



ANALISI AMBIENTALE INIZIALE E ANALISI DEL CONTESTO

Anno 2023-2025

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale





Indice

Introduzione	4
1. Obblighi normativi in materia di ambiente.....	6
1.1 Strumenti di gestione e regolamentazione	6
1.2 Obblighi di natura legislativa	13
1.3 Parti interessate	13
2. Inquadramento generale	17
2.1 Contesto territoriale	17
2.1.1 Le aree protette gestite dall'Ente Parchi.....	19
2.1.2 La Rete Sentieristica	33
2.2 Inquadramento climatologico	34
2.3 Inquadramento morfologico	36
2.4 Inquadramento idrografico e idrologico	38
2.5 Inquadramento ecologico	41
2.5.1. Habitat	41
2.5.2 Specie	45
2.6 Inquadramento ambientale	49
2.6.1 Aria	49
2.6.2 Acqua	55
2.6.3 Uso del suolo	56
2.7 Contesto socio-economico	58
2.8 Contesto organizzativo e patrimonio	61
2.9 Strutture dell'Ente	62
2.10 Modello organizzativo.....	65
3. Mappatura delle attività.....	68
4. Sistema di Gestione Ambientale.....	72
4.1 Marchio di qualità ambientale “Qualità parchi Emilia Centrale”	74
5. Aspetti ambientali diretti e indiretti	76
5.1 Prestazioni ambientali	78
5.2 Progetti in corso	97
6. Criteri di valutazione della significatività dell'impatto ambientale	105
7. Rischi e opportunità	110
7.1 Rischi legati a situazioni di contesto dell'organizzazione non strettamente ambientali	111
7.1.1 Pubblico impiego	111
7.1.2 Sicurezza sui luoghi di lavoro	111



7.1.3 Prevenzione della corruzione	112
7.2 Rischi ambientali e situazioni di emergenza	113
7.2.1 Incendi boschivi.....	114
7.2.2 Rischio alluvioni e inondazioni	115
7.2.3 Rischio frane.....	123
7.2.4 Impermeabilizzazione e perdita di aree boscate.....	127
7.2.5 Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e impianti gestione rifiuti	130
7.2.6 Perdita di biodiversità	132



Introduzione

Il percorso di certificazione ISO 14001 e registrazione EMAS dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale si inserisce in un disegno strategico di programmazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale incluso nella Macroarea, attraverso l'integrazione di diversi strumenti e politiche: l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale orientato al Reg. CE 1221/2009 (EMAS III), l'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette CETS e il Regolamento per il Marchio Qualità Parchi Emilia Centrale.

La certificazione ISO 14001 e la registrazione EMAS, conforme al Reg. CE 1221/2009 (EMAS III) dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, ottenute nel dicembre 2020, rappresentano validi strumenti per l'attuazione della strategia di valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Macroarea. L'integrazione tra i diversi strumenti di valorizzazione, quali l'adesione alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette CETS, il Regolamento per il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale e l'inclusione di molte aree protette nella Riserva della Biosfera (MAB) dell'Appennino Tosco-Emiliano, hanno consentito di attuare le politiche e le strategie dell'Ente, in sintonia con l'Agenda 2030 e con il Green Deal Europeo e perseguendo gli obiettivi strategici definiti nella Politica Ambientale. Oggi la programmazione dell'Ente, esplicitata attraverso il DUP per il periodo 2023-2025 (Del. CE n. 9 del 27/03/2023), è integrata con tali strumenti e norme e prevede che i Piani gestionali dell'Ente: DUP, Bilancio, PEG, PIAO e Piano della Performance incorporino gli obiettivi e i traguardi ambientali di ISO 14001 ed EMAS e i progetti/obiettivi della CETS a responsabilità diretta dell'Ente.

L'adesione alla CETS per il periodo 2020/2024, conseguita l'8 dicembre 2020, ha permesso di realizzare un percorso partecipato di lettura del mercato turistico nel territorio del Parco e, allo stesso tempo, la ha creato sinergie tra gli attori del territorio. Gli strumenti attuativi sono l'approvazione di una Strategia comune per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio e la sottoscrizione del relativo Piano di Azione composto da iniziative e progetti portati avanti dai soggetti che hanno partecipato al percorso. L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale coordina alcuni di questi progetti, inseriti nei suddetti strumenti di programmazione dell'Ente. Per i progetti del Piano d'Azione di competenza dei partner, l'Ente svolge un ruolo di monitoraggio e verifica dell'attuazione. Questi obiettivi fanno parte del programma di miglioramento ambientale del SGA. Il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale è nato nel 2017 come strumento di alleanza con i soggetti economici e associativi locali per il miglioramento ambientale, lo sviluppo sostenibile e le produzioni locali e tipiche, nel corso del 2022 il regolamento è stato revisionato ed approvato con Delibera di Comitato Esecutivo n. 78 del 14/10/2022 con l'intento di integrare le proprie finalità con gli obiettivi della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano nell'ambito del programma Man and the Biosphere (MAB) Unesco e di allinearli con la CETS. Con il sistema di gestione ambientale, conforme alla norma ISO 14001 e al Regolamento UE EMAS, l'Ente prosegue ad impegnarsi al continuo miglioramento delle prestazioni ambientali, all'uso sostenibile delle risorse naturali, alla creazione delle condizioni per nuove opportunità di sviluppo, nonché al rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente. Questa intenzione è stata esplicitata per la prima volta a fine 2015 con l'approvazione da parte del Comitato Esecutivo, con Deliberazione n. 81 del



18/12/2015, del primo documento di Politica Ambientale. Ad oggi il percorso avanza con il rinnovo della Certificazione ISO 14001 ottenuto a dicembre 2023 e valido per il triennio successivo e la registrazione EMAS per la quale a marzo 2024 si è ricevuto il Certificato di Registrazione con scadenza giugno 2026.

L'Analisi ambientale iniziale, secondo quanto definito dal Reg. CE 1221/2019 EMAS II è *un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione.*

L'Analisi del contesto, secondo quanto previsto dalla norma ISO 14001:2015, individua gli aspetti esterni ed interni pertinenti per le sue finalità e che incidono sulla sua capacità di conseguire i risultati attesi nell'ambito del suo sistema di gestione ambientale. Questi aspetti comprendono le condizioni ambientali che sono condizionate dall'organizzazione o che possono condizionarla. Comprende inoltre le esigenze e le aspettative delle parti interessate.

Viste le finalità dell'Ente si è deciso di unificare i due documenti di analisi del contesto ed analisi ambientale, sia per integrare i punti in comune dei due documenti sia perché viene inteso come un documento di raccordo di tutte le politiche e gli aspetti dell'Ente nel suo complesso e un aggiornamento periodico di tutte le variabili analizzate rappresenta un momento di valutazione delle finalità dell'Ente.

Il documento è stato a tal fine redatto secondo quanto previsto dal Reg. EMAS e in particolare dall'Allegato I “Analisi Ambientale” così come modificato dal Reg. CE 1505/2017 e dal punto 4 della norma ISO 14001:2015.

Redazione	Coordinatore del Sistema di Gestione Ambientale (CSGA) con il supporto di un gruppo di consulenza esterna
Verifica approvazione	Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA), Direttore dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
Revisione ed aggiornamento	Ha frequenza periodica e si effettua comunque in occasione di variazioni o aggiornamenti significativi, così come stabilito dal sistema di gestione ambientale



1. Obblighi normativi in materia di ambiente

L'Ente ha mappato gli obblighi di conformità che bisogna soddisfare, anche in considerazione del rischio di un non soddisfacimento delle stesse e delle aspettative delle parti interessate (istanze provenienti dal contesto quale espressione dei bisogni e aspettative rilevanti delle parti interessate). Gli obblighi di conformità identificati sono connessi:

-  all'attività istituzionale, rappresentati dalle funzioni e compiti derivanti dalla normativa di settore o delegate da altre istituzioni; rientrano tra questi l'adozione degli strumenti di gestione e regolamentazione delle Aree Protette gestite;
-  alla natura legislativa, rappresentati da un requisito obbligatorio che l'Ente deve rispettare, derivante dalla normativa ambientale in generale;
-  al territorio e alle comunità locali, rappresentati dalle aspettative degli Enti che compongono gli organi dell'Ente, dalle realtà economiche e sociali del territorio, desumibili da convenzioni e accordi sottoscritti con altri Enti e con i privati del territorio.

1.1 Strumenti di gestione e regolamentazione

I principali strumenti di gestione e regolamentazione dell'Ente sono costituiti dal Piano Territoriale del Parco, dai Regolamenti del Parco e delle Riserve, dai Piani di Tutela e Valorizzazione dei Paesaggi protetti, dalle misure generali e specifiche di conservazione, e dai regolamenti dei siti Rete Natura 2000.

Il Piano territoriale del Parco costituisce lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro ed il suo raccordo con il contesto.

Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante zonizzazione e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti.

Il Piano, nel rispetto delle previsioni del Piano territoriale paesistico regionale (PTPR), attua le previsioni dettate dal Programma regionale e costituisce stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). Il Piano territoriale del Parco articola il territorio in zone territoriali omogenee in relazione agli usi funzionali e produttivi.

Il Piano territoriale del Parco inoltre:

-  determina il perimetro definitivo del Parco, delle zone territoriali omogenee e dell'area contigua;
-  determina gli interventi conservativi, di restauro e di riqualificazione, da operarsi nel territorio del Parco e detta disposizioni per la salvaguardia dei beni ambientali, naturali, paesistici e culturali;
-  individua il sistema dei servizi e delle infrastrutture ad uso pubblico e le nuove infrastrutture;
-  individua le eventuali aree particolarmente complesse per le quali prevedere l'elaborazione di un progetto particolareggiato d'intervento;
-  determina i modi di utilizzazione sociale del Parco per scopi scientifici, culturali e ricreativi, ivi compresa la speciale regolamentazione a fini di tutela dell'esercizio della pesca nelle acque interne;



-  individua e regola le attività produttive e di servizio che possono assicurare un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio interessato, in particolare per quanto attiene le attività agricole;
-  stabilisce indirizzi, direttive e prescrizioni per le zone territoriali omogenee e per le aree contigue;
-  individua le caratteristiche e le tipologie degli immobili e dei beni da acquisire in proprietà pubblica per le finalità gestionali dell'area protetta.

Il Regolamento generale del Parco disciplina le attività consentite nel Parco e nel pre-Parco e le loro modalità attuative in conformità alle previsioni, prescrizioni e direttive contenute nel Piano del Parco.

Allo stato attuale il Piano generale del Parco dei Sassi di Roccamalatina è stato aggiornato, pubblicato per la consultazione, contro dedotto e adottato dalla Provincia di Modena in variante al PTCP con delibera del Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020. Il Piano approvato contiene le norme sulle attività consentite e le loro modalità attuative. È stato inoltre adottato il regolamento generale del parco dei Sassi di Roccamalatina con delibera di Comitato Esecutivo n.39 del 27/05/2022, **in attesa di approvazione da parte della Regione E-R.**

È in corso anche l'aggiornamento del Piano generale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, come variante al Piano già approvato. Tale aggiornamento costituirà anche l'occasione per redigere il Regolamento generale del Parco, non ancora approvato. Dal punto di vista della gestione ambientale del Parco dell'Alto Appennino Modenese, le previsioni di regolamento sono gestite da regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco, predisposti e approvati secondo le modalità previste per il Regolamento generale. In una logica di Sistema è opportuno attendere che venga variato il Piano, e contestualmente il Regolamento generale.

Il Regolamento della Riserva è lo strumento di carattere gestionale e regolamentare per attuare le finalità e gli obiettivi gestionali contenuti nell'atto di istituzione della Riserva.

Il Regolamento, attraverso una adeguata analisi territoriale e ambientale, disciplina le attività consentite e le relative modalità attuative, nonché l'accesso del pubblico, fissa i criteri ed i parametri degli indennizzi, indica le aree ed i beni da acquisire in proprietà pubblica, le opere e gli interventi necessari alla conservazione ed al ripristino ambientale del territorio. Il Regolamento disciplina le forme di consultazione e di partecipazione alla gestione della Riserva da parte delle associazioni ambientaliste aventi una rilevante rappresentatività a livello regionale, delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative in ambito regionale e delle organizzazioni della pesca, del turismo, del commercio e dell'artigianato.

Il quadro degli strumenti di pianificazione e regolamentari dell'Ente è riportato nella tabella che segue:

Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione individuale al transito dei mezzi a motore sulla viabilità forestale nelle aree protette e siti rete Natura 2000 gestiti dall'ente	Decreto ministeriale 28 Ottobre 2021, delibera del comitato esecutivo n. 41 del 27/05/2022
	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019



Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
	Piano di Controllo del cinghiale 2021 -2026 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve regionali Salse di Nirano e Sassoguidano)	Piano di gestione faunistica 2023-2027 - Il piano di controllo del cinghiale viene redatto dal Parco ma approvato su parere di ISPRA.
	Misure specifiche di conservazione della rete natura 2000	Approvata con Deliberazione del CE n. 91 del 19/12/2023 la proposta di modifica delle Misure Specifiche di Conservazione dei Siti natura 2000, gestiti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale inviata dalla Regione Emilia-Romagna con protocollo assunto agli atti dell'Ente.
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Adozione regolamento generale del Parco	Adozione del regolamento generale del parco con delibera di Comitato Esecutivo n.39 del 27/05/2022
	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 1994, n. 6456
	1° variante generale al PTP approvata	deliberazione Consiglio Provinciale Modena 1° ottobre 2008, n. 133
	2° variante generale al PTP approvata	Approvazione controdeduzioni con delibera di Comitato Esecutivo n. 54 del 14/09/2020 e trasmissione alla Provincia di Modena. Adottato dalla Provincia di Modena in variante al PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 68 del 16/11/2020. La Provincia di Modena ha quindi trasmesso al Comitato Urbanistico Regionale (CUR) la variante adottata assieme al documento di proposta di decisione sulle osservazioni e alla prima elaborazione della dichiarazione di sintesi. In data 04/02/2021 la Regione Emilia-Romagna ha convocato la prima seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO) a servizio del CUR, per la formulazione di richieste di eventuali integrazioni o chiarimenti e ulteriori approfondimenti tecnici sui contenuti della Variante. La Provincia ha provveduto ad inviare in marzo 2021 al CUR la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 24 del 22/02/2021 sulla Variante al Piano.



Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
		In data 19/05/2021, a seguito di elaborazione e condivisione tecnica con la Provincia di Modena, l'Ente ha inviato alla Regione una proposta per rispondere alle valutazioni formulate in sede di STO e poter procedere con l'espressione di parere motivato da parte del CUR. Successivamente la Regione ha poi convocato nel periodo estivo la seduta del CUR. Infine, con Delibera di Consiglio Provinciale della Provincia di Modena n. 92 del 29/09/2021 è stata approvata la Variante Generale al Piano Territoriale del Parco Regionale dei Sassi di Roccamalattina. A seguire è stato avviato l'iter per l'approvazione del nuovo regolamento generale del Parco. Con delibera di Comitato Esecutivo n. 39 del 27/05/2022 l'Ente ha adottato il Regolamento Generale del Parco dei Sassi di Roccamalattina ai sensi dell'art. 32 L.R. 6/2005 et art. 18, comma 4, L.R. 13/2015. Il Regolamento è stato trasmesso in Regione Emilia-Romagna per l'approvazione definitiva (rif. prot. Ente 0002298-2022) che ancora non si è pronunciata in merito.
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori del sito Rete Natura 2000 IT4040003 "Sassi di Roccamalattina e di Sant'Andrea"	DGR n. 1147 del 16 luglio 2018
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua per le stagioni venatorie 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 1020 del 24/06/2019
	Regolamento di settore per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi nel territorio del Parco	delibera Comitato Esecutivo n. 42 del 3/07/2015
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalattina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016 adozione nuovo regolamento per la raccolta dei funghi epigei nel parco del Frignano e Parco dei Sassi di Roccamalattina con delibera del comitato esecutivo n.9 del 09/02/2022



Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 1996, n. 3337
	1° variante generale al PTP in fase di avvio la consultazione	delibera comitato esecutivo n.34 del 28/06/2021: accordo tra l'ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale e la provincia di Modena per lo svolgimento in collaborazione di attività finalizzate alla redazione degli strumenti di gestione del parco regionale dell'alto appennino modenese (piano territoriale del parco e regolamento generale) e del piano territoriale di area vasta della provincia di Modena (art. 15, l. 241/1990).
	Conservazione della biodiversità relativo ai territori dei siti Rete Natura 2000 IT4040001 e IT4040002	DGR n. 1147 del 16 luglio 2018
	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 721 del 13/05/2019
	Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano	delibera Comitato Esecutivo n. 50 del 24/07/2015
	Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	Delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016 adozione nuovo regolamento per la raccolta dei funghi epigei nel parco del Frignano e Parco dei Sassi di Roccamalatina con delibera del comitato esecutivo n.9 del 09/02/2022
Riserva regionale Cassa di espansione del fiume Secchia	Conservazione della biodiversità relativo al territorio del Sito Rete Natura 2000 IT 4030011 "Cassa d'espansione del fiume Secchia"	DGR n. 1147 del 16 luglio 2018
	Regolamento	deliberazione di Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 275 del 5/10/2010, acquisita l'intesa dalla Provincia di Modena espressa con delibera Giunta Provinciale n. 362 del 27/9/2010
Riserva regionale Rupe di Campotrera	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014
Riserva regionale Fontanili di Corte Valle Re	Regolamento	delibera Giunta Provinciale di Reggio Emilia n. 119 del 10/06/2014



Area Protetta	Strumento	Atto di approvazione
Riserva regionale Salse di Nirano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 42 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV approvato con Delibera Comitato Esecutivo n. 28 del 29/04/2020
Riserva regionale Sassoguidano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale di Modena n. 41 del 11/03/2009 documento programmatico denominato PTTV in fase di approvazione
Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde	Atto Istitutivo approvato con delibera Consiglio Provinciale di Reggio Emilia n. 111 - 23/06/2011.	delibera del Comitato Esecutivo n. 76 del 27/11/2020 approvazione Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione
	Approvazione della proposta con delibera del Comitato Esecutivo n. 37 del 12/06/2020	delibera di Giunta regionale n. 845 del 13/07/2020 approvazione della modifica del perimetro con aggiunta di 7.194 ettari passando a un totale di 29.778 ha
Paesaggio Naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia	Approvazione della proposta con delibera del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018.	
Paesaggio Naturale e seminaturale protetto del torrente Rodano	Approvazione percorso metodologico con delibera di Comitato Esecutivo n. 67 del 21/11/2023	

Pareri di conformità e Nulla Osta

-  I Piani ed i Regolamenti degli Enti pubblici territorialmente interessati dal Parco e dalla Riserva, nonché le loro varianti, unitamente ai programmi relativi ad interventi, impianti ed opere da realizzare all'interno del territorio del Parco e nelle aree ad esso contigue, sono sottoposti, previamente alla loro approvazione da parte degli Enti competenti, al parere di conformità dell'Ente di gestione rispetto alle norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, al Piano territoriale del Parco e al relativo Regolamento.
-  L'Ente di gestione secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 394 del 1991, rilascia il nullaosta dopo aver verificato la conformità tra le norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, le disposizioni del Piano e del Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco, della Riserva e dell'area contigua.

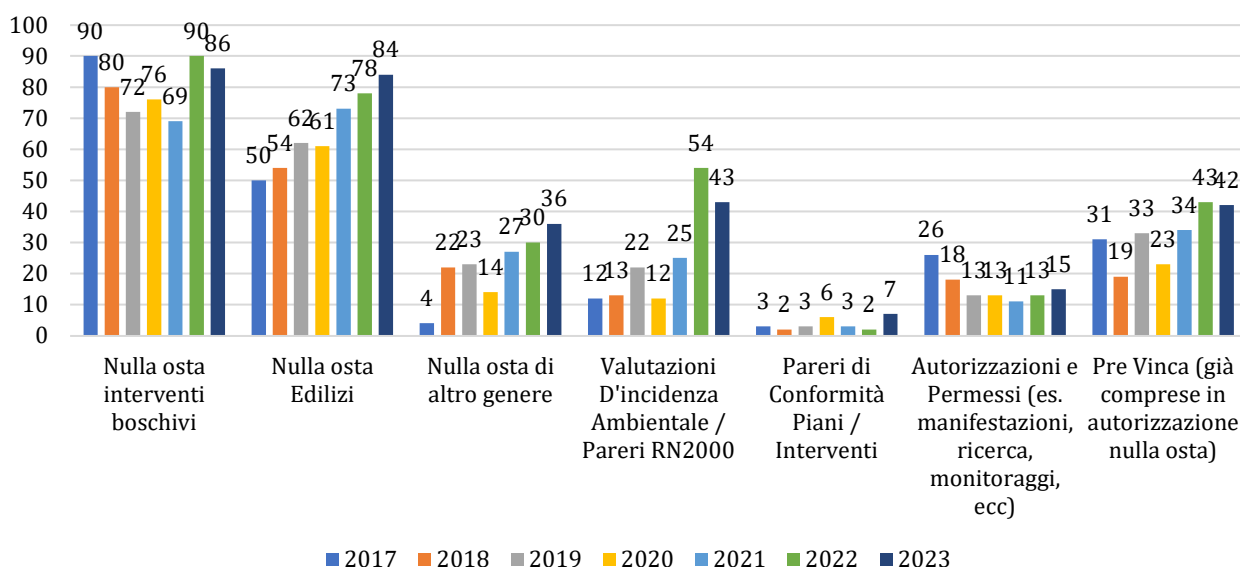
In particolare, la L.R. n. 6/2005 estende il nulla osta alle riserve naturali regionali.



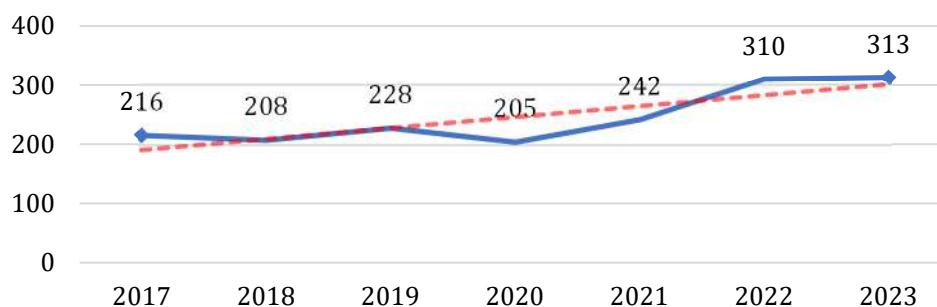
Infine, in ambito di Direttiva Habitat e Uccelli, quindi per piani, interventi e progetti all'interno o all'esterno, qualora possano provocare un impatto su habitat e specie, di un Sito Natura 2000, l'Ente è competente alla valutazione di incidenza o preavalutazione di incidenza.

In ambito di Siti Natura 2000 lo strumento amministrativo per stimare in anticipo l'impatto delle attività umane è la valutazione di incidenza. A tale procedimento vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti, gli Interventi e le Attività i cui effetti ricadano sui siti di Rete Natura 2000, al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi di conservazione. L'Ente è competente per la valutazione di incidenza all'interno dei Parchi e delle riserve che gestisce.

Di seguito si presenta il numero dei provvedimenti autorizzativi suddivisi per tipologia nel corso degli anni 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023



Provvedimenti amministrativi sulla conservazione e tutela della biodiversità





Nell'ultimo triennio 2021-2023 si rileva un aumento generale dei provvedimenti emessi; in particolar modo aumentano i nulla osta edilizi, i nulla osta per interventi boschivi e i provvedimenti Vinca. Rispetto ai livelli pre-pandemici si ha un incremento del 27 %; il trend è in aumento anche a seguito della nuova programmazione di finanziamenti europei e del PNRR.

1.2 Obblighi di natura legislativa

L'Ente di Gestione si è dotato di una procedura del Sistema di Gestione Ambientale per l'identificazione degli obblighi di conformità alla normativa ambientale e dei relativi adempimenti, nonché per la valutazione della conformità normativa e regolamentare. Il risultato di questa analisi è riportata in un modulo di registrazione “Registro delle prescrizioni legali” (MR.06.01) che riporta la conformità agli obblighi normativi ambientali per singola sede.

1.3 Parti interessate

A partire dalla descrizione delle attività e del modello organizzativo dell'Ente, l'Ente ha mappato i soggetti che popolano il contesto dell'Ente e si sono identificate tutte le parti interessate e quelle rilevanti.

In linea generale, le parti interessate sono quelle che possono influenzare l'attività, i prodotti e servizi dell'organizzazione rispetto alle sue prestazioni ambientali e/o che sono influenzati dalle prestazioni ambientali dell'organizzazione, ovvero che si percepiscono influenzati da una sua decisione o attività sotto il profilo ambientale.

La mappatura delle parti interessate può cambiare nel tempo, anche in relazione al suo specifico contesto ed alla sua evoluzione nel tempo, ovvero all'evolversi delle questioni che lo caratterizzano

Una volta individuate le parti interessate, l'Ente ha selezionato quelle rilevanti, sulla base di due parametri:

-  la loro influenza in relazione alle strategie, agli scopi e alle priorità dell'Ente;
-  gli impatti delle attività dell'Ente su dette parti interessate.

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2023



Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
Personale che lavora per l'Ente	Direttore. Posizioni organizzative. Personale tecnico. Guardiaparco. Personale amministrativo Personale esterno prestatore d'opera o di servizi. Volontari.	Benessere lavorativo ed organizzativo, raggiungimento degli obiettivi del PEG e della performance. Alta influenza e contributo fattivo al raggiungimento degli scopi e priorità dell'Ente.
Enti soci e finanziatori dell'Ente	Provincia di Modena Provincia di Reggio Emilia Comuni di Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena e Rubiera. Comuni di Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera in quanto conferiscono risorse economiche nella loro qualità di Comuni limitrofi alla Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”. Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli, in rappresentanza dei Comuni appartenenti alle stesse ed esterni al territorio dei Parchi e in quanto interessate dalle ricadute delle politiche ambientali ed economico-sociali promosse dall'Ente attraverso la gestione dei rispettivi Parchi. Comune di Montese per effetto di una convenzione sulla manutenzione dei sentieri.	Gestione unitaria e valorizzazione del territorio e delle comunità locali. Gli Enti territoriali sono rappresentati all'interno dell'Ente e c'è un rapporto di collaborazione e scambio. L'Ente gestisce per conto degli Enti soci e convenzionati strutture, aree protette, funzioni amministrative legate alla fruizione del territorio e dei suoi prodotti.
Altri Enti con rapporti stabili	Regione Emilia-Romagna, altri Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano	L'Ente gestisce il demanio forestale regionale e la Regione ha trasferito agli Enti la gestione delle Aree Protette Regionali e dei Siti Natura 2000. Riceve contributi dalla Regione per la gestione delle aree protette e per progetti specifici. La collaborazione con gli altri Enti Parco è orientata a costituire e valorizzare la rete ecologica regionale e a collaborare a progetti di conservazione e valorizzazione. Messa a sistema di regole, pratiche e modalità di gestione; scambio delle buone pratiche.
Società partecipate	Lepida Spa G.A.L. Antico Frignano e Appennino Reggiano soc. coop.	Usufruire dei servizi di progettazione, sviluppo e integrazione e realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di rete.

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 "EMAS III"

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2022



Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
		Con il GAL l'Ente collabora per favorire lo sviluppo delle zone rurali, dove la densità di popolazione è bassa e minore la diffusione di servizi e a tal fine per la possibilità di convogliare sul territorio i fondi comunitari.
Soggetti con convenzioni e accordi in essere	Club Alpino Italiano (CAI) - Sezione di Modena e Reggio Emilia Comune di Campogalliano e Consorceria dell'Aceto Balsamico Tradizionale Spilamberto. Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU). Federazione Italiana Sport Invernali - Comitato Appennino Emiliano. Associazione Gruppo Naturalistico Modenese (GNM). Tribunale di Modena. Ambito Territoriale di Caccia (ATC) Modena 2 Unione Italiana Sport per Tutti (UISP) - Comitato regionale Emilia-Romagna. Associazione Amici del Quartetto "G. Borciani" Associazione Emilia Loves Children Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima (CNR - ISAC). Società di Valorizzazione Abetone. Gruppo Guardie Giurate Ecologiche Volontarie (GGEV) della Provincia di Modena e di Reggio Emilia. Consorzio di Solidarietà Sociale (CSS) di Modena / Onyva Soc. Coop. Centro Sportivo Italiano (CSI) - Comitato provinciale di Modena. Condotta Slow Food del Frignano e Condotta Slow Food di Vignola-Valle del Panaro. Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN). Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Multicentro Educativo Modena Sergio Neri (MEMO) del Comune di Modena.	L'Ente ha in essere diverse convenzioni con Enti e privati finalizzati prevalentemente a capitalizzare strutture e iniziative di promozione del territorio, sport, educazione ambientale e conoscenza della biodiversità locale
Imprese e loro rappresentanze, gestori degli impianti.	Imprese in generale. Imprese agricoli con produzioni tipiche. Imprese del settore turistico. Gestori degli impianti di risalita.	L'Ente è competente nel rilascio dei nulla - osta per interventi all'interno delle aree protette con la possibilità di rilasciare prescrizioni. Inoltre, l'Ente ha avviato un progetto di valorizzazione delle imprese che dimostrano di rispettare la normativa ambientale applicabile e di contribuire al

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2022



Categorie di stakeholders	Elenco	Aspettative
		miglioramento delle prestazioni ambientali in cambio della concessione dell'uso del marchio Qualità Parchi Emilia Centrale.
Fornitori	Aziende e professionisti cui viene affidata la fornitura di un bene o l'esecuzione di un'opera o servizio	Possibilità di controllo nell'esecuzione dei servizi e di selezione dei fornitori.
Scuole e Università	Scuole elementari Scuole medie Scuole superiori Università di Modena e Reggio Emilia	L'Ente è CEAS (Centro di Educazione alla Sostenibilità) ed è attivo nei confronti delle scuole proponendo visite didattiche di uno o più giorni (attività particolarmente indicata per consentire l'osservazione diretta e partecipata della biodiversità delle Aree protette dell'Emilia Centrale), offrendo un servizio di consulenza didattica per le insegnanti, supporto per progettazioni personalizzate e corsi d'aggiornamento. Con l'Università di Modena c'era una convenzione per la gestione della nursery realizzata dall'ente all'Oasi La Francesa di Carpi.
Comunità locale	Popolazione in generale. Fruitori delle Aree Protette.	Migliorare il dialogo con la comunità locale, orientare le iniziative in essere di educazione e comunicazione e ad una fruizione più consapevole delle aree protette.



2. Inquadramento generale

Questo capitolo include uno studio delle caratteristiche generali dell'area circostante il sito attraverso: inquadramento geografico (territoriale, paesaggistico, urbanistico) e ambientale (clima, morfologia, idrogeologia, aree di particolare interesse naturalistico, presenza di altre fonti significative di inquinamento).

2.1 Contesto territoriale

Con la Legge Regionale n.24/2011 del 23 dicembre 2011 il territorio della regione Emilia-Romagna è stato suddiviso in macroaree con caratteristiche geografiche e naturalistiche ed esigenze di conservazione omogenee tra loro. Le “Macroaree per i Parchi e la Biodiversità” (art.2 L.R. 24/2011) sono:

- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po;
- Macroarea per i Parchi e la Biodiversità - Romagna.

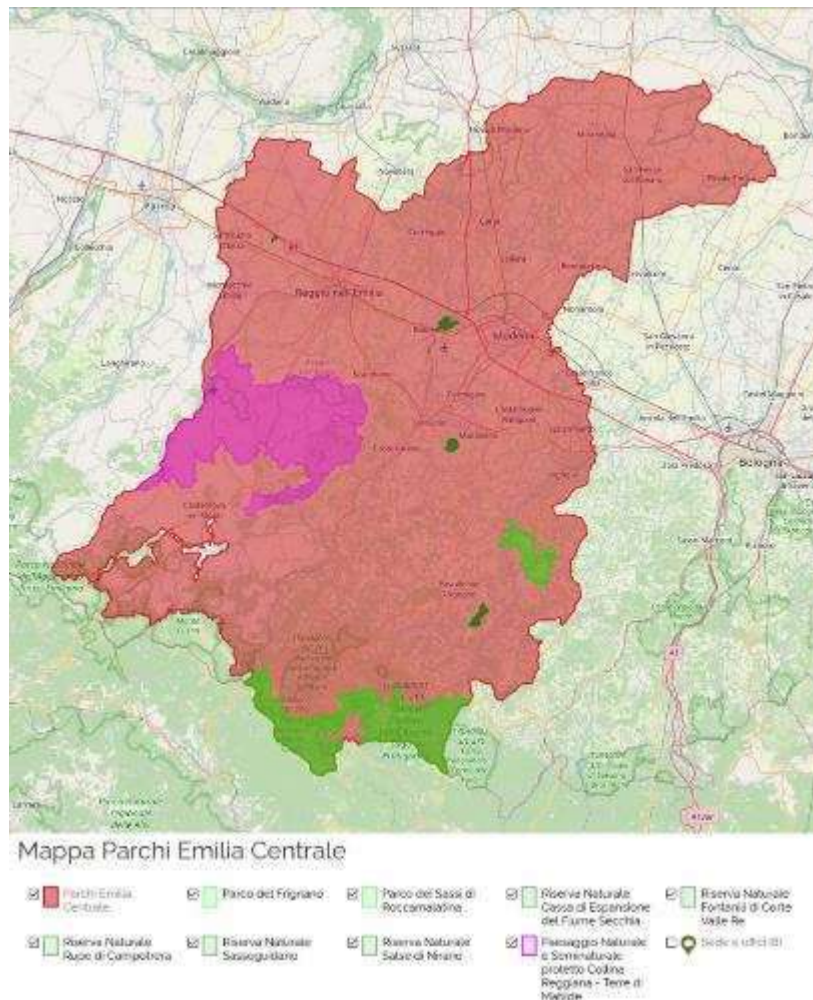
Per ogni Macroarea è istituito un ente pubblico (Ente di gestione), delimitato e numerato come da cartina sotto riportata:





In questo contesto l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale istituito con La legge Regionale n.24 del 23/12/2011, da qui in poi Ente di Gestione, amministra due Parchi Regionali, 5 riserve Naturali Regionali, 1 Paesaggio Naturale Protetto e 13 Siti Natura 2000, compresi nei territori delle province di Modena e Reggio Emilia. L'ente di Gestione si compone di 4 sedi operative, come di seguito descritte:

STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE
Sede legale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Viale Martiri della Libertà, 54, Modena
Sede operativa del Parco dell'Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco	Via Tamburù, 8, Pievepelago (MO)
Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco il “Fontanazzo”	Via Pieve di Trebbio, 1278, Roccamalatina di Guiglia (MO)
Sede operativa della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”, c/o l'Ospitale	Via Fontana, 2, Rubiera (RE)



2.1.1 Le aree protette gestite dall'Ente Parchi

L'Elenco Ufficiale delle Aree Protette, in acronimo **EUAP** raccoglie tutte le aree protette marine e terrestri che corrispondono ai seguenti criteri, stabiliti con delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1° dicembre 1993:

- 🌿 Soggetti titolari a presentare domanda di iscrizione. Il soggetto titolare a presentare domanda di iscrizione è quello che ha istituito l'area protetta, ovvero il soggetto gestore provvisto di apposita delega.
- 🌿 Esistenza di provvedimento istitutivo formale pubblico o privato (una legge o provvedimento equivalente statale o regionale; provvedimento emesso da altro ente pubblico; atto contrattuale tra il proprietario dell'area e l'ente che la gestisce nel quale siano specificate le finalità di salvaguardia dell'ambiente);
- 🌿 Esistenza di perimetrazione, documentata cartograficamente;
- 🌿 Valori naturalistici (come definiti da art. 1, comma 2 della legge 394/91 e/o come previsto dall'art. 2 commi 2 e 3 della legge citata);
- 🌿 Coerenza con le norme di salvaguardia previste dalla legge 394/91;
- 🌿 Deve essere garantita una gestione da parte di Enti, Consorzi o altri soggetti giuridici;



- ✿ Deve essere comprovata l'esistenza di una gestione finanziaria dell'area, anche se questa è solamente passiva.



Ente di gestione PER I Parchi e la Biodiversità “Emilia Centrale”									
	Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese	Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia	Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re	Riserva Naturale Rupe di Campotrera	Riserva Naturale Orientata Sassoguidano	Riserva Naturale Salse di Nirano	Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde	Paesaggio Protetto Medio e Basso Corso del fiume Secchia (in fase di costituzione)
Tipo di area	Parco naturale regionale	Parco naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Riserva naturale regionale	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Paesaggio naturale e seminaturale protetto
Codice EUAP	EUAP0182	EUAP0179	EUAP0975	EUAP0258	EUAP1157	EUAP0265	EUAP0263	\	
Regioni	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna	Emilia-Romagna
Provincia	Modena	Modena	Modena, Reggio Emilia	Reggio Emilia	Reggio Emilia	Modena	Modena	Reggio Emilia	Modena
Comuni	Fanano Fiumalbo Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato Sestola	Guiglia Marano sul Panaro Zocca	Campogalliano Modena Rubiera	Campegine	Canossa	Pavullo nel Frignano	Fiorano Modenese	Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnovo nè Monti, Carpineti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano	Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia s/S, Formigine, Modena, Novi di Modena, Rubiera, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo, Soliera
Provvedimenti istitutivi	LR 11 2/04/1988	L.R. 11, 02/04/88 - L.R. n.6 del 17/02/2005	D.C.R. 516, 17/12/96	D.C.R. 893, 27/02/92	DCC 1268 13/10/1999	DCR 2411 8/03/1995	DPGR 178 29/03/1982	DCP 111 23/06/2011	Proposta di candidatura approvata con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 56 del 20/07/2018
Superficie a terra (ha)	15.351,36	2.300,17	255,3	37,03	44,86	276,82	209,09	29.778	15.855,65
Ente di gestione	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
ZSC-ZPS	IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano; IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant’Andrea	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4030010 - ZSC -Monte Duro IT4030013 - ZSC -Fiume Enza da La Mora a Compiano IT4030014 - ZSC -Rupe di Campotrera, Rossena IT4030017 - ZSC -Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano IT4030018 - ZSC -Media Val Tresinaro, Val Dorgola IT4030022 - ZSC -Rio Tassaro	ZSC IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca ZSC IT4040012 - Colombarone ZPS IT4040015 - Valle di Gruppo ZPS IT4040017 - Valle delle Bruciate e Tresinaro ZPS IT4040016 - Siepi e Canali di Resega-Foresto



L'Ente di Gestione gestisce inoltre 13 siti della Rete Natura 2000, ricompresi all'interno delle aree protette (Parchi e Riserve). La recente emanazione della L.R. 4 del 20 maggio 2021 ha attribuito agli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità la gestione completa dei siti Natura 2000 ricadenti anche parzialmente nelle Aree Protette gestite dagli Enti. Pertanto, la superficie complessiva gestita dall'Ente Parchi Emilia Centrale si è ampliata per le porzioni dei 13 siti Natura 2000 ricadenti all'esterno dei Parchi e Riserve e da fine maggio 2021 l'Ente gestisce ulteriori 4.600 ha.

CODICE	TIPO	NOME	SUP_HA	INTERNI AP	ESTERNI AP
IT4030007	ZSC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	877	37	840
IT4030010	ZSC	MONTE DURO	411	411	0
IT4030011	ZSC-ZPS	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	475	255	220
IT4030013	ZSC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	707	348	360
IT4030014	ZSC	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	1.405	1.405	0
IT4030017	ZSC	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	1.661	1.661	0
IT4030018	ZSC	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	514	512	2
IT4030022	ZSC	RIO TASSARO	586	586	0
IT4040001	ZSC-ZPS	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	5.173	4.940	233
IT4040002	ZSC-ZPS	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	4.849	4.829	21
IT4040003	ZSC-ZPS	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	1.198	1.196	2
IT4040004	ZSC-ZPS	SASSOGUIDANO, GAIATO	2.418	280	2.138
IT4040007	ZSC	SALSE DI NIRANO	371	209	162
Totale			20.645	16.667	3.978

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 “Habitat” e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, oggi divenute **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, che vanno ad affiancare le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE “Uccelli” che ha sostituito la storica direttiva 79/409.

I Siti di Importanza Comunitaria (SIC) oggi divenute Zone speciali di conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono introdotti e definiti dalla direttiva comunitaria *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche* denominata “Habitat” n. 43 del 1992 (92/43/CEE), recepita in Italia nel 1997 attraverso il regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato e integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.



Sito di Importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale (allegato I Direttiva “Habitat”) o una specie (allegato II Direttiva “Habitat”) in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni biogeografiche in questione.

Zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Zona di Protezione Speciale: un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Si descrivono di seguito le singole aree protette, riportando per ognuno gli elementi di peculiarità.

Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese

Il Parco si sviluppa sull'Alto Appennino Modenese con oltre 15mila ettari di estensione. Il territorio va dai 500 metri sul livello del mare agli oltre 2.000 della vetta del Cimone, il monte più alto dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Parco regionale Alto Appennino Modenese



Rete Natura 2000	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo superficie (ha): 4847,64; Altezza (m) min; 900; Altezza (m) max 1991 Comuni: Pievepelago, Frassinoro e Fiumalbo.
	IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano superficie (ha): 5174,32; Altezza (m) min; 709; Altezza (m) max 2165 Comuni: Fanano, Sestola, Riolutano, Montecreto e Fiumalbo.



Vegetazione	Predominante è la faggeta, che occupa l'estesa fascia montana. A fondo valle si trovano facilmente filari di aceri, ciliegi selvatici, frassini, querce, roverelle e carpini. I castagneti da frutto sono diffusi nei pressi delle zone abitate, essendo stati per secoli la principale fonte di sostentamento della gente del luogo. Intorno ai 1.700 metri, i boschi lasciano il posto ai vaccinieti, la cui vegetazione è composta da bassi arbusti di mirtillo nero e falso mirtillo, rosa alpina e ginepro nano. Sulle sommità dei rilievi i vaccinieti sono parzialmente sostituiti dalle praterie, nelle quali si trovano piante graminacee, tra cui il brachipodio e fioriture della genziana di Koch. Le condizioni microclimatiche delle pendici dei monti consentono la presenza di vallette nivali dove la vegetazione è composta da muschi ed erbe, tra cui la soldanella pusilla.
Fauna	Tra i mammiferi si trovano esemplari rari di lupo e martora. In alta quota sono numerose le colonie di marmotte, mentre nei prati che intramezzano i boschi fanno spesso capolino i cervi. Più comuni e diffusi sono capriolo, daino, faina, donnola, cinghiale, tasso, volpe, scoiattolo, ghio e moscardino. Tra gli uccelli: picchio, averla, merlo, lucherino, allodola, fringuello, airone cinerino, ballerina gialla, merlo acquaiolo, cicogna, colombaccio, tordo, cesena, allocco, gufo comune, gheppio, sparviero, poiana, aquila reale e gufo reale. Tra anfibi e pesci: trota fario, tritone alpestre, rana temporaria e salamandra pezzata.
Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina	
Il Parco dei Sassi di Roccamalatina comprende una superficie di 2.300 ettari di territorio situato sulle colline del Medio Appennino Modenese.	



Rete Natura 2000	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea superficie (ha): 1198,03; Altezza (m) min: 185; Altezza (m) max: 625 Comuni: Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro.
Vegetazione	Il Parco protegge un territorio fatto di antichi castagneti, boschi e coltivi, incolti argillosi, grotte e inghiottitoi, nel cui centro sveltano imponenti le guglie arenacee dei Sassi. Il paesaggio vegetale mostra l'azione dell'uomo: i prati stabili attraversati da filari di ciliegi e piantate, i seminativi e le vigne hanno nel corso dei secoli occupato le aree a minore pendenza e meglio esposte, relegando i boschi nei punti meno favorevoli. Un elemento di transizione è la presenza di lembi di castagneto da frutto, con piante anche secolari. Nel cuore dell'Area Protetta il bosco sfuma in una macchia arbustata dove affiorano le dirupate pareti arenacee dei Sassi. L'elevata pendenza, la scarsità di suolo e le ampie escursioni termiche limitano la vegetazione a una copertura rada e discontinua, con piante che spesso presentano precisi adattamenti alla vita rupicola: Ginestra, Ginepro, Elicriso e Erica arborea.
Fauna	Sono presenti invertebrati (Gambero di fiume, <i>Lucanus cervus</i>), specie ittiche (Lasca, Vairone, Co-bite), anfibi (varie specie di tritoni, quali il Geotritone, e di rane, come la appenninica) e rettili (Colubro di Riccioli). Ampia la varietà di uccelli tra cui Falco pellegrino, Succiapapere, Calandro e Ortolano. Tra i mammiferi compaiono Capriolo, Tasso, Volpe, Istrice e varie specie di chirotteri.



Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia

La Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia è una zona umida situata tra Modena e Reggio Emilia, appena a nord della via Emilia, originatasi in seguito alla costruzione di un'opera idraulica (cassa di espansione), progettata e costruita negli anni Settanta, inaugurata nel 1980, per scongiurare il rischio di inondazioni causate dal fiume Secchia. Nonostante gli sbarramenti in cemento, i canali e le altre imponenti strutture idrauliche, la riserva tutela oggi ambienti del passato ricreati, le antiche Valli di Rubiera, paludi che lambivano i boschi fino al dopoguerra e da sempre rappresentavano scorci naturali nel paesaggio locale.

Riserva naturale Cassa di espansione del fiume Secchia



Rete Natura
2000

IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia
 superficie (ha): 475; Altezza (m) min: 37; Altezza (m) max: 50
 Comuni: Modena, Campogalliano e Rubiera.

Vegetazione

L'antico paesaggio planiziale (caratterizzato dal bosco autoctono della pianura padana) era connotato dalla presenza di aree paludose interrotte da ampie zone emerse occupate da foreste di farnia, pioppo bianco e nero, carpino bianco e nero, acero campestre ed un folto sottobosco.

Le aree più esterne della Riserva sono destinate ad uso agricolo, principalmente seminativi semplici ed impianti di frutticoltura, confinando la crescita della vegetazione spontanea a pochi lembi posti ai margini di queste aree coltivate. Procedendo all'interno, la presenza dei bacini di raccolta delle acque di piena, gli isolotti, le arginature ed il fiume stesso determinano formazioni vegetali di carattere igrofilo come il canneto e il bosco igrofilo (salice bianco, pioppi, carpino bianco, farnia). Il sottobosco è composto da biancospino, prugnolo e sambuco.



Fauna	I mammiferi sono rappresentati principalmente da carnivori di medie dimensioni (volpe, tasso, faina, donnola) e dalla microfauna (toporagno, crocidura, mustiolo e arvicola). Non mancano specie più comuni come talpa europea, lepre, riccio europeo, topo selvatico, ghio, mustiolo e, fra quelle esotiche la nutria. Presente anche l'ordine dei Chiroteri. Tra i rettili la lucertola e il ramarro sono estremamente comuni, insieme a biacco, saettone, biscia dal collare e biscia tassellata. Molto comune è la testuggine palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>). Tra anfibi e pesci: Anuri (rospi e rane), Urodeli (salamandre e tritoni), specie ittiche autoctone e alloctone. Tra gli uccelli: germano reale, alzavola, marzaiola, folaga, moriglione, moretta, gallinella d'acqua, strolaga, mestolone, porciglione, cormorano, tuffetto, beccaccino, airone cenerino, garzetta, nitticora, martin pescatore, gruccione, topino, ballerina bianca, picchio, pettirosso, cinciallegra, capinera, scricciolo, usignolo di fiume, cuculo, tortora selvatica, merlo, ghiandaia e gazza, gheppio, sparviere, poiana, albanella e falco cuculo.
Riserva Naturale Orientata Fontanili di Corte Valle Re	
La Riserva Naturale Orientata Fontanili e Corte Valle RE è situata a metà tra Reggio Emilia e Parma, dall'autostrada del Sole risalta nella campagna un caratteristico complesso rurale, con l'elegante edificio padronale sormontato da una torretta. L'antica corte è il punto di riferimento per riconoscere l'area della riserva, appena 35 ettari, istituita per salvaguardare uno degli ultimi esempi di risorgive di pianura dell'Emilia-Romagna.	
Rete Natura 2000	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re superficie (ha): 876,12; Altezza (m) min: -; Altezza (m) max: - Comuni: Campegine, Reggio Emilia e S. Ilario d'Enza.



Vegetazione	Tutela uno degli ultimi esempi regionali di risorgive di pianura (detti “fontanili”), specchi d’acqua limpida circondati da fitti canneti o da una boscaglia igrofila e lunghi canali che solcano i coltivi nei pressi di un elegante edificio rurale con torretta. La presenza costante di acqua sorgiva e le particolari condizioni microambientali in prossimità dei fontanili favoriscono lo sviluppo di una vegetazione piuttosto varia e rigogliosa (ontano nero, salice cenerino, frangola, spincervino, sambuco nero, olmo campestre, prugnolo, biancospino e sanguinello). Tra le erbacee sono da segnalare la felce palustre e la rara vedovina rizomatosa. La zona riparia è dominata da specie elofitiche come varie specie di carici, fitti popolamenti di canna di palude e la mazzasorda. Con l’aumentare della profondità dell’acqua le elofite vengono sostituite progressivamente dalle idrofite come: brasca comune, erba gamberaia, millefoglio d’acqua, ...
Fauna	Diverse specie ittiche (alborella e alcuni ciprinidi), invertebrati acquatici (sigara, notonetta, scorpione d’acqua, molluschi, gasteropodi e bivalvi), anfibi (rana verde, raganella italiana e rospo smeraldino) e rettili (testuggine palustre, biscia tassellata, biscia dal collare). Tra le specie di uccelli più comuni ci sono germano reale e gallinella d’acqua; nel periodo delle migrazioni aironi e altre specie di anatre. Oltre ad essere presenti lepri e volpi, emerge una ricca comunità di piccoli mammiferi come roditori e insettivori.
Riserva Naturale Rupe di Campotrera	
La Riserva Naturale Rupe di Campotrera, caratterizzata da un’alta formazione rocciosa, è situata tra le colline emiliane nei pressi del castello di Matilde di Canossa.	



Riserva naturale Rupe di Campotrera	
Rete Natura 2000	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena superficie (ha): 1405,20; Altezza (m) min: 236; Altezza (m) max: 578 Comuni: Canossa, San Polo d'Enza.
Vegetazione	Più di metà dell'area protetta è occupata da boschi misti di querce che, nel settore settentrionale, si alternano ad ampie praterie. Nelle situazioni più estreme, prossime alle praterie ofiolitiche, compaiono anche sporadici cespugli di pero mandorlino e rosa serpeggiante. Nei querceti e nelle radure prative si trovano varie rarità floristiche: ellebori, dente di cane, erba trinità, primula, viole, anemone dei boschi, polmonaria, giglio rosso, scilla autunnale e orchidee.
Fauna	Sono stati individuati anfibi (tritone, raganella, rana verde, rospo comune) e rettili (ramarro, luscengola, biacco, biscia dal collare, vipera). Tra gli uccelli: gheppio, taccola, codirosso, spazzacamino, picchio muraiolo, falco pellegrino, sparviero, picchio rosso maggiore, colombaccio, upupa, codibugnolo, succiacapre, cuculo, canapino, sterpazzola, frosone, averla piccola e cesena. Tra i mammiferi: capriolo, cinghiale, daino, volpe, faina, tasso, donnola, chiroteri.
Riserva Naturale Orientata Sassoguidano La Riserva Naturale Orientata Sassoguidano è situata all'interno della valle del Panaro, nel comune modenese di Pavullo nel Frignano. Tutela oltre all'altopiano boscato, la dorsale accidentata del Cinghio di Malvarone (722 m s. l. m.) e la valle del torrente Lerna, affluente del Panaro, che si sviluppa tra le rocce.	



Riserva naturale Sassoguidano	
Rete Natura 2000	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato superficie (ha): 2418,45; Altezza (m) min: 297; Altezza (m) max: 920 Comuni: Pavullo nel Frignano, Sestola e Montese.
Vegetazione	Sull’altopiano boscato, querceti e vecchi castagneti si alternano a verdi radure prative popolate da varie specie di orchidee e sede di piccole e interessanti zone umide. I versanti accidentati e a forte pendenza hanno condizionato la copertura vegetale, consentendo la permanenza di ampie superfici boscate, con querceti misti e vecchi castagneti da frutto. Macchie di pungitopo caratterizzano la lettiera, dove spuntano anche primule, viole, erba trinità e varie specie di orchidee. La vegetazione del fondovalle è costituita da una fascia arbustiva di salici con macchie boscate di pioppi neri, salici bianchi, ontani; sulle sponde più rialzate crescono i noccioli. Nelle zone argillose il paesaggio è dominato da arbusteti con ginepro, agazzino, olivello spinoso e pero selvatico. Dove affiora il substrato argilloso, le condizioni più selettive consentono lo sviluppo di poche specie caratteristiche come Ononis masquillieri e Aster lynosiris.
Fauna	Tra gli uccelli: piccoli uccelli (sordone, codirosso), rapaci (gheppio, poiana, sparpiero, falco pellegrino) e rapaci notturni (allocco, civetta, barbagianni), picchio rosso maggiore, ghiandaia, cuculo, upupa, quaglia, averla piccola.



	Tra i mammiferi: vari roditori (dalle piccole arvicole allo scoiattolo), istrice, lepre, cinghiale, capriolo, volpe, tasso, donnola. Tra gli anfibi: rospo comune, rana agile, rana verde, raganella e tritone.
Riserva Naturale Salse di Nirano L'area si trova nella zona pedecollinare modenese alle spalle del tessuto urbano e industriale di Sassuolo-Fiorano-Maranello e giace interamente su argille azzurre pioceniche, tra le Ripe delle Borre - Rio Chianca e il Torrente Fossa.	
Riserva naturale Salse di Nirano Legenda - Centro abitato - Calanchi - Centro visita Ca' Tassi - Edificio religioso di rilievo - Edificio storico di rilievo - Prati e coltivati - Boschi e arbusteti - Sale	
Rete Natura 2000	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano superficie (ha): 370,85; Altezza (m) min: 72; Altezza (m) max: 425 Comuni: Fiorano M. e Sassuolo.
Vegetazione	Nei pressi delle bocche la copertura vegetale è rada e frammentata, quasi esclusivamente formata da cespi sparsi di gramignone delle bonifiche e da piantine di erba corregiola. Allontanandosi dai conetti vegetano buplero grappoloso, gramigna litoranea, scorzonera delle argille e ginestrino a foglie strette.
Fauna	Per quanto riguarda i mammiferi, l'area ospita donnola, volpe, tasso, talpa, lepre e numerosi micromammiferi. Tra gli uccelli che vivono nelle piccole macchie di querceto e nei cespuglieti lungo le creste e ai piedi dei calanchi: tortora, averla piccola,

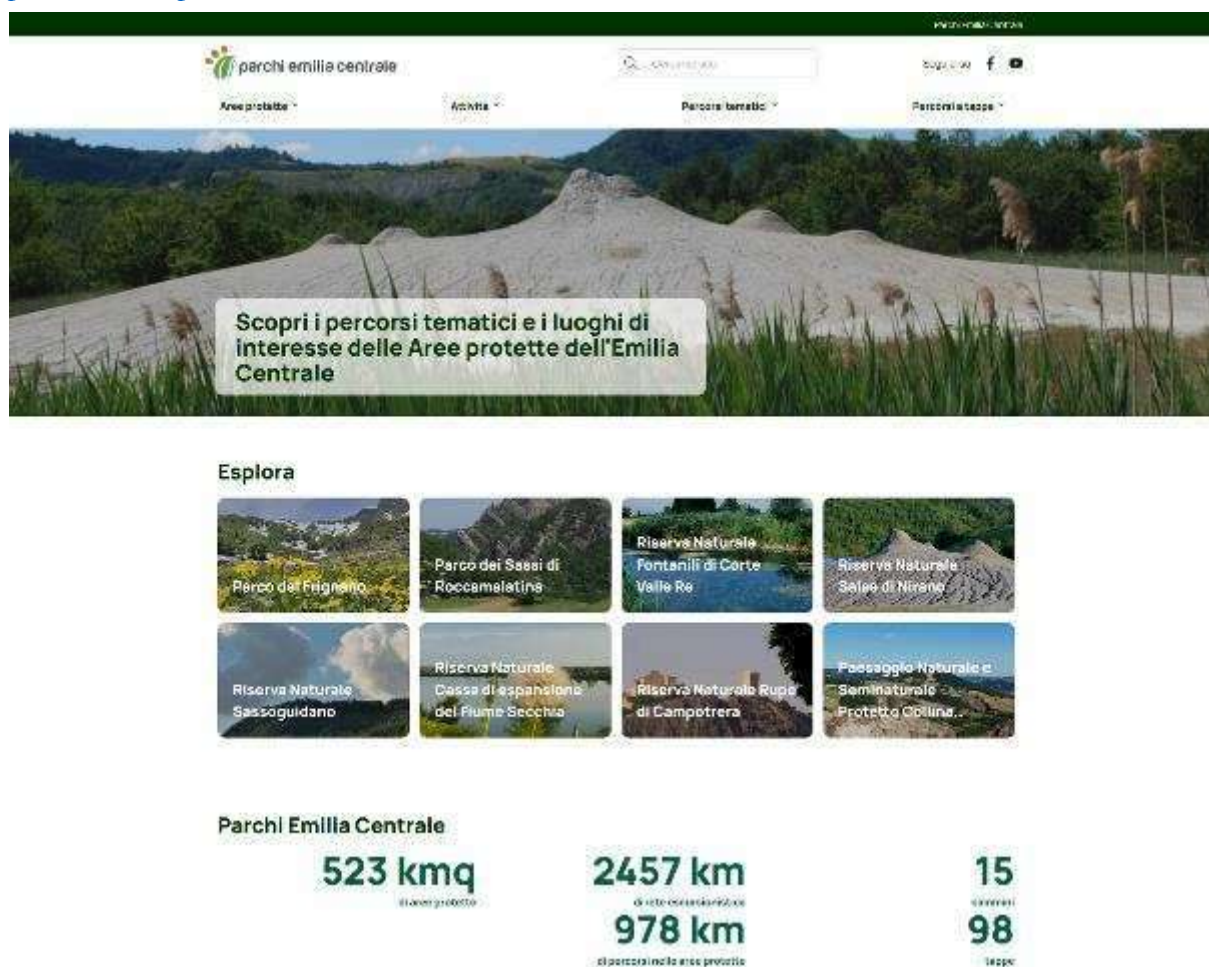


	tottavilla, cardellino, verdone, gazza, cinciarella, canapino, lui bianco, sterpazzolina, saltimpalo e strillozzo. Tra i rapaci la specie più facile da osservare è il gheppio. Non mancano poi anfibi e rettili, come rospo comune, arboricola raganella, rana agile, tritoni crestato e punteggiato, lucertola muraiola e campestre, ramarro, orbettino e, tra i serpenti, biacco, saettone, natrice dal collare, luscengola.
Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde	
Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde è una por-zione di territorio della collina reggiana compreso tra il crinale appenninico toscano-emiliano e la pedecollina reggiana che interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia.	
Rete Natura 2000	IT4030010 - ZSC - Monte Duro superficie (ha): 411; Altezza (m) min: 275; Altezza (m) max: 738 IT4030013 - ZSC - Fiume Enza da La Mora a Compiano superficie (ha): 707; Altezza (m) min: 263; Altezza (m) max: 548 IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrerà, Rossena superficie (ha): 762; Altezza (m) min: 236; Altezza (m) max: 578 IT4030017 - ZSC - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano superficie (ha): 1661; Altezza (m) min: 222; Altezza (m) max: 525 IT4030018 - ZSC - Media Val Tresinaro e Val Dorgola superficie (ha): 511,98; Altezza (m) min: 308; Altezza (m) max: 623 IT4030022 - ZSC - Rio Tassaro superficie (ha): 585; Altezza (m) min: 313; Altezza (m) max: 810



2.1.2 La Rete Sentieristica

Durante tutto l'anno diverse tipologie di escursionisti trovano nei Parchi dell'Emilia Centrale oltre 978 km di svariati sentieri: da semplici passeggiate a percorsi più articolati attraverso boschi, rupi, gole, radure, coltivi, castagneti e borghi rurali. Da Aprile 2022 è disponibile online il sito web dedicato all'escursionismo e al trekking in tutta la Macroarea Emilia-Centrale (obiettivo ambientale n.8) con la rappresentazione della rete escursionistica e dei punti di interesse su cartografia “Open Street Map” per garantire informazioni aggiornate e fruibilità dei sentieri. Il sito è consultabile al link: <https://itinerari.parchiemiliacentrale.it>



Parco dell'Alto Appennino Modenese	Ciaspolate (escursioni invernali con le racchette da neve); Escursioni estive e invernali lungo più itinerari; Rete sentieristica per mountain bike e trekking; Ippovia dell'Appennino (equitazione); Proposte di Orienteering.
Parco dei Sassi di Roccamalatina	100km di sentieri a piedi, a cavallo o in bike; 12 itinerari principali (18 con le varianti); Presenza di brevi vie ferrate o tratti esclusivi, autorizzati con guida.
Riserva naturale della Cassa di Espansione del fiume Secchia; Salse di Nirano	Nordic walking; Facili percorsi adatti ad ogni stagione dell'anno.



La segnaletica verticale è conforme alla direttiva regionale per la segnaletica e l'immagine coordinata nelle Aree Protette dell'Emilia-Romagna, per la quale si utilizzano cartelli di cm 25×25. Gli itinerari del Parco assumono inoltre una propria numerazione progressiva (Per le Aree Interne: 1, 2, 3, 4, ecc.; mentre per le Aree Esterne è a tre cifre pari, con prefisso 4: es.400-402-404, ecc). In caso di varianti al tracciato principale esse si evidenziano con una barra seguita da una lettera: es.1/A.

All'interno e all'esterno del territorio del Parco gli itinerari riportano la segnaletica orizzontale a bande bianche e rosse tracciate a pennello. Alcuni itinerari prevedono varianti specifiche per solo pedoni. Tali itinerari sono contrassegnati da apposito simbolo.

La legge di riferimento, che definisce l'attività escursionistica attraverso l'istituzione di un catasto regionale dei sentieri (di interesse pubblico), è la L.R. n. 14/2013 “Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche”. La legge definisce le competenze della Regione dei Comuni e delle loro Unioni e degli Enti di gestione delle aree protette.

La cartellonistica e la segnaletica nei Parchi dell'Emilia Centrale vengono realizzate conformemente a quanto indicato nel “Manuale per la progettazione ed esecuzione di elementi segnaletici nelle aree protette dell'Ente Parchi e Biodiversità Emilia Centrale” e in base alla localizzazione prevista nella tavola P 05.

2.2 Inquadramento climatologico

L'inquadramento climatologico di una regione dipende da diversi fattori, tra cui la posizione geografica e la posizione rispetto il mare. A livello locale hanno influenza l'altitudine, l'esposizione e la copertura vegetale. Di seguito vengono presi in considerazione le precipitazioni e le temperature registrate nelle stazioni della rete di monitoraggio idrometeorologica (Arpae) più prossime alla zona in studio. In particolare si individuano quattro zone:

-  Alto Appennino modenese (stazione idrometeorologica di Pievepelago 1083 m)
-  Medio Appennino modenese (stazione idrometeorologica di Pavullo nel Frignano 687 m)
-  Collina Reggiana (stazione idrometeorologica di Baiso 550 m)
-  Pianura modenese-reggiana (stazione meteorologica di Correggio 33 m)

Alto Appennino modenese

La catena appenninica presenta un clima di tipo temperato freddo, con inverni marcati in cui la temperatura raggiunge anche diversi gradi sotto zero, ed estati in cui la massima può arrivare anche ai 25°C. Le precipitazioni sono intense e frequenti. Il clima del versante appenninico è modellato dall'arrivo di masse d'aria provenienti dall'entroterra continentale. La topografia e la direzione dell'area giocano un ruolo cruciale nell'interazione con l'irraggiamento solare e nella conservazione della neve. Addirittura nei mesi di aprile e maggio, è ancora presente una discreta quantità di neve. Tuttavia, la quantità e la durata dell'innalzamento della neve possono variare notevolmente di anno in anno. In media, il primo manto nevoso si forma a novembre e persiste fino a maggio nelle zone più ombrose o sulle pendici settentrionali. Lo spessore della neve è estremamente mutevole ed è influenzato da fattori come la temperatura, le precipitazioni e l'esposizione al sole. Di solito, i massimi spessori nevosi si verificano tra febbraio e marzo.



In riferimento ai dati della stazione di Pievepelago le temperature medie nel 2022 risultano aggirarsi intorno ai 20°C nel periodo estivo e ai 4°C durante l'inverno. La variazione della temperatura annuale media mostra un aumento costante. Dal 1979 al 2021 la temperatura media annuale è aumentata da 9,4°C a 10,7°C. A ciò si somma anche la diminuzione delle precipitazioni registrata negli ultimi anni.

Medio Appennino modenese

Il clima tipico di questa zona è sub-continentale temperato fresco (‘Cf’ secondo la classificazione del clima di Koppen). Le temperature invernali minime sono relativamente basse, influenzate dall'aria fredda delle vallate appenniniche, e l'umidità in questa stagione aumenta a causa della massiccia presenza di formazioni nebbiose e per la scarsa ventilazione.

Temperature decisamente più elevate si riscontrano nelle massime dei caldi mesi estivi per la consistente frequenza di condizioni di Fohn appenninico, un vento molto secco e caldo che rende l'aria limpida con qualche nuvola, e che, con le sue attive circolazioni legate alle brezze e ai venti, ha un ruolo chiave nella bassa umidità estiva. Nell'anno 2022 la stazione di Pavullo ha registrato una temperatura media di circa 16°C; la massima raggiunta nei mesi estivi è di circa 36°C mentre la minima invernale è -3,5°C.

Collina Reggiana

Il clima tipico di questa zona è temperato con estate caldi e inverni miti con temperature che non scendono tendenzialmente sotto gli 0°C, eccetto casi isolati di minime nei mesi di gennaio e febbraio; si evidenziano, inoltre, marcate escursioni termiche stagionali. La fascia collinare è caratterizzata da tassi d'umidità relativamente bassi, questo perché il territorio non possiede grandi serbatoi d'acqua e falde acquifere ed è prevalentemente formato da un substrato argilloso che impedisce l'immagazzinamento d'acqua e la formazione di sorgenti (ad eccezione delle rive dei corsi d'acqua che, per il processo di erosione, prendono l'aspetto di piccole forre).

Durante i mesi estivi si evidenziano periodi semi-aridi che precedono e seguono fasi di elevata aridità nel mese di luglio e negli inizi di agosto, ciò può chiaramente rappresentare una criticità e un fattore di selezione per le biocenosi presenti. Durante il 2022 la temperatura media registrata dalla stazione meteorologica di Baiso è stata di circa 16°C, con una temperatura media invernale di 3,5 °C e di 22°C durante l'estate. Anche in questa zona si rileva un aumento costante delle temperature e una diminuzione delle precipitazioni medie annuali.

Pianura modenese-reggiana

Nella bassa Pianura modenese reggiana il clima è di tipo continentale, tipico della Pianura Padana Centro Orientale; l'alta pianura presenta, invece, un “Clima padano di transizione”, con estati calde ed inverni freschi e intensi. Inoltre, si evidenzia una distribuzione di tipo mediterraneo per quanto riguarda le precipitazioni, con massimi di pioggia in primavera e, in modo particolare, in autunno, mentre l'inverno e l'estate risultano secchi. Qui nel 2022 la stazione meteorologica di Correggio ha registrato una temperatura media annuale di circa 21,6°C calcolata sui valori massimi giornalieri, una massima giornaliera di 39,6°C ed una minima di 0,8°C. Analogamente alle altre zone analizzate si registra un incremento costante delle temperature ed una diminuzione delle precipitazioni medie, riconducibili al cambiamento climatico in atto.



2.3 Inquadramento morfologico

Il territorio dell'Emilia-Romagna comprende la parte settentrionale dell'Appennino che si affaccia sulla Pianura Padana a sud del fiume Po. Infatti, il confine regionale coincide per gran parte con la cresta dell'Appennino in direzione meridionale e con il corso del Po in direzione settentrionale. L'Appennino emiliano è una struttura geologica molto complessa, principalmente composta da strati sedimentari che hanno subito un movimento orizzontale in senso antiorario, spostandosi dal Sud verso l'Est. Questo movimento ha come punto centrale un'area approssimativamente coincidente con l'alto Tirreno.

Alto Appennino modenese

Il Parco regionale Alto Appennino Modenese è caratterizzato da diversi geositi di importanza regionale e locale, tra i quali spicca il Monte Cimone, che rappresenta la vetta più elevata dell'Appennino settentrionale, con un'altitudine di 2165 metri. La formazione particolare della sua cima è il risultato di un sovrascorrimento di un lembo rovesciato di Arenarie del Monte Modino sopra le peliti rosse delle Argille di Fiumalbo, sulla successione delle Arenarie di Monte Cervarola. Punto di contatto tra le due unità geologiche sulla vetta del Monte Cimone è il ripiano di Pian Cavallaro, di origine strutturale. Nella Valle del Torrente Fellicarolo, specialmente quando si risale il versante opposto fino a Case Baroni è chiaramente visibile la successione delle diverse formazioni geologiche sovrapposte. Inoltre, il contatto tra le Arenarie del Monte Modino, che costituiscono la cima del Monte, e le sottostanti argille rosse è responsabile della fuoriuscita delle sorgenti note come "La Presa," che alimentano gli acquedotti di Sestola e Fanano. Il Monte Cimone presenta anche un interesse geologico significativo per la presenza di depositi glaciali e frane sul suo perimetro, tra cui depositi morenici, alcuni dei quali, ad arco, sono nascosti sotto le praterie di alta quota a nord di La Presa e altri sono ormai solo lembi di detriti nella valle antropizzata. Tra la valle del Torrente Ospitale e quella del Torrente Dardagna, si è formato il Lago di Pratignano, una torbiera che occupa una grande depressione, a seguito di uno sdoppiamento di cresta causato da lente evoluzioni gravitative. L'area è caratterizzata da formazioni di Arenarie di Monte Cervarola, un flysch costituito da strati alternati di arenaria e peliti.

La geomorfologia dell'area è evidenziata da trincee e sdoppiamenti di versante, uno dei quali ospita il lago prima citato. Forme simili, seppur di dimensioni più ridotte, sono presenti nelle vicinanze, comprese piccole trincee lungo due sentieri che conducono uno a Monte Serra e l'altro al punto di incontro tra Monte Mancinello e Monte Riva.

Altri geositi rilevanti includono morfologie glaciali tra Monte Giovo e Monte Rondinaio, come circhi glaciali modellati nelle Arenarie del Macigno. Queste morfologie sono segnate verso valle da estese coltri moreniche che danno spazio a bacini lacustri di origine glaciale, mentre i versanti di questi rilievi rappresentano importanti esempi di "rock glacier."

Medio Appennino modenese

L'area del Medio Appennino, che ospita il Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e la Riserva Naturale Orientata Sassoguidano, presenta caratteristiche geologiche tipiche, la cui diversità riflette la complessa storia geologica dell'area. La morfologia è strettamente legata al comportamento meccanico dei tipi di rocce presenti, che variano nella loro resistenza agli agenti atmosferici. La Riserva di Sassoguidano, in particolare, è situata su un altopiano boscoso e umido che si estende lungo la cresta rocciosa del Cinghio di Malvarone. Questo ambiente è caratterizzato dalla selvaggia valle del torrente Lerna, che scorre tra le rocce prima di aprirsi in un paesaggio tipico di calanchi, con pareti scoscese e formazioni carsiche.



Nella zona circostante, si notano alte e slanciate guglie, modellate dall'erosione selettiva, che emergono dagli inclinati strati delle Arenarie di Anconella, a consistenza litoide (Formazione di Bismantova), che creano un forte contrasto morfologico con i versanti circostanti, composti da terreni argillosi e marnosi. Questi ultimi sono meno resistenti e danno luogo a pendii plastici, ondulati e meno ripidi, con frequenti variazioni di pendenza che si estendono verso valle a un angolo di circa 8°-9° (equivalente al 14-16%). In questo contesto, la Riserva regionale Salse di Nirano protegge l'unico complesso di "salse" nella regione, e uno dei più complessi in Europa. Le salse sono formazioni argillose che emettono fango misto a idrocarburi, principalmente gassosi (bolle di metano), e in piccola parte liquidi (petrolio), che affiorano in superficie, interagiscono con le argille circostanti, dando luogo alle caratteristiche formazioni a cono.

Medio Appennino Reggiano

L'assetto geologico di questa regione è caratterizzato da una notevole diversità di formazioni rocciose, il che crea una complessità di paesaggi e ambienti ecologici che sono rari nel territorio collinare regionale. Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde è una zona di territorio situata nell'area reggiana. Quest'area comprende il crinale appenninico toscano-emiliano e si estende fino alla pedecollina reggiana, interessando i bacini idrografici dei fiumi Enza e, in parte, del fiume Secchia. All'interno di questo paesaggio protetto sono inclusi i siti morfologici del Monte Duro (con una altitudine di 738 metri e caratterizzato da substrati fortemente argillosi), affioramenti gessosi del periodo Messiniano e la Rupe di Campotrera. Emergono, dunque, in questo esteso paesaggio, ampie estensioni di arenarie mioceniche accanto alle vaste formazioni argillose risalenti al Mesozoico, che costituiscono la base geologica dell'intera zona collinare, creando paesaggi distintivi e unici. La rocca di Canossa è un esempio emblematico di questa formazione e caratterizza l'intera area. Non lontano da esso si trova la Riserva Rupe di Campotrera, che preserva un notevole affioramento di rocce ofiolitiche. Questo ambiente presenta un aspetto roccioso e selvaggio, con la presenza di minerali, piante tipiche degli ambienti rocciosi e una fauna interessante. Oltre alle rocce sedimentarie, sono presenti anche rocce ignee che costituiscono la struttura fondamentale della Riserva Naturale. Le Rupi, di varie dimensioni, sono principalmente composte da basalti a cuscini e basalti brecciati all'interno delle Brecce Ofiolitiche, tra le Argille a Palombini e le Argille Varicolori di Cassio. Tra i minerali presenti, si possono trovare esemplari rari come la datolite e i "cuscini di lava" formati durante il rapido raffreddamento della lava. La roccia basaltica ha, inoltre, un caratteristico colore rossastro dovuto all'ossidazione della componente ferrosa. Questo paesaggio ha un notevole valore geologico ed è abitato da una vegetazione che si adatta con difficoltà alle condizioni ambientali estreme. Le pareti rocciose costituiscono lo sfondo verticale della valle del rio Cerezzola, un affluente del fiume Enza. Più della metà dell'area protetta è coperta da boschi misti di querce, che nell'area settentrionale si alternano a estese praterie.

Pianura modenese-reggiana

L'area delle Riserve Cassa di Espansione del Fiume Secchia e Fontanili di Corte Valle Re si trova nella parte pede-appenninica della Pianura Padana, che rappresenta, insieme al Mare Adriatico, l'avanfossa tra le catene montuose delle Alpi Meridionali e dell'Appennino, il cui sottosuolo profondo è composto da sedimenti marini. In particolare, questa area è situata nel settore nord-occidentale del conoide del fiume Secchia, il quale, entrando nella pianura, rallenta notevolmente e deposita i materiali più grossolani trasportati dalle montagne. I depositi alluvionali formano un sistema acquifero monostrato nella loro parte superiore, con più livelli ad alta permeabilità separati da sottili strati di limo e argilla, che sono interconnessi idricamente. Nelle zone in cui i depositi ghiaiosi diventano meno significativi sia alla fronte che ai lati del conoide, si sviluppa un sistema acquifero, i cui strati sono separati da zone semipermeabili note come "acquitardi" o da zone argillose impermeabili. Questo sistema permette comunque lo scambio d'acqua tra le diverse falde. La base dell'acquifero è l'interfaccia tra le acque dolci e le acque salate del



sottosuolo, la quale non è definita da un confine geologico preciso ma è influenzata da fenomeni di "spremitura" causati da strutture tettoniche sepolte, note come pieghe pede-appenniniche.

La Riserva del Secchia protegge un'area umida creata da un'importante opera idraulica progettata per gestire le piene del fiume. Quest'area comprende un tratto di fiume lungo sei chilometri, le fasce di bosco alluvionale che si estendono lungo le sponde del fiume e i terreni agricoli circostanti. In passato, il paesaggio di questa zona pianeggiante era caratterizzato dalla presenza di zone paludose interrotte da ampie aree di terraferma coperte da foreste e un denso sottobosco.

Il contesto paesaggistico in cui si trova la Riserva è stato modellato da secoli di interventi umani profondi e trasformazioni, è difatti circondata da un'area agricola intensamente coltivata, caratterizzata dalla presenza di numerosi fontanili con pozze, canali di irrigazione con canneti e piccole aree boschive ripariali. All'interno dell'area, la presenza di bacini di raccolta delle acque di piena, di isolotti, di arginature e del fiume stesso, contribuisce a creare una notevole varietà di ambienti. Questa diversità si riflette sia nella vegetazione che nella fauna in modo significativo.

2.4 Inquadramento idrografico e idrologico

I bacini appenninici presentano caratteristiche morfologiche simili: quelli di dimensioni maggiori, nelle aree montane, collinari e di media pianura, hanno aste idrografiche che si dirigono verso nord-est. Nei territori montani e collinari, la principale rete idrografica conserva un soddisfacente grado di naturalità, mostrando una certa uniformità tra i vari bacini. Alcuni corsi d'acqua hanno subito processi di canalizzazione e protezione delle sponde in misura maggiore rispetto ad altri. Tuttavia, a valle del margine appenninico, nelle zone di bassa pianura, la rete idrografica è fortemente influenzata dall'attività umana, con la costruzione di argini, regolarizzazioni dell'alveo e rettifiche.

Anche nei corsi d'acqua che attraversano le zone montane e collinari, il comportamento idrologico, torrentizio, è tipicamente caratterizzato da picchi di piena durante un periodo limitato, con circa la metà del deflusso annuo concentrato in 30-40 giorni di piene. Queste caratteristiche sono dovute in parte allo scioglimento delle nevi, che spesso si verifica all'inizio della primavera, e a un basso deflusso di base causato dalla limitata permeabilità dei suoli e del substrato roccioso. Queste tendenze diventano più accentuate man mano che ci si sposta verso l'area romagnola, poiché la quota media dello spartiacque appenninico diminuisce gradualmente.

Alto Appennino modenese

La zona è parte degli spartiacque dei fiumi Secchia e Panaro, quest'ultimo ha origine nell'Appennino Tosco-Emiliano, dal monte Corno alle Scale (1945 m.s.l.m.) al monte Specchio (1657 m.s.l.m.), suddividendosi poi nei rami dello Scotenna e del Leo. L'area occidentale è drenata dal fiume Secchia attraverso i rami sorgentizi del torrente Dragone. Nei numerosi torrenti è possibile imbattersi in una fauna acquatica molto variegata.

La presenza predominante di rocce con scarsa o nulla permeabilità, costituite da litotipi prevalentemente argillosi, impedisce la formazione di bacini idrici sotterranei.



Il regime idrologico nei bacini dell'Appennino centrale, che si estende da sud-ovest a nord-est, è caratterizzato da rilievi non molto elevati, solitamente tra 1000 e 2000 metri sul livello del mare, con precipitazioni significative solo nelle zone vicine al crinale. Nella parte collinare e di pianura, le precipitazioni sono invece limitate. Gli effetti delle precipitazioni nevose sono trascurabili a causa dell'altitudine modesta del territorio, ma eventi meteorici intensi possono verificarsi in tutte le stagioni. Il bacino è principalmente impermeabile, il che significa che il deflusso superficiale delle acque piovane è poco influenzato dalla minima infiltrazione nel substrato roccioso.

Le principali problematiche legate al dissesto idrogeologico nella parte montana del bacino sono causate dalla forte erosione di fondo e dal trasporto di sedimenti, che creano condizioni critiche per gli insediamenti e le infrastrutture e contribuiscono a fenomeni di instabilità dei versanti.

Gli specchi d'acqua nell'area sono di dimensioni modeste. Alcuni dei laghi più rilevanti includono il lago Baccio, il lago della Ninfa situato a 1500 metri sulle pendici del Cimone, il lago Pratignano, nato da un fenomeno di sdoppiamento delle creste, il lago Santo ai piedi del versante nord-orientale del Monte Giovo, e il lago Scaffaiolo, situato a 1817 metri di altitudine.

Medio Appennino modenese

L'area del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva Naturale Orientata Sassoguidano è suddivisa in due bacini idrografici principali: il bacino del Fiume Panaro e il bacino del Fiume Reno. Nel bacino del Fiume Panaro, troviamo il Panaro stesso con un ampio letto ghiaioso, tipico delle zone di fondovalle, insieme ai suoi principali affluenti, come il Rio Torto sulla sinistra idraulica e il Rio Frascara e il Rio Fratta sulla destra. Numerosi piccoli rivoli alimentano questi fiumi e hanno una lunghezza massima di poco più di un chilometro, originandosi direttamente dalle colline circostanti. Nel bacino del Fiume Reno, troviamo il Fosso Porcia e i suoi affluenti.

Tra i corsi d'acqua minori, vale la pena menzionare il torrente Lerna, che è un affluente del Panaro e rappresenta il principale corpo idrico nella Riserva di Sassoguidano. A lui connesso, sono presenti diversi corpi d'acqua lenticci di origine artificiale utilizzati per scopi agricoli. Uno dei rari specchi d'acqua naturali è lo stagno di Sassomassiccio, di origine carsica, situato nella parte nord-est della Riserva di Sassoguidano. Grazie alla sua ricca vegetazione acquatica e ripariale, questo stagno rappresenta uno degli ambienti più preziosi della riserva.

I corsi d'acqua di queste aree sono stati influenzati negli anni dalla costruzione di briglie, principalmente con l'obiettivo di stabilizzare il fondo dei fiumi e prevenire l'erosione delle sponde, le quali hanno tuttavia avuto un impatto negativo sulla fauna ittica.

La vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua del Parco è generalmente ben sviluppata in termini di copertura, ad eccezione del Fiume Panaro, dove la fascia vegetativa non è adeguata alle sue dimensioni e caratteristiche.

Medio Appennino Reggiano

Nell'area compresa nel Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, l'idrografia superficiale è caratterizzata da una rete di corsi d'acqua naturali dai quali si formano canali artificiali, principalmente utilizzati per scopi irrigui. I principali corsi d'acqua in questa zona



includono il Canale d'Enza per l'Enza, la Canalina d'Albinea per il Crostolo (anche se non utilizzata negli ultimi anni) e il Canale di Reggio per il Secchia.

Dalla base dei rilievi fino a circa il limite della via Emilia, trovano spazio le conoidi alluvionali, che rappresentano zone di massima infiltrazione delle acque superficiali nel sottosuolo, svolgendo il ruolo della ricarica dell'acquifero. Gli alvei dei corsi d'acqua presentano depositi ciottolosi di origine alluvionale e, durante i periodi di magra, sono solcati da una rete di canali poco profondi; ricordo degli alvei del passato è la presenza di terrazzi fluviali.

Da un punto di vista idrologico, i corsi d'acqua provinciali seguono un regime appenninico di tipo torrentizio, i periodi primaverili e autunnali sono quelli che presentano portate massime mensili. Spesso, i volumi principali di deflusso si concentrano in periodi di tempo limitati, a causa della predominanza dei deflussi superficiali o ipodermici rispetto a quelli profondi. Ciò è dovuto alla natura prevalentemente argillosa e scarsamente permeabile dei suoli nella parte montana dei bacini.

Pianura modenese-reggiana

La falda idrica situata nel conoide “attuale” è una falda freatica che non è isolata idrologicamente dalla falda principale sottostante, ricevendone il suo contributo. Questo conoide riceve l'apporto idrico dalla superficie, compresi la pianura circostante, il fiume Secchia e i corsi d'acqua minori, ed è dunque estremamente vulnerabile all'inquinamento. Inoltre, è il più articolato a causa delle significative trasformazioni antropiche recenti, come l'attività di estrazione e la realizzazione di cassa di espansione, in quest'ultima, nella zona ad ovest, non è peraltro stato rilevato lo strato argilloso su cui il conoide poggia. Tuttavia, è importante notare che la presenza locale di questo strato svolge una funzione protettiva, seppur non perfetta, nei confronti della falda principale, proteggendola da influenze e inquinamenti superficiali.

La presenza della cassa di espansione comporta argini diaframmati, rimozione del materiale ghiaioso e la successiva impermeabilizzazione delle sponde e del fondo cava attraverso depositi impermeabilizzanti dovuti al trasporto solido delle onde di piena. Questo rappresenta un ostacolo aggiuntivo al naturale fenomeno di dispersione delle sponde da parte del fiume.

È importante distinguere la situazione idrogeologica tra il terrazzo basso, verso sud, appartenente al conoide “attuale”, e la zona più elevata a nord. Nel terrazzo basso è presente una falda di tipo freatico, limitata inferiormente da un substrato impermeabile, alimentata sia dal Secchia sia dall'infiltrazione diretta delle precipitazioni. Nel terrazzo alto a nord del Rivone, dove i terreni sono più fini e appartengono alle “alluvioni antiche”, sono invece presenti falde in pressione appartenenti all'acquifero principale.

È degna di nota la progressiva diminuzione della permeabilità e dello spessore dei terreni acquiferi verso nord, che all'inizio del XX secolo causava la presenza di numerosi fontanili nell'area a nord-est di Rubiera, che venivano alimentati dai terreni acquiferi sottostanti e non dalla falda del conoide.

Spostandosi in superficie, la confluenza del torrente Tresinaro nel Secchia, che avviene all'altezza del centro abitato rubierese, è di notevole importanza per la qualità delle acque, poiché influisce sullo stato idrico del fiume Secchia e, di conseguenza, sulle acque sotterranee nella Riserva Cassa di Espansione del Fiume Secchia.



2.5 Inquadramento ecologico

I dati riguardanti gli habitat e le specie elencati nei paragrafi successivi provengono dalla Banca dati gestione rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente, aggiornata ad aprile 2020. Questa fonte è stata preferita per raccogliere le informazioni più rilevanti, data la vasta quantità di dati disponibili, al fine di semplificare l'Analisi Ambientale. Tutte le informazioni sulle specie presenti in ciascun sito e il loro stato di conservazione sono dettagliate nei rispettivi moduli standard dei siti Natura 2000.

2.5.1. Habitat

All'interno dei 13 Siti Natura 2000 compresi nella Macroarea sono stati identificati 39 habitat, di cui 11 sono considerati di interesse prioritario. Questi dati provengono dalla fonte “TT_N2000_descr_2020_17_04.accdb”.

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2023



Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovio	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
1340	*	2,09	Pascoli inondati continentali					X									
3130		1,48	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea							X			X				
3140		7,92	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	X					X				X				
3150		3,08	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	X	X	X	X	X	X	X					X		
3170	*	4,89	Stagni temporanei mediterranei							X							
3220		13,57	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			X							X				
3240		80,91	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	X	X	X							X			X	
3260		1,42	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	X	X		X		X								
3270		78,95	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p</i> e <i>Bidention p.p.</i>			X			X	X			X				
3280		0,32	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .							X			X				
3290		0,33	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion				X										
4030		7,49	Lande secche europee	X	X	X											
4060		591,11	Lande alpine boreali	X	X												
5130		179,3	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	X	X	X			X		X	X	X	X	X	X	

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2023



Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovio	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
6110	*	3,78	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell' <i>Abyssos-Session albi</i>			X			X						X		
6150		324,05	Formazioni erbose boreo-alpine silicicole	X	X												
6170		244,7	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	X	X												
6210	*	719,34	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	X	X	X		X	X		X	X	X	X	X	X	X
6220	*	197,2	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea			X		X	X		X		X	X	X	X	X
6230	*	384,79	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	X	X												
6410		13,35	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	X	X	X			X		X	X	X	X			
6430		10,24	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	X	X	X	X	X	X	X							X
6510		301,54	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	X	X	X	X	X	X		X	X		X		X	X
7110	*	0,02	Torbiere alte attive	X													
7140		1,63	Torbiere di transizione e instabili	X	X												
7220	*	4,33	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	X	X						X	X	X	X			X
8120		97,98	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	X	X												
8130		152,02	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	X	X	X			X		X	X	X	X			X

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
Data II emissione: 29/09/2023
aggiornamento dati al 31/12/2023



Cod. HABITAT NATURA 2000	PRIOR.	SUPERFICIE HABITAT (ha)	NOME HABITAT	Parco regionale Alto Appennino Modenese		Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Riserva naturale regionale Fontanili di Corte Valle Re	Riserva naturale regionale Salse di Nirano	Riserva regionale Sassoguidano	Riserva naturale regionale Cassa di espansione del Fiume Secchia	Riserva regionale Rupe di Campotrera	Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde					
				IT4040001 - ZSC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002 - ZSC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovio	IT4040003 - ZSC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant’Andrea	IT4030007 - ZSC - Fontanili di Corte Valle Re	IT4040007 - ZSC - Salse di Nirano	IT4040004 - ZSC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato	IT4030011 - ZSC-ZPS - Casse di espansione del Secchia	IT4030014 - ZSC - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030010 - Monte Duro	IT4030013 - Fiume Enza da La Mora a Compiano	IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena	IT4030017 - Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	IT4030018 - Media Val Tresinaro, Val Dorgola	IT4030022 - Rio Tassaro
8210		21,6	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	X	X	X			X		X			X	X		
8220		12,51	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	X	X						X			X			
8230		9,56	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	X	X				X		X			X			
8310		7,01	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	X		X			X						X		
9130		147,48	Faggeti dell’Asperulo-Fagetum	X	X												
9180	*	47,75	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion						X								X
91E0	*	36,57	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	X	X	X	X		X		X		X	X			X
9260		381,62	Boschi di Castanea sativa	X	X	X			X		X	X		X		X	X
91AA	*	31,11	Boschi orientali di quercia bianca						X		X			X			
91F0		1,93	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (Ulmenion minoris)				X										
92A0		244,83	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>			X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	



2.5.2 Specie

Sono state identificate un totale di 148 specie in Allegato II. Queste specie sono suddivise in varie classi: 2 specie appartenenti agli Anfibi (A), 117 specie appartenenti all'Avifauna (B), 6 specie appartenenti all'Ittiofauna (F), 12 specie appartenenti agli Invertebrati (I), 9 specie di Mammiferi (M), 1 specie appartenente alla Classe dei Rettili, 1 specie appartenente alla Classe delle Piante (P).

CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano
A	5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandrina di Savi
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
B	A253	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio
B	A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
B	A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora
B	A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino
B	A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola
B	A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino
B	A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune
B	A249	<i>Riparia riparia</i>	Topino
B	A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco maggiore
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
B	A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
B	A257	<i>Anthus pratensis</i>	Pispola
B	A231	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina
B	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luí verde
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore
B	A165	<i>Tringa ochropus</i>	Piro-piro culbianco
B	A025	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi
B	A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
B	A260	<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola
B	A179	<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune
B	A154	<i>Gallinago media</i>	Croccolone
B	A336	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno



CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A222	<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude
B	A022	<i>Isobrychus minutus</i>	Tarabusino
B	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
B	A162	<i>Tringa totanus</i>	Pettegola
B	A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano
B	A383	<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo
B	A017	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Marangone
B	A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta
B	A156	<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale
B	A288	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume
B	A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione
B	A277	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
B	A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude
B	A604	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
B	A153	<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino
B	A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
B	A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore
B	A160	<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore
B	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera
B	A295	<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie
B	A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
B	A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
B	A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
B	A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
B	A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio
B	A048	<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata



CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
B	A142	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella
B	A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso
B	A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino
B	A080	<i>Circus gallicus</i>	Biancone
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora comune
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
B	A304	<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche comune
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso
B	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco
B	A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo
B	A309	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola
B	A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola comune
B	A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale
B	A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino
B	A002	<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana
B	A056	<i>Anas chryseus</i>	Mestolone
B	A005	<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore
B	A196	<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato
B	A059	<i>Aythya ferina</i>	Moriglione
B	A068	<i>Mergus albellus</i>	Pesciaiola
B	A191	<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci
B	A125	<i>Fulica atra</i>	Folaga
B	A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso
B	A310	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico
B	A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto comune
B	A195	<i>Sterna albifrons</i>	Fratricello
B	A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera
B	A316	<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso
B	A001	<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio comune
B	A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
B	A341	<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa
B	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
B	A317	<i>Regulus regulus</i>	Regolo comune



CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
B	A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo
B	A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
B	A273	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino
B	A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
B	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino
B	A256	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
B	A101	<i>Falco biarmicus</i>	Lanario
B	A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo
B	A214	<i>Otus scops</i>	Assiolo comune
B	A226	<i>Apus apus</i>	Rondone
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia comune
F	5304	<i>Cobitis bilineata</i>	Cobite
F	1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Barbo mediterraneo
F	1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia
F	5962	<i>Protochondrostoma genei</i>	Lasca
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune
F	5331	<i>Telestes muticellus</i>	Vairone
I	1060	<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi
I	1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Scarabeo eremita
I	1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Cerambice della quercia
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante
I	6199	<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Falena dell'edera
I	1082	<i>Graphoderus bilineatus</i>	Ditisco a due fasce
I	1074	<i>Eriogaster catax</i>	Bombice del prugnolo
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>	Cerambice del faggio
I	1014	<i>Vertigo angustior</i>	Vertigo sinistrorso minore
I	4056	<i>Anisus Vorticulus</i>	--
I	--	<i>Epichnopteryx Fcegiovens Gracilis</i>	Nuova sottospecie
M	1307	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore
M	1352	<i>Canis lupus</i>	Lupo grigio
M	1324	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore
M	1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Ferro di cavallo euriale
M	1321	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello



CLASSE	Cod. SPECIE	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE
M	1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Miniottero comune
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Barbone adriatico
R	1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea

2.6 Inquadramento ambientale

2.6.1 Aria

Con il Decreto Legislativo del 13 agosto 2010, n. 155 si è data attuazione alla direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. In accordo con i criteri di rappresentatività del territorio e di economicità è stata configurata la rete di monitoraggio della qualità dell'aria con l'obiettivo di controllare i livelli dei principali PM10, PM2,5, PTS, NO2 e O3.

L'attuale rete di rilevamento della qualità dell'aria è composta da 47 stazioni di monitoraggio distribuite sul territorio della regione Emilia-Romagna come nella mappa sottostante. In ognuna viene rilevato il biossido di azoto (NO2), 43 misurano il PM10, 24 il PM2.5, 34 ozono (O3), 5 monossido di carbonio (CO), 9 benzene e 1 biossido di zolfo (SO2). Le stazioni si dividono in quattro tipologie:

-  Stazione di traffico urbano
-  Stazione di fondo urbano
-  Stazione di fondo suburbano
-  Stazione di fondo rurale

La rete di monitoraggio regionale è certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015 ed è gestita da Arpa Emilia-Romagna, i quali operatori monitorano e validano continuamente i dati raccolti dalle stazioni del territorio.



Gli ultimi dati di sintesi qualità dell'aria del 2023 (Arpae) dimostrano che i livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria continuano a mostrare per quasi tutti gli inquinanti concentrazioni medie in linea con quelle osservate nell'ultimo quinquennio. In particolare, si osservano i seguenti andamenti per gli anni 2020-2023 presentati in tabella:

Mediana delle medie annuali di PM10 per tipologia di stazione (µg/m3)

	2020	2021	2022	2023
Traffico	29	28	30	27
Fondo urbano/suburbano	27	24	27	23
Fondo rurale	18	17	18	18

Non sono stati registrati superamenti del valore limite annuale di PM10 (40 µg/m3) in nessuna stazione della regione e nel 2023 i valori medi annui sono rimasti all'interno della variabilità dei cinque anni precedenti. Per la prima volta, nel 2023, è stato rispettato il numero di giorni con superamento del valore limite giornaliero di PM10 in tutte le stazioni tranne una.

La rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico presente sul territorio provinciale di Reggio Emilia è attiva dal 1977 e ad oggi è costituita da 5 stazioni di rilevamento, distribuite su 4 comuni:

Stazioni urbane: V.le Timavo e San Lazzaro

Stazioni suburbane: Castellarano

Stazioni rurali: San Rocco di Guastalla, Febbio di Villa Minozzo

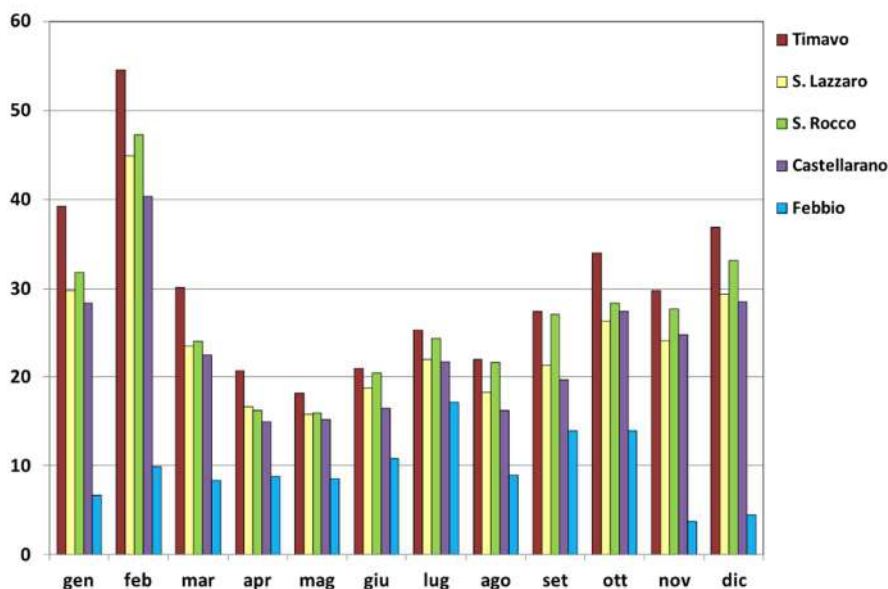


Nel 2022 si è registrato un buon funzionamento della rete di monitoraggio con un mantenimento dell'efficienza a livelli molto elevati. I buoni risultati raggiunti sono dovuti all'utilizzo di strumentazione relativamente recente e al buon livello delle prestazioni di manutenzione preventiva e correttiva. Di seguito viene presentata l'analisi degli inquinanti principali presenti in atmosfera, i dati fanno riferimento al Rapporto annuale sulla qualità dell'aria di Reggio Emilia (2023).

PM10 e PM2.5

Il rilevamento del particolato sospeso PM10 avviene in tutte le stazioni di monitoraggio della provincia, mentre la misurazione del PM 2.5 è limitata alle stazioni San Rocco di Guastalla, Sal Lazzaro e Castellarano. Dal rapporto si osserva come nel 2023, prosegue il trend positivo che da 10 anni a questa parte fa sì che nessuna delle stazioni della rete provinciale abbia superato il valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Tuttavia, il superamento del limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato registrato in diversi giorni nell'arco dell'anno e appare maggiore rispetto al numero di superamenti dell'anno precedente. Nel 2023 riprende un trend di diminuzione dei valori medi di concentrazione annuali di PM10, che si era interrotto nel 2022.

Concentrazioni medie mensili di PM10 nel 2023 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



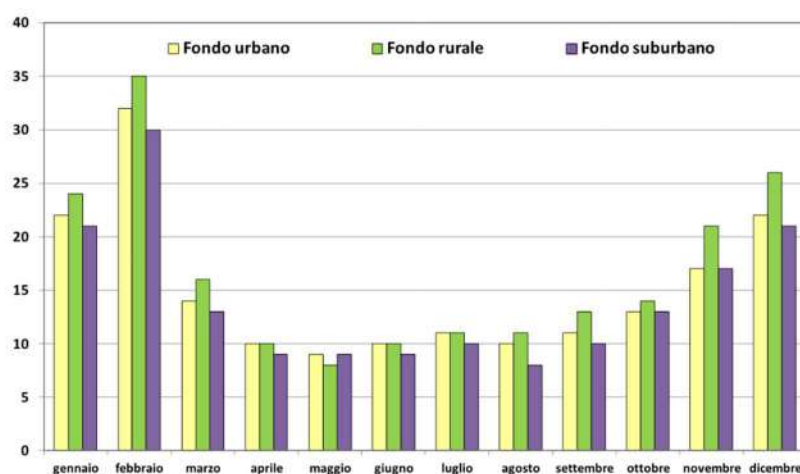
In particolare, come si osserva dal grafico, la criticità del PM10 emerge in modo evidente durante il periodo invernale a causa delle condizioni meteorologiche che condizionano la Pianura Padana in questo periodo. Nel periodo invernale sono frequenti condizioni di inversione termica al suolo, in particolare nelle ore notturne e in condizioni di alta pressione, di pressione livellata o comunque in assenza di forzanti sinottiche marcate, il ricambio dell'aria in prossimità del suolo è limitato, e può richiedere diversi giorni. gli inquinanti emessi tendono allora ad accumularsi progressivamente in prossimità del suolo, raggiungendo concentrazioni elevate e favorendo la formazione di ulteriore inquinamento secondario.



Durante questi episodi, l'inquinamento non è più limitato alle aree urbane e industriali, ma si registrano concentrazioni elevate abbastanza omogenee in tutto il bacino, incluse le zone di campagna lontane dalle sorgenti emissive.

L'andamento del PM_{2.5} nel 2023 è sostanzialmente analogo a quello delle PM₁₀. Nei mesi invernali ed autunnali il PM_{2.5} costituisce in media più del 70% del peso di PM₁₀ mentre nel periodo primaverile ed estivo la percentuale scende al 45-60%.

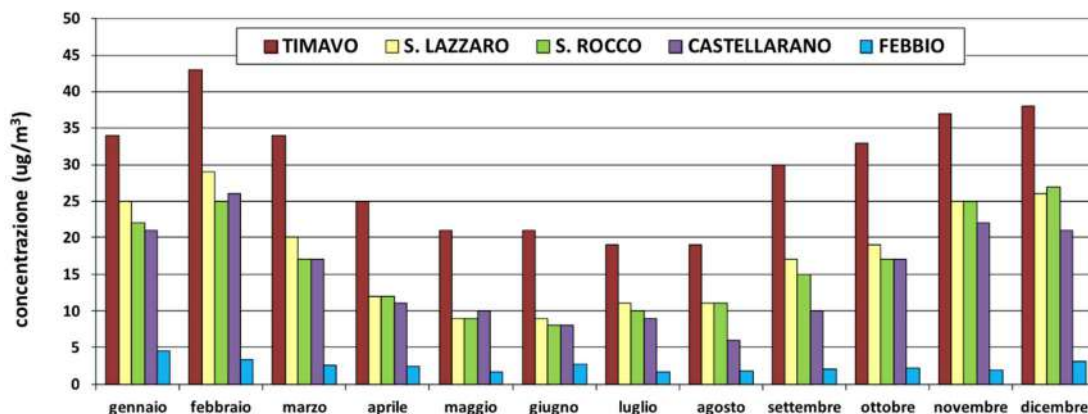
Concentrazioni medie mensili di PM_{2.5} nel 2023 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



Biossido di azoto

Per quanto riguarda la concentrazione di biossido di azoto (NO₂), nel 2023 il valore massimo registrato presso la stazione di traffico cittadina è stato di 151 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

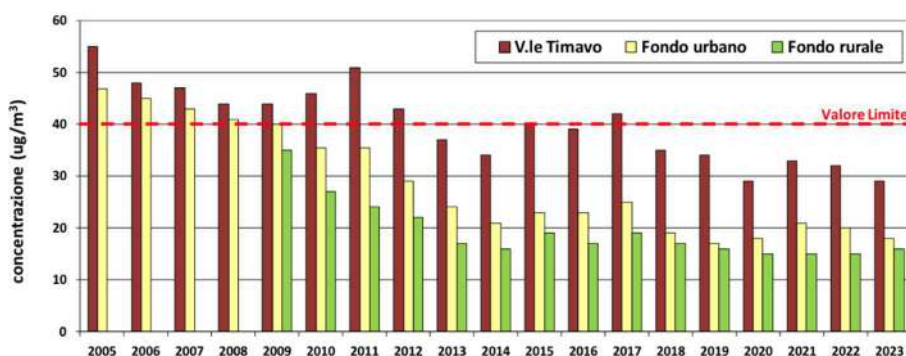
Concentrazioni medie mensili di NO₂ nel 2023 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)





Le concentrazioni maggiori si osservano nei mesi invernali ed in particolare nella stazione di traffico cittadina di Timavo. Nel 2023, si assiste ad una diminuzione delle concentrazioni medie annuali di biossido d'azoto rispetto al 2022.

Trend delle concentrazioni medie annuali di NO₂ (µg/m³)



Benzene e monossido di carbonio

Le stazioni che registrano i composti organici presenti in atmosfera sono unicamente le stazioni di traffico di V.le Timavo e Laboratorio mobile in quanto la concentrazione in queste zone risulta rilevabile. Questi due inquinanti primari sono strettamente correlati all'andamento del traffico urbano, nei momenti di spostamento casa-lavoro infatti si registrano i valori più alti di concentrazione atmosferica. Le concentrazioni medie giornaliere 2023 di benzene risultano inferiori a 3 µg/m³ nel periodo estivo e a 9 µg/m³ nei mesi più freddi. Le concentrazioni di monossido di carbonio sono prossime al limite rilevabile dalla strumentazione. Il limite di 10 mg/m³, calcolato come media mobile su 8 ore non viene mai superato, neppure come media oraria e le medie mobili sulle 8h sono inferiori ai 2.5 mg/m³.

Ozono

Questo tipo di inquinante secondario è misurato solamente nelle stazioni di fondo, nello specifico nelle quattro stazioni di:

-  San Lazzaro: urbana
-  Castellarano: suburbana
-  San Rocco: rurale per rilevare le massimi concentrazioni
-  Febbio: montana, per rilevare le concentrazioni in quota (1100 m.)

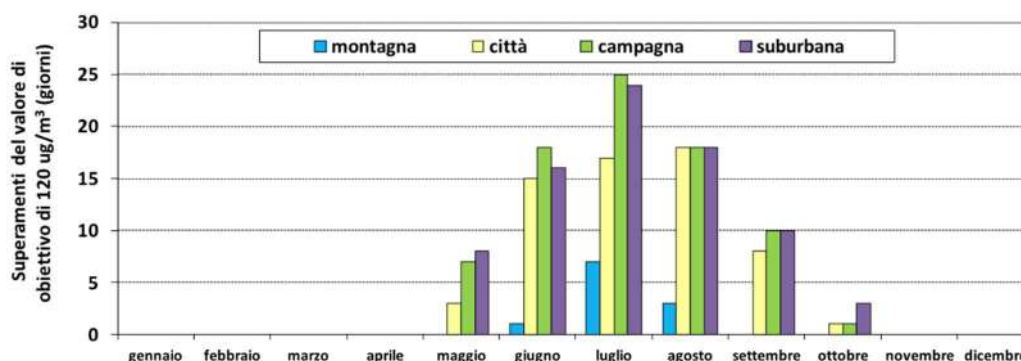
I valori più alti sono rilevati nei mesi primaverili ed estivi quando la presenza di ossido di azoto e idrocarburi, principali precursori dell'ozono, è più elevata e il contatto con l'aria calda ne favorisce la concentrazione.

Come si osserva dal grafico sottostante nei mesi estivi le medie risultano più alte. Nel 2023 si registrano numerosi superamenti del valore limite pari a 120 mg/m³, calcolato come media massima giornaliera su 8 ore. Le concentrazioni più elevate si registrano nei mesi estivi nelle zone distanti dai centri abitati, quindi



nelle stazioni suburbana e di montagna, questo perché in queste zone è minore la presenza di sostanze inquinanti con le quali l'ozono può reagire per distruggersi.

Numero di gg di superamento del valore obiettivo per mese (2023) ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)



Microinquinanti

I metalli pesanti e gli idrocarburi contenuti del particolato PM10 sono definiti microinquinanti. Tra questi è previsto un limite normativo per Nichel, Cadmio, Arsenico, Piombo e Benzo(a)pirene. Dal 2010 questi inquinanti non vengono più rilevati presso tutte le reti provinciali ma solamente in cinque stazioni provinciali di riferimento: Parma, Modena, Bologna, Ferrara e Rimini.

Prosegue anche nel 2023 il monitoraggio degli inquinanti in Appennino per indagare il contributo della combustione di biomasse nella formazione di idrocarburi. Di seguito sono presentati i valori medi annuali registrati nelle stazioni di Parco Ferrari e Febbio (1121 m); nel 2023 i valori sono in linea con quelli riscontrati nel 2022.

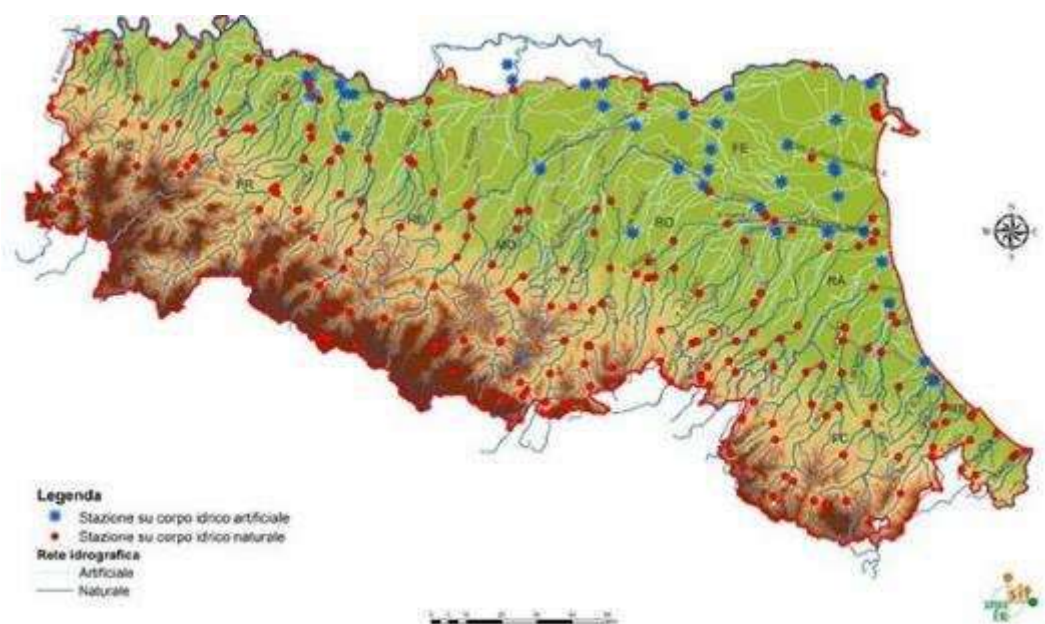
inquinante	Valore limite (ng/m^3)	Parco Ferrari (MO) media annuale (ng/m^3)	Febbio (RE) media annuale (ng/m^3)
Piombo	500	3,5	1,4
Arsenico	6	0,5	0,2
Cadmio	5	0,11	0,09
Nichel	20	1,3	1,2
Benzo(a)pirene	1	0,20	0,08



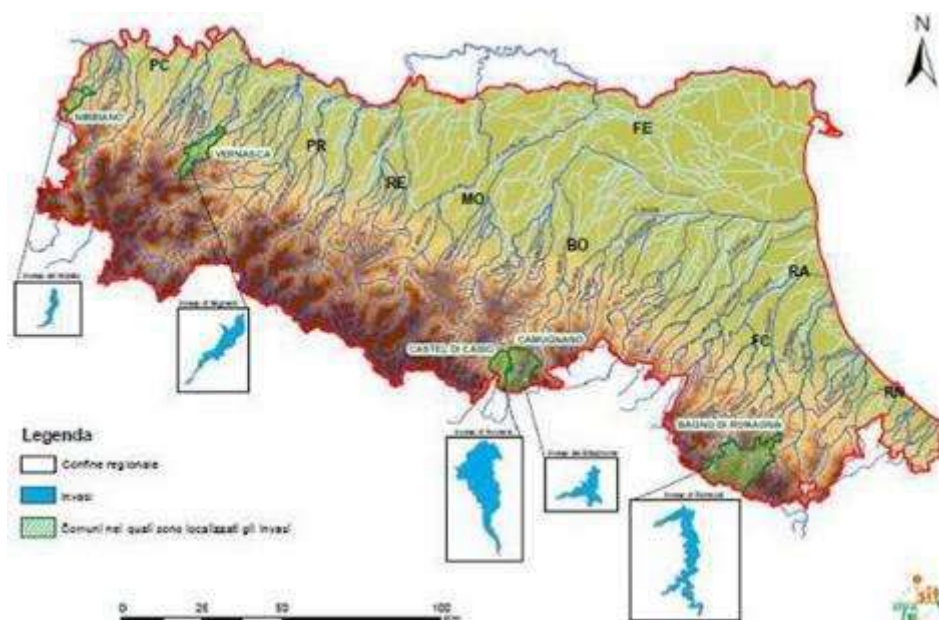
2.6.2 Acqua

La normativa nazionale sulle acque è fondata dalla direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE), recepita dal D.lgs. 152 del 2006. In Emilia-Romagna sono stati individuati **739 corpi idrici fluviali** e **5 corpi idrici lacustri**, invasi artificiali, le cui acque servono ad usi plurimi (idropotabili e/o irrigui e/o idroelettrici) che costituiscono il reticolo idrografico regionale. Le reti di monitoraggio delle acque superficiali comprendono 200 stazioni distribuite sui corsi d'acqua naturali ed artificiali regionali (rete fluviale) e 5 stazioni distribuite una per corpo idrico lacustre (rete lacustre).

La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua della Regione Emilia-Romagna:



Con il recepimento della Direttiva Acque 2000/60/CE in Emilia-Romagna sono stati individuati cinque corpi idrici lacustri ed è stata costituita la rete di monitoraggio dei cinque invasi predisponendo per ciascuno una singola stazione di controllo. Con la delibera del consiglio regionale n.40 del 2005 la regione ha approvato il Piano di tutela delle acque (PTA2005)



2.6.3 Uso del suolo

I dati sull'uso del suolo sono ricavati dal database uso del suolo di dettaglio della Regione Emilia-Romagna. Le caratteristiche del database sono:

- 🌿 Fonte informativa: Ortofoto AGEA 2020 a colori ed infrarosso con pixel 20 cm ; orto-immagini 2019 con pixel 20 cm
- 🌿 Anno di ripresa: 2020-2019
- 🌿 Livelli: 4
- 🌿 Sistema di classificazione: Corine Land Cover per i primi 3 livelli specifiche CISIS per il 4° livello
- 🌿 Dimensione minima: 16 m in generale.

Per la derivazione dei primi tre livelli sono state prese come riferimento le specifiche europee del progetto Corine Land Cover. Utilizzando il database regionale sono stati estratti i dati, relativi ai primi due livelli, delle aree ricomprese nella Macroarea Emilia Centrale.

Uso del suolo nella Macroarea Emilia centrale – Livello 1		ha	%
1	Superfici artificiali	64.917	14,97%
2	Superfici agricole utilizzate	222.475	51,32%
3	Terreni boscati e ambienti seminaturali	135.096	31,16%
4	Zone umide	1.305	0,30%
5	Corpi idrici	9.720	2,24%
<i>Totale</i>		433.514	100%



Fonte: Uso del suolo Regione Emilia-Romagna 2023, dati 2020

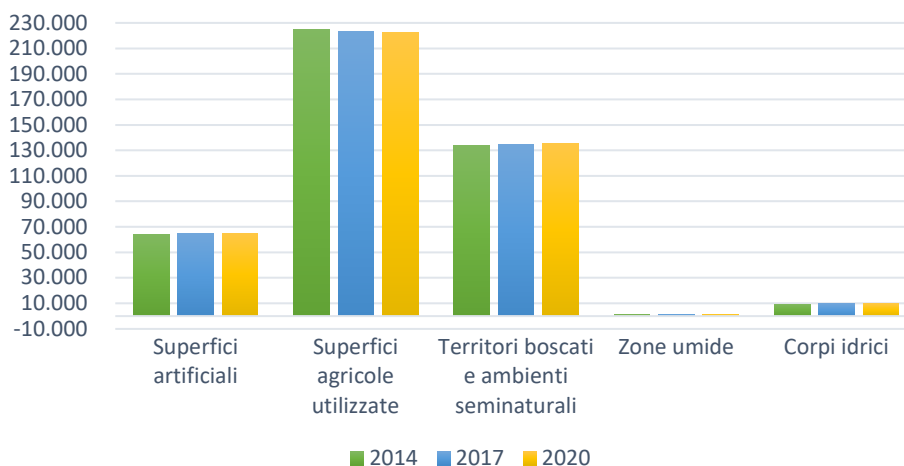
Uso del suolo nella Macroarea Emilia centrale – Livello 2		ha	%
1.1	Zone urbanizzate di tipo residenziale	29.805	6,88%
1.2	Zone industriali, commerciali e infrastrutturali	24.876	5,74%
1.3	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	3.695	0,85%
1.4	Zone verdi artificiali non agricole	6.542	1,51%
2.1	Seminativi	162.538	37,49%
2.2	Colture permanenti	25.828	5,96%
2.3	Prati Stabili (foraggiere permanenti)	30.121	6,95%
2.4	Zone agricole eterogenee	3.988	0,92%
3.1	Zone boscate	111.206	25,65%
3.2	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	17.197	3,97%
3.3	Zone aperte con vegetazione rada o assente	6.693	1,54%
4.1	Zone umide interne	1.305	0,30%
5.1	Acque continentali	9.720	2,24%
Totale		433.514	100%

Fonte: Uso del suolo Regione Emilia-Romagna 2023, dati 2020

Di seguito si presenta un grafico che mette in evidenza l'andamento dell'uso del suolo nella macroarea, partendo dalle analisi dei dati dal 2014, 2017 e 2020, si nota come si ha un aumento costante delle superfici artificiali. Un aumento si è rilevato anche nei territori boscati e ambienti naturali, zone umide e corpi idrici. Le superfici agricole utilizzate invece sono in diminuzione costante, con una diminuzione media di 1.000 ha per triennio.



Variazione dell'uso del suolo nell'area MEC



2.7 Contesto socio-economico

La popolazione residente nei comuni compresi nelle aree protette gestite dall'Ente al 1° gennaio 2023 è di 309.208 unità.

L'offerta turistica dell'Area CETS è costituita dall'attività complessiva di 171 alberghi (8.127 posti letto) e 340 strutture complementari (6.755 posti letto). Si tratta, quindi, di un'offerta che evidenzia una forte prevalenza delle strutture extra-alberghiere, che rappresentano una forma di accoglienza più diffusa sul territorio e - nella maggior parte dei casi - di stampo familiare.

Al contrario, analizzando l'effettiva capacità di accoglienza sul territorio, si nota come oltre la metà dei posti letto disponibili provenga da strutture alberghiere, con quelli da strutture complementari che coprono il 45% dell'offerta totale (di cui 25% come piazzole nei campeggi).

Questa situazione varia tra le diverse aree prese in considerazione: passa da una incidenza degli esercizi alberghieri intorno al 40% (Medio Appennino, Alto Appennino e Colline Reggiane) ad un peso della ricettività classica che raggiunge quasi il 90% (Pianura).

L'offerta complementare è costituita per circa il 55% da posti letto (piazzole) offerti dai campeggi presenti sul territorio dell'Area CETS, rappresentando una parte importante dell'offerta turistica locale. Se dall'analisi si escludono i campeggi, con riferimento ai posti letto disponibili al primo posto troviamo l'Alto Appennino, seguito dalla Pianura. Importante è la presenza di agriturismi e B&B che, insieme, rappresentano oltre il 65% delle strutture complementari.

La domanda turistica di una determinata località viene costantemente monitorata attraverso la registrazione di arrivi e presenze turistiche. In particolare, le presenze misurano il numero di notti trascorse presso una determinata struttura ricettiva e, in un certo senso, esprimono il peso economico, ma anche sociale, del fenomeno turistico, mentre gli arrivi sono una misura del livello di attrattività di un territorio.

Nel complesso sia per le presenze che gli arrivi, la tendenza di lungo periodo appare in crescita per gli arrivi (+42% in dieci anni) e pressoché costante per le presenze (-7% in dieci anni, con la ripresa del 2014 che non è riuscita a compensare il calo precedente).



Riguardo la provenienza della domanda turistica, i dati evidenziano come gli stranieri rappresentino, in media, una quota di poco inferiore al 30% della domanda complessiva. Osservando i dati divisi per Ambito, si nota la particolarità dell'Alto Appennino dove la quasi totalità delle presenze turistiche (95%) deriva, invece, da un turismo locale/nazionale.

INDICATORI TURISTICI DI SINTESI

Gli indicatori di sintesi riepilogano alcune considerazioni conclusive con riferimento al fenomeno turistico nell'Area CETS e si riferiscono al 2018.

-  Indice di densità ricettiva: [Posti letto/Kmq] 6,80
-  Indice di Ricettività: [Posti letto/Abitanti] 0,04
-  Indice di intensità turistica: [Presenze annuali/Abitanti] 2,34
-  Indice di Utilizzo lordo delle strutture ricettive: [Presenze annuali/(Posti letto*365gg)] 15,8%
-  Indice di Permanenza media: [Presenze/Arrivi] 2,4 gg

Dal punto di vista del tessuto economico, l'area è rappresentata da un territorio molto vasto e articolato che presenta al suo interno aree e zone omogenee, che si differenziano tra loro per aspetti peculiari legati in particolare alle caratteristiche fisiche e demografiche del territorio, al diverso sistema di distribuzione dei servizi pubblici e sociali e ancor più al diverso sistema del tessuto economico e produttivo. Più specificatamente: la zona della bassa e media montagna beneficia di influenze derivanti dalla vicinanza ad aree a maggiore grado di sviluppo produttivo ed industriale ed alla grande viabilità nazionale, che hanno determinato la crescita di un apparato produttivo di piccole e medie imprese tendenzialmente innovative e di qualità che si integrano con una diffusa rete di imprese artigianali e di servizio; la zona del crinale e di media e alta montagna, che si caratterizza per un territorio di pregio ambientale e per una forte vocazione turistica sia di tipo invernale che legata all'ambiente, nonché per la vicinanza alla Regione Toscana e ad altre Province della stessa Regione, con possibilità di sviluppare relazioni socio-economiche e culturali con i versanti limitrofi;—la zona pedemontana e collinare che ha subito una considerevole crescita demografica grazie alla spinta migratoria dalle aree di pianura e del capoluogo, favorita anche dal complessivo miglioramento apportato nei servizi e nei collegamenti con le zone della pianura ed anche dall'aumento della componente straniera. L'area si caratterizza per un sistema economico che mostra tendenze complessivamente positive, benché emerga l'esigenza di un costante adeguamento di servizi, infrastrutture e opportunità economiche. Con la Legge regionale 20 gennaio 2004 n. 2 “Legge per la Montagna” sono state sperimentate modalità innovative di intervento a sostegno dello sviluppo socioeconomico dei sistemi territoriali montani, con l'obiettivo di favorire azioni improntate ad una maggiore efficienza ed incisività, attraverso il coordinamento e l'integrazione degli interventi dei diversi soggetti pubblici e privati.

Il settore agricolo è il settore rilevante da un punto di vista produttivo e di conservazione del territorio anche se il settore manifatturiero e servizi manifesta una omogenea diffusione di imprenditorialità sia quantitativamente che geograficamente: si registrano tassi di imprenditorialità paragonabili a numerose aree di pianura.

Il settore agricolo è maggiormente presente nell'area media e bassa montagna, qui è riuscito a realizzare una significativa diversificazione ed integrazione della propria economia, orientando la produzione alla filiera del parmigiano reggiano con zootecnia e colture foraggiere in rotazione. Nell'area di crinale l'attività agricola è più strettamente collegata a funzioni agroforestali. I comuni della Valle del Panaro e dell'area collinare sono caratterizzati da una minore redditività del settore agricolo che trova i limiti maggiori nelle condizioni geomorfologiche dei suoli.

Oltre alla centralità della filiera del parmigiano reggiano, sia in termini di occupazione, sia di superficie agricola sia produzione di reddito, c'è una generale propensione della filiera agroalimentare e dei prodotti



tipici e tradizionali (quali la lavorazione artigianale delle carni, la castanicoltura da frutto, la trasformazione della frutticoltura minore) verso la multifunzionalità delle produzioni. Nell'area di montagna e collina permangono anche forme di saperi e conoscenze legate alle produzioni di artigianato artistico tradizionale locale (lavorazione della pietra e del ferro). Nella zona di pianura i settori che contribuiscono alla dinamica positiva sono: il settore dell'industria ceramica, il settore delle lavorazioni meccaniche, il settore dell'edilizia/costruzioni.

Con riferimento ai **prodotti tipici**, la Macroarea vanta la presenza di 5 produzioni certificate DOP e IGP: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena (DOP); Aceto Balsamico tradizionale di Reggio Emilia (DOP), Aceto Balsamico di Modena (IGP), Parmigiano Reggiano (DOP), Prosciutto di Modena (DOP).



2.8 Contesto organizzativo e patrimonio

Come previsto nello Statuto, approvato con Deliberazione Del Comitato Esecutivo n. 10 del 9 marzo 2015 e modificato con successiva deliberazione n. 72 del 27 novembre 2015, il fine prioritario dell'Ente (**Vision**) è quello di contribuire, nel quadro dei Piani e Programmi dell'UNEP, dell'UE e dello Stato italiano, ad arrestare la perdita della biodiversità e a mantenere la funzionalità dei servizi eco sistemici promuovendo nel contempo la valorizzazione del patrimonio naturale e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. L'attività dell'Ente è volta, inoltre, ad attuare le previsioni dalla Legge regionale n. 6 del 2005 e in particolare a realizzare la gestione unitaria dei diversi tipi di aree protette esistenti all'interno del territorio delle Province di Modena, Reggio Emilia e Parma così come previsto dalla Legge regionale n. 24 del 2011.

Oltre alle funzioni generali che la legislazione regionale affida agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità e alle finalità proprie, l'Ente intende perseguire alcuni particolari “obiettivi di scopo” (**Mission**) che attengono alle peculiarità ambientali, culturali e socioeconomiche del territorio della Macroarea.

I principali “obiettivi di scopo” che l'Ente assume per la propria attività sono:

-  specializzare, definendo obiettivi gestionali caratterizzanti, la funzione di ciascuna area protetta gestita dall'Ente all'interno di una visione organica e unitaria dell'insieme della Macroarea;
-  integrare, nell'ambito territoriale dell'Appennino centro-settentrionale, le attività gestionali delle proprie aree protette del crinale con quelle delle limitrofe aree protette, costituite in primo luogo dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e dal Parco Regionale del Corno alle Scale e dai Siti della rete Natura 2000 esterni ai Parchi. In questo quadro costituirà obiettivo dell'Ente il raccordare le proprie azioni di tutela e valorizzazione anche con le aree protette del limitrofo versante appenninico toscano per contribuire a realizzare il corridoio naturale del crinale dell'Appennino centro-settentrionale nell'ambito del progetto Appennino Parco d'Europa;
-  promuovere il raccordo gestionale dei diversi tipi di aree protette (Parchi, Riserve, Paesaggi naturali e seminaturali protetti, Aree di Riequilibrio Ecologico, Siti della rete Natura 2000), che ricadono nell'ambito della media collina delle Province di Modena e di Reggio Emilia per favorire la realizzazione della connessione ecologica della parte centrale dell'Emilia-Romagna coordinandosi con le aree protette collinari delle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale;
-  organizzare in maniera unitaria la gestione delle aree protette presenti nella fascia territoriale più prossima al corso del fiume Po, favorendo allo stesso tempo l'integrazione dell'azione dell'Ente con quella degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale in funzione del rafforzamento del corridoio ecologico rappresentato dal medio corso del fiume Po. In questo contesto l'azione dell'Ente dovrà tendere all'obiettivo di coordinarsi, in particolare per la gestione delle aree protette poste lungo l'asta fluviale del Secchia, con le aree protette della parte lombarda;
-  favorire le integrazioni gestionali per la realizzazione delle connessioni ecologiche tra le aree protette (Siti della rete Natura 2000 e Aree di Riequilibrio Ecologico) della pianura delle Province di Modena e di Reggio Emilia e, nell'ottica della formazione dei corridoi ecologici della pianura, con quelle presenti nelle Macroaree dell'Emilia Orientale e dell'Emilia Occidentale.



2.9 Strutture dell'Ente

L'Ente gestisce direttamente alcune strutture, che coincidono con la sede legale e operative, e inoltre ha in gestione terreni e edifici di proprietà, in concessione o in comodato, gestiti da terzi, in particolare a fini turistici. Il quadro di sintesi del patrimonio direttamente disponibile dell'Ente è riportato di seguito, dove vengono riportate le strutture di proprietà dell'Ente, con l'indicazione della funzionalità della struttura, se di proprietà o meno e se gestita o meno direttamente e le strutture in concessione o comodato gestite direttamente:

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2022



STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/PROPRIETA'	GESTIONE	ATTIVITA'/SERVIZI
Sede legale Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale	Viale Martiri della Libertà, 54, Modena	NO Concessione onerosa d'uso	Diretta	Sede legale, uffici
Sede operativa del Parco Alto Appennino Modenese, c/o Centro Parco	Via Tamburù, 8, Pievepelago (MO)	SI	Diretta	Sede operativa, uffici, CEAS, Info Point del Parco Alto Appennino Modenese.
Magazzino ricovero attrezzi	Pievepelago	NO Locazione passiva	Diretta	Magazzino per ricovero attrezzi e autovetture
Sede operativa del Parco dei Sassi di Roccamalatina, c/o Centro Parco “Il Fontanazzo”	Via Pieve di Trebbio, 1278, Roccamalatina di Guiglia (MO)	NO Comodato d'uso gratuito	Diretta	Sede operativa, uffici, sala museale-espositiva del Parco dei Sassi di Roccamalatina, centro visite
La scuolella	Loc. Pieve di Trebbio, Guiglia (MO)	SI	Diretta	Attualmente adibita a magazzino e archivio documentale
Sede operativa della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”, c/o l'Ospitale di Rubiera	Via Fontana, 2, Rubiera (RE)	NO Comodato d'uso gratuito (solo alcuni locali) e possibilità di utilizzo di spazi comuni	Diretta	Sede operativa, uffici, magazzino, archivio documentale, sala didattica e biblioteca, Centro visite della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”.
Orto Botanico, antica Piantata a scopo didattico e piantumazione antiche cultivar rare di pianura, Loc. Albone di Campogagliano	Via Albone, Campogagliano (MO), a Nord del Fiume Secchia in vicinanza del Circolo Ippico “Le 5 Querce” e adiacenze di Casa Berselli.	Orto Botanico NO Comodato d'uso gratuito Piantata e antiche cultivar SI	Diretta	Orto botanico per specie floristiche rare o minacciate della Pianura Padana Piantata emiliana a scopo didattico con vigna maritata ad essenze arboree autoctone - Piantumazione di 60 esemplari di antiche cultivar rare di Pianura
Torre Rondonaria	Fraz. Roccamalatina - Guiglia (MO)	NO Comodato d'uso gratuito fino al 2026	Diretta	Utilizzo a scopo scientifico, attività di monitoraggio, raccolta dati scientifici e tutela dei nidi e nidifici dei rondoni <i>Apus apus</i>
Parcheggio pubblico Area Lago Santo	Pievepelago	NO Concessione uso gratuito fino al 2034	Diretta	Parcheggio a pagamento non custodito

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2023



STRUTTURA	LOCALIZZAZIONE	TITOLO/PROPRIETA'	GESTIONE	ATTIVITA'/SERVIZI
Centro visita Due ponti	Località i Ponti, Fanano (MO)	SI	Convenzione di comodato d'uso gratuito con il Comune di Fanano a decorrenza dal 1° marzo 2022 per la durata di 20 anni	Centro visita, uso plurimo
Centro visita Cà Silvestro	Via Selve, Fiumalbo (MO)	SI	In gestione a terzi fino al 2024	Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B, con 4 camere (10 posti letto), cucina comune, punto informativo, sala conferenze, forno, area circostante
Centro visitatori “Borgo dei Sassi”	Roccamatina (MO)	SI	È stata formalizzata una concessione di gestione esterna della durata di 9 anni a partire dal 19 aprile 2022	Complesso architettonico finito di restaurare nel giugno 2020



2.10 Modello organizzativo

Dal punto di vista **organizzativo e gestionale**, L'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale esercita le proprie funzioni di tutela e conservazione del patrimonio naturale attraverso i seguenti organi.

Organi	Composizione/Funzioni
Comunità del Parco dell'Alto Appennino modenese, del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”	Sono composte dai Sindaci, o da amministratori locali dagli stessi delegati, dei Comuni il cui territorio è interessa-to dal perimetro del Parco e dell'area contigua; dal Presidente, o amministratore locale delegato, dell'Unione dei Comuni. Funzioni (L.R. n. 24 del 2011): a) nominare il Presidente della Comunità; b) nominare un rappresentante in seno al Comitato Esecutivo; c) determinare la destinazione degli introiti derivanti dalle attività e iniziative riferite al Parco o alla Riserva e approvare le relative modalità di utilizzo; d) elaborare il documento preliminare relativo al Piano territoriale del Parco; e) proporre il Regolamento del Parco o della Riserva; f) proporre i componenti della Consulta del Parco o della Riserva; g) esprimere un parere sui progetti di intervento particolareggiato del Parco o della Riserva; h) promuovere l'attuazione di progetti di sviluppo locale, da attuarsi anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma fra l'Ente di gestione, la Regione, la Provincia e altri soggetti col-lettivi attivi sul territorio, al fine di concertare la destinazione degli investimenti locali stanziati dai diversi fondi settoriali; i) promuovere accordi fra l'Ente di gestione, i Comuni, le Unioni di Comuni per lo svolgimento di attività finalizzate alla valorizzazione dei territori anche in attuazione dell'art. 4 della L.R. n. 2 del 2004 (Legge per la montagna); j) esprimere parere obbligatorio sullo Statuto dell'Ente di gestione e sulle proposte di modifica di tale atto; k) esprimere parere obbligatorio sul Bilancio dell'Ente di gestione; l) esprimere parere obbligatorio sul Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei con-tributi versati dagli enti locali.
Comitato Esecutivo	È costituito da: a) il Presidente della Provincia di Modena, o suo amministratore locale delegato; b) il Presidente della Provincia di Reggio Emilia, o suo amministratore locale delegato; c) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco dell'Alto Appennino Modenese; d) un rappresentante individuato dalla Comunità del Parco dei Sassi di Roccamalatina; e) un rappresentante individuato dalla Comunità della Riserva naturale “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”. Funzioni (L.R. n. 24 del 2011):



	a) approvare lo Statuto e il Regolamento di funzionamento e le relative variazioni, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”; b) nominare al proprio interno il Presidente; c) nominare il Revisore dei conti; d) nominare i componenti delle Consulte e del Comitato per la promozione della Macroarea; e) approvare la dotazione organica del personale e assumere le decisioni inerenti la gestione dello stesso non di competenza del Direttore; f) approvare il Bilancio, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”, da rendersi entro trenta giorni dalla richiesta; g) approvare, in sede di Bilancio di previsione, la quota annuale di contribuzione a carico di ognuno dei soggetti aderenti all’Ente di gestione, secondo le modalità previste dallo Statuto; h) sottoporre alla Provincia, ai sensi dell'articolo 28 della L.R. n. 6 del 2005, la proposta di Piano territoriale del Parco; i) approvare il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità, ivi compresi i programmi di investimento relativi alla Macroarea sulla base dei finanziamenti regionali, delle altre forme di finanziamento e dei contributi versati dagli enti locali, previo parere obbligatorio delle Comunità dei Parchi e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”; j) approvare gli accordi, le intese e le convenzioni connesse alla gestione della Macroarea; k) formulare proposte e indirizzi per una gestione di area vasta della biodiversità; l) proporre alla Provincia progetti di intervento particolareggiato di cui all'articolo 27 della L.R. n. 6 del 2005; m) approvare i Regolamenti dei Parchi e delle Riserve naturali di competenza dell'Ente, previo parere obbligatorio della rispettiva Comunità del Parco e sentita la Provincia interessata; n) approvare le misure di conservazione e i piani di gestione dei Siti della rete Natura 2000 di competenza dell'Ente, su proposta della Comunità del Parco o della Riserva interessata se tali siti ricadono all'interno dei Parchi regionali o della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”; o) istituire i Paesaggi naturali e seminaturali protetti e le Aree di Riequilibrio Ecologico.
Presidente	Il Presidente ha la rappresentanza legale dell’Ente di gestione, convoca e presiede il Comitato Esecutivo e vigila sull’esatta e tempestiva esecuzione dei provvedimenti deliberati.
Direttore	è incaricato con deliberazione del Comitato Esecutivo e: a) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell’Ente di gestione; b) esercita poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile; c) sovrintende alla gestione amministrativa; d) conferisce gli incarichi dirigenziali e non dirigenziali; e) cura l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Comitato Esecutivo secondo le proprie competenze; f) partecipa alle sedute del Comitato Esecutivo e delle Comunità del Parco e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”, senza diritto di voto; g) cura i rapporti con tutti gli enti interessati dalla gestione della Macroarea al fine di un loro coordinamento operativo; h) esprime parere obbligatorio in ordine alla regolarità tecnica degli atti, nonché il parere di regolarità contabile in assenza del Responsabile del Servizio contabile; i) ha la responsabilità del personale e del funzionamento degli Uffici e dei Servizi dell’Ente di gestione; j) firma gli atti non riservati alla competenza degli organi dell’Ente di gestione; k) rappresenta l’Ente di gestione in tutte le sedi tecniche e operative e nei casi in cui sia espressamente delegato dal Presidente del Comitato Esecutivo.
Revisore dei Conti	La vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione è esercitata da un Revisore unico, nominato dal Comitato Esecutivo e scelto nel rispetto delle disposizioni



	di cui al D.Lgs. n. 267 del 2000 e di quanto previsto all'articolo 16 comma 25 del D.L. n. 138 del 2011, convertito con L. n. 48 del 2011.
Organismi consultivi e propositivi	le Consulte del Parco - La Consulta, composta secondo le modalità e i criteri stabiliti dallo statuto, è rappresentativa delle categorie economiche, sociali, culturali e delle associazioni ambientaliste interessate in modo da garantire la più ampia informazione e promuovere la partecipazione dei cittadini alle proprie scelte. La Consulta esprime un parere obbligatorio non vincolante su: - o la proposta del Piano e del Regolamento del Parco, - o la proposta di accordo agro-ambientale del Parco, - o i progetti di intervento particolareggiato del Parco, - o altri atti per i quali lo statuto richiede il parere. il Comitato per la promozione della Macroarea - Il Comitato è composto da un rappresentante della Regione e sei rappresentanti dei seguenti diversi settori economici: finanza, agricoltura e silvicoltura, industria, agroalimentare, commercio e turismo. Il Comitato promuove lo sviluppo del territorio e l'integrazione delle attività imprenditoriali con le politiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità attraverso accordi e intese al fine di reperire le risorse necessarie alla realizzazione di interventi e progetti nel territorio delle Aree protette.



3. Mappatura delle attività

L'Ente svolge le funzioni riconosciute dalla Legge e funzioni proprie, nonché la gestione del patrimonio ad esso attribuito.

L'Ente esercita ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 24 del 2011, le seguenti competenze:

- 🌿 la **gestione dei Parchi naturali regionali** dell'Alto Appennino Modenese e dei Sassi di Roccamalatina e della Riserva naturale orientata “Cassa di Espansione del Fiume Secchia”, nonché dei Siti Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro;
- 🌿 la **gestione delle altre aree protette** a esso trasferite dalle Province territorialmente interessate, ivi compresi i Siti della rete Natura 2000 esterni al perimetro dei Parchi e della Riserva naturale orientata “cassa di Espansione del Fiume Secchia”;
- 🌿 l'adozione del **Programma di tutela e valorizzazione della Macroarea**;
- 🌿 la **valutazione di incidenza dei progetti, interventi, Piani e Programmi** che interessano Siti della rete Natura 2000 di sua competenza, fermo restando quanto previsto dall'art. 6 della L.R. n. 7 del 2004 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche e integrazioni a leggi regionali);
- 🌿 il **coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità** in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con al L.R. n. 27 del 2009 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di formazione e di educazione alla sostenibilità);
- 🌿 l'esercizio **delle funzioni amministrative in materia di fauna minore** ai sensi della L.R. n. 15 del 2006 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna);
- 🌿 lo sviluppo di **forme di coordinamento e collaborazione** con l'Ente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano;

Inoltre, l'Ente può assumere tramite accordi con gli enti locali la gestione di ulteriori compiti connessi alle proprie competenze, nonché svolgere attività di supporto tecnico agli enti locali per la gestione delle aree protette qualora non eserciti direttamente tali funzioni.

L'Ente svolge inoltre seguenti funzioni:

- 🌿 la **gestione del demanio forestale** regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue;
- 🌿 le funzioni amministrative di cui alla legge regionale 2 aprile 1996 n. 6 (Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della legge n. 352 del 23 agosto 1993) in materia di **raccolta di funghi epigei** spontanei per il territorio ricompreso nel perimetro dei Parchi.

La successiva Legge Regionale n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, applicazione regionale delle modifiche introdotte dalla Legge Del Rio, conferisce in capo agli Enti di gestione per i parchi e la biodiversità ulteriori funzioni:

- 🌿 gestione delle **Riserve naturali regionali** di competenza a partire dal 1/06/2016;
- 🌿 gestione dei **Siti della Rete Natura 2000**. Per il restante territorio le suddette funzioni sono gestite dai Comuni dalle loro Unioni, anche tramite convenzioni con gli enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- 🌿 istituzione e gestione dei **Paesaggi naturali e seminaturali protetti**, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;
- 🌿 valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale nonché dei progetti e interventi approvati dalla Provincia e dal Comune e che interessano il territorio della macroarea, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali).



 in relazione al territorio delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000, la valutazione d'incidenza nelle aree protette, di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 7 del 2004 e le funzioni di cui alla legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna), fatte salve quelle riservate alla competenza della Regione da tale legge.

Per effetto di questa analisi normativa e regolamentare, vengono elencati le attività che hanno o possono avere una ripercussione sull'ambiente e sulle quali Ente può esercitare una qualsiasi forma di condizionamento:

Attività	Descrizione	Gestione Diretta/Indiretta
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette. Pareri e nulla osta	L'Ente redige gli strumenti di pianificazione relativi alle azioni di conservazione e valorizzazione delle Aree Protette gestite, di collegamento ecologico e di salvaguardia di specie e habitat, di zonizzazione dei Parchi. L'Ente rilascia pareri e nullaosta dopo aver verificato la conformità tra le norme di salvaguardia, le disposizioni del Piano e/o del Regolamento e i progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico entro il perimetro del Parco e dell'area contigua o della Riserva. Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al preventivo nulla osta dell'Ente parco.	Elaborazione e adozione (Diretta) Approvazione (Indiretta ad opera degli Enti competenti)
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, viabilità forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	L'Ente gestisce le aree affidategli per legge o tramite accordi tra enti mediante strumenti di regolamentazione che riguardano l'esercizio di alcune attività umane (faunistico/venatorie, raccolta dei prodotti del sottobosco, interventi sul patrimonio edilizio esistente) di conservazione di habitat e specie (Misure specifiche di conservazione e piani di gestione dei SIC-ZPS). L'Ente svolge, nell'ambito delle deleghe stabilite dalla Regione e/o in virtù della partecipazione a specifici progetti di ricerca, monitoraggio ambientale sull'andamento dei fenomeni biologici dell'area, sulla conservazione di habitat e specie. L'ente rilascia le autorizzazioni individuali per il transito dei mezzi a motore sulla viabilità forestale all'interno delle aree protette e dei siti Natura 2000 gestiti dall'ente.	Diretta per quanto riguarda la regolamentazione e le autorizzazioni. Prevalentemente indiretta per gli interventi di conservazione e di manutenzione. Diretta e indiretta per il monitoraggio. Diretta per il rilascio delle autorizzazioni al transito
Gestione forestale	L'Ente gestisce il demanio forestale regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue, autorizzando gli interventi silvicolturali e occupandosi della manutenzione e potenziamento della rete sentieristica. Promuovere e contribuire all'associazionismo forestale tra privati, proprietà collettive valutando un ruolo per il demanio pubblico; Promuovere forme di gestione multifunzionali che estendano gli interventi forestali alla filiera legno-energia ed ai prodotti secondari (mirtilli, funghi, castagne...); Contribuire all'innovazione delle imprese forestali in chiave multifunzionale, tecnologica e di qualificazione degli addetti (albo); Progettare e attuare gli interventi pubblici sul bosco in modo coordinato ed integrato tra gli enti (Unioni	Diretta e indiretta



Attività	Descrizione	Gestione Diretta/Indiretta
	Comuni ed Enti Parco) e vari fondi di sostegno (fondi P.R.S.R., fondi servizio idrico integrato, fondi regionali); Promuove la certificazione dei boschi FSC e PEFC per valorizzare i prodotti legnosi e secondari. Attuare assieme alle Regione ed agli enti interessati la semplificazione ed il controllo sugli interventi forestali attraverso sistemi digitali e realizzare l'aggiornamento continuo delle banche dati uniche; Avviare la Variante al P.T.P. del Frignano affinché assuma valore di «piano strategico» in materia forestale per il territorio alto montano e dei SRN 2000 con: a) identificazione delle vocazioni dei boschi; b) definizione delle «unità di gestione» per i successivi piani di assestamento; c) definizione della viabilità forestale strutturale per l'accesso ai boschi ed al Parco; d) superare le rigidità normative attuali su cedui invecchiati e superfici di taglio; Redigere i piani di gestione forestale delle aree demaniali: Fanano -Capanna Tassoni; Frassinoro-Maccherie; Pievepelago-Acque Chiare in modo coordinato con le proprietà collettive e i privati consorziati o secondo le «unità di gestione» individuate dal P.T.P.; Favorire la gestione forestale sostenibile contribuendo alla redazione dei piani economici o d assestamento forestale delle proprietà consorziate di primo e secondo livello.	
Educazione ambientale	L'Ente ha tra le finalità istituzionali l'Educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura. L'Ente, attraverso i Centri Visita, offre al pubblico un'interessante attività museale, espositiva e didattica. L'Ente, inoltre, aderisce alla Federparchi. L'Ente è inoltre CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità) riconosciuto dalla Regione Emilia - Romagna. Il CEAS è attivo nei confronti delle scuole proponendo visite didattiche di uno o più giorni (attività particolarmente indicata per consentire l'osservazione diretta e partecipata della biodiversità delle Aree protette dell'Emilia Centrale), offrendo un servizio di consulenza didattica per le insegnanti, supporto per progettazioni personalizzate e corsi d'aggiornamento. Le attività proposte dal CEAS consentono di effettuare approfondimenti su tematiche naturalistiche, ambientali e storiche che si integrano in modo efficace con i piani formativi scolastici. La progettazione e la programmazione didattica del CEAS è gestita da un coordinatore interno, mentre le attività didattiche e divulgative sono seguite da professionisti esterni specializzati. Le attività didattiche, in particolare, sono condotte da guide ambientali escursionistiche (GAE) giuridicamente riconosciute dalla normativa vigente.	Diretta
Sorveglianza e vigilanza ambientale	La vigilanza è svolta dal personale di vigilanza dipendente dell'Ente (Guardaparco), agli agenti di polizia locale,	Diretta



Attività	Descrizione	Gestione Diretta/Indiretta
	urbana e rurale ed agli agenti di vigilanza della Provincia, nonché alle guardie ecologiche volontarie.	
Rilascio della concessione d'uso del marchio “Qualità Parchi Emilia Centrale”.	L'Ente si è dotato di un marchio di qualità e rilascia una concessione d'uso finalizzata a promuovere e sostenere le produzioni, le attività e i servizi che condividono il percorso di miglioramento ambientale dell'EdG Parchi Emilia Centrale, che siano coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente. Il marchio viene rilasciato a seguito di un audit per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dal regolamento.	Diretta
Acquisti di beni e servizi	Comprende l'approvvigionamento di beni e la fornitura di servizi finalizzati alla gestione delle attività correnti e alla realizzazione degli interventi di manutenzione e di conservazione della natura.	L'attività viene svolta direttamente da ciascun servizio, per le parti di propria competenza.
Gestione e manutenzione uffici e strutture amministrative	Comprendono le attività di ufficio svolte presso le sedi dell'Ente, relativi all'attività amministrative e gestionale dell'Ente e comprendono la gestione del patrimonio immobiliare.	Gestione (Diretta) Manutenzione uffici amministrativi e strutture in proprietà o concesse all'Ente (Indiretta, affidata c/o terzi)
Uso e manutenzione automezzi e attrezzature	Attività di gestione degli autoveicoli, utilizzati per gli spostamenti del personale tra le sedi e all'interno del territorio e per attività di vigilanza, e delle attrezzature utilizzate per la manutenzione dei sentieri e delle aree verdi gestite direttamente	Gestione (Diretta) Manutenzione (Indiretta, affidata c/o terzi)
Centri visite e strutture ricettive	L'Ente ha disponibilità di strutture turistiche, in proprietà e in concessione, a loro volta date in gestione a terzi e promuove il territorio con iniziative di promozione turistica.	L'attività viene svolta in maniera indiretta, attraverso concessioni con privati per la gestione delle strutture e dei centri visita.



4. Sistema di Gestione Ambientale

Il Campo di applicazione è stato definito partendo dalla descrizione delle attività e del modello organizzativo dell'Ente. Sono stati mappati i soggetti che popolano il contesto dell'Ente e identificato tutte le parti interessate e quelle rilevanti.

Le parti interessate sono quelle che possono influenzare l'attività, i prodotti e servizi dell'organizzazione rispetto alle sue prestazioni ambientali e/o che sono influenzati dalle prestazioni ambientali dell'organizzazione. Una volta individuate le parti interessate, l'Ente ha selezionato quelle rilevanti. L'Ente ha mappato anche gli obblighi di conformità che bisogna soddisfare, anche in considerazione del rischio di un non soddisfacimento delle stesse e delle aspettative delle parti interessate.

Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) dell'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale si applica alle attività in gestione diretta, presso la sede legale di Modena e le sedi operative di Rubiera, Guiglia e Pievpelago, di:

-  pianificazione territoriale sulle Aree Protette;
-  rilascio di pareri e nulla osta;
-  gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 ricomprese all'interno delle Aree Protette;
-  gestione patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali;
-  attività scientifica e monitoraggi ambientali;
-  educazione ambientale;
-  vigilanza Ambientale;
-  rilascio della concessione d'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale";
-  acquisti di beni e servizi;

nonché alle attività in gestione indiretta:

-  manutenzione uffici amministrativi e strutture in proprietà o concesse all'Ente;
-  manutenzione automezzi e attrezzature;
-  centri visite e strutture ricettive di proprietà (Cà Silvestro, Borgo Sassi e Due Ponti).

Tutte le strutture su cui l'Ente ha un diritto reale di proprietà o di godimento, quindi le strutture di proprietà gestite da terzi e le strutture in concessione affidate a terzi, sono state incluse nell'analisi di conformità normativa e per quelle di proprietà anche nel programma di audit interni.

Attraverso la definizione del Campo di Applicazione è stato possibile integrare le attività e i servizi dell'Ente nel Sistema di Gestione Ambientale, regolamentando le attività e controllando i parametri ambientali.

L'obiettivo del Sistema di Gestione è l'integrazione di strumenti di regolamentazione interni emanati dall'Ente con altre procedure

Procedure	Rif. Regolamenti
PA.11.01. Pianificazione e gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000 e servizi annessi.	Piani Territoriali dei Parchi. Regolamenti stralcio Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggi protetti.
PA.11.02. Rilascio di pareri e nulla osta.	Regolamento per il rilascio di nulla osta (Delibera Giunta Regionale del 24/06/2019 n. 1021). Deliberazione della Giunta Regionale n. 1174 del 10.07.2023 "Direttiva regionale sulla Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)
PA.11.03. Minimizzazione degli impatti ambientali negli uffici e negli spostamenti tra sedi.	Regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio Regolamento per l'utilizzo dello smart working
PA.11.04 Attività di sorveglianza e vigilanza ambientale.	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali. Regolamenti Riserve.
PA.11.5 Concessione dell'uso del marchio di qualità "Parchi Emilia Centrale".	Regolamento per l'uso del marchio "Qualità Parchi Emilia Centrale" (Delibera del Comitato Esecutivo del 10/11/2017 n. 59)
PA.11.6 Gestione delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP.	L.R. 27/2009
PA.11.07 Applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti.	Decreti ministeriali e Delibere regionali
PA.11.08 Gestione dei Centri Visita e strutture ricettive di proprietà	Procedura SGA
PA.11.09 Gestione del cambiamento	Manuale di gestione ambientale dell'Ente, Sezione 07
PA. 11.10 Manutenzione mezzi ed attrezzature	Procedura SGA
PA. 11.11 Raccolta dati ambientali	Procedura SGA



operative che tengono conto di aspetti e impatti ambientali in regolamenti antecedenti il SGA che non ne prevedevano già l'inclusione. I regolamenti esistenti vengono quindi aggiornati attraverso le modalità operative previste nelle procedure definite dal SGA.

Il quadro di sintesi degli strumenti per la gestione ambientale dell'Ente è schematizzato nella tabella seguente:

Attività	Sedi dove viene svolta l'attività	Strumenti di gestione esistenti	Procedure del SGA
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette. Pareri e nulla osta	Guiglia, Rubiera, Pievepelago	Piani territoriali approvati. Regolamenti delle Riserve. Piani di gestione dei Siti Natura 2000. Regolamento per il rilascio del nulla osta.	
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Tutte le sedi operative. In particolare, la gestione forestale nella sede di Pievepelago e i monitoraggi ambientali nella sede di Guiglia.	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua dei Parchi. Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve naturali Salse di Nirano e Sassoguidano). Misure di conservazione dei Siti Natura 2000. Regolamento per la progettazione ed esecuzione di elementi segnaletici nelle aree protette dell'Ente. Norme per la salita al Sasso della Croce. Regolamento forestale. Regolamento per il rilascio dell'autorizzazione individuale al transito dei mezzi a motore sulla viabilità forestale	
Educazione ambientale	Pievepelago		Procedura per minimizzare l'impatto delle attività di educazione ambientale nelle AA.PP.
Sorveglianza e vigilanza ambientale	Pievepelago		Procedura per la programmazione dell'attività di sorveglianza e vigilanza ambientale.
Rilascio della concessione d'uso del marchio “Qualità Parchi Emilia Centrale”.	Rubiera / Modena	Regolamento per l'utilizzo del marchio “Qualità Parchi - Emilia Centrale”	Concessioni di utilizzo del marchio e piano di controllo.
Uso e gestione uffici e strutture amministrative	Tutte le sedi operative		Procedura per minimizzare gli impatti ambientali negli uffici.
Uso e manutenzione automezzi e attrezzature		Regolamento per l'utilizzo degli automezzi di servizio (da integrare con procedura operativa).	Procedura per l'utilizzo degli automezzi di servizio.



Attività	Sedi dove viene svolta l'attività	Strumenti di gestione esistenti	Procedure del SGA
			Procedura per la manutenzione di automezzi e attrezzature.
Acquisti di beni e servizi		Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e/o di servizio (da integrare con procedura)	Procedura per l'applicazione dei criteri ambientali negli affidamenti.
Centri visita e strutture ricettive di proprietà		Piani e regolamenti delle AA.PP. Regolamento per il rilascio del nulla osta.	
Fruizione del territorio e raccolta funghi e mirtilli		Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/subambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese. Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano.	
Attività trasversali		Regolamento per la disciplina del telelavoro. Regolamento sulla misurazione e valutazione della performance individuale ed organizzativa. Regolamento missioni. Manuale di gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e dell'archivio. Regolamento per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici e patrocinio gratuito.	

4.1 Marchio di qualità ambientale “Qualità parchi Emilia Centrale”

Il Marchio è collegato al Sistema di gestione ambientale dell'Ente Parchi ed è finalizzato a promuovere e migliorare la qualità ambientale del territorio e le sue tipicità. Esso rappresenta il raggiungimento di uno degli obiettivi strategici dell'Ente: collegare la tutela ambientale con la valorizzazione dei prodotti e delle imprese del territorio, in particolare quelle che sono impegnate in una gestione aziendale rispettosa dell'ambiente e con criteri di sviluppo sostenibile.

Il marchio e il relativo regolamento sono stati approvati con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 59 del 10/11/2017 e successivamente revisionati nel 2022, con delibera del Comitato Esecutivo n.78 del 14/10/2022, con l'intento di integrare le proprie finalità del marchio con gli obiettivi della Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano nell'ambito del programma MaB Unesco e di allinearli con la CETS.

Attraverso l'istituzione e la concessione del marchio l'Ente intende perseguire le seguenti finalità:



- ❁ promuovere e sostenere le produzioni, le attività e i servizi che condividono il percorso di miglioramento ambientale dell'Ente, che siano coerenti con le finalità istituzionali dell'Ente;
- ❁ promuovere e migliorare la qualità ambientale del territorio e le sue tipicità, e per questo dare un riconoscimento a quelle organizzazioni che assumono impegni documentati di miglioramento della gestione ambientale, secondo principi di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e di sviluppo sostenibile;
- ❁ offrire uno strumento che dia visibilità presso i consumatori e fruitori dell'impegno delle organizzazioni e dell'immagine del territorio.

Con il marchio Qualità Parchi Emilia Centrale, l'Ente si rivolge in particolare alle aziende turistiche e agroalimentari, ma anche alle altre che hanno sede legale o unità locale:

- ❁ All'interno della porzione di Macroarea Emilia Centrale inclusa nella Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco-Emiliano nell'ambito del programma MaB Unesco;
- ❁ All'interno del perimetro dei Parchi regionali, Riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente ai sensi della normativa vigente (L.R. 6/2005 e s.m.i., L.R. 24/2011 e s.m.i.);
- ❁ All'interno dei confini dei Comuni appartenenti ai Parchi regionali gestiti dall'Ente;
- ❁ All'interno del territorio rurale (rif. art. 36 della L.R. 24/2017 e s.m.i.) dei Comuni nei cui perimetri ricade una porzione di area naturale protetta o di un sito di Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente, nella parte di Macroarea Emilia Centrale esterna all'area della Riserva della Biosfera.



Il Marchio viene attribuito in considerazione dell'impegno dell'organizzazione al miglioramento dei propri impatti ambientali. L'EdG qualifica un'organizzazione, abilitandola ad associare i propri prodotti e/o servizi al Marchio.

Il rispetto dei requisiti e l'impegno a raggiungere gli obiettivi di miglioramento ambientale variano in funzione delle attività, dei prodotti e dei servizi dell'organizzazione.

I requisiti sono strutturati relativamente a:

- ❁ struttura produttiva:
 - Rispetto della legislazione per la categoria di appartenenza.
 - Rispetto della legislazione in materia di ambiente e sicurezza del lavoro.
 - Rispetto delle norme riferite all'accessibilità delle persone diversamente abili, se applicabile.
 - Nomina di un responsabile ambientale che diventerà il referente unico con l'EdG Emilia Centrale.
 - Formazione e addestramento del proprio personale sulla gestione ambientale dell'organizzazione.
- ❁ sostenibilità ambientale, relativamente ai temi: aria, acqua, energia, rifiuti, natura, biodiversità e paesaggio, educazione ambientale e sensibilizzazione.
- ❁ Qualità e tipicità:



- Acquisti, fornitori e sensibilizzazione
- Requisiti specifici per le produzioni agroalimentari
- Requisiti specifici per i servizi turistici (ristorazione, ricettività, accompagnamento e servizi).

2019	2020	2021	2022	2023
Nel corso del 2019 sono stati svolti 15 audit di conformità ai requisiti del marchio, di cui 12 presso aziende produttrici di beni alimentari, 1 di servizi turistici e 2 aziende di beni e servizi. La concessione del marchio è stata conclusa per 5 aziende.	Nel 2020 sono pervenute altre 5 domande di concessione, nonostante l'emergenza sanitaria legata al COVID-19, cui dovranno seguire gli audit di conformità.	Nel 2021 sono pervenute altre 2 domande di concessione nonostante l'emergenza sanitaria legata al COVID-19 e 11 concessioni sono state rilasciate, recuperando la quota del 2020.	Nel 2022 sono pervenute 8 nuove richieste di concessione.	Nel 2023 sono stati effettuati 9 sopralluoghi, 6 per rinnovi e 3 per nuovi richiedenti; non sono state rilasciate nuove concessioni.

Ad oggi sono state rilasciate 16 concessioni di cui 14 al Settore agro-alimentare per prodotti tipici e 2 a strutture del Settore Turistico.

5. Aspetti ambientali diretti e indiretti

L'analisi degli aspetti ambientali condotta ha permesso di individuare e quantificare l'impatto di ciascuna attività condotta dall'ente. Nello specifico l'analisi individua gli aspetti esterni ed interni pertinenti alle



attività, prodotti o servizi dell'Ente che incidono sulla capacità di conseguire i risultati attesi nell'ambito del suo sistema di gestione ambientale.

Gli aspetti ambientali collegati alle attività (prodotti e servizi) dell'organizzazione possono essere *diretti* o *indiretti*. I primi (*diretti*) riguardano gli aspetti che l'organizzazione ha sotto il suo controllo diretto (collegati ad attività che l'organizzazione svolge direttamente, per esempio: consumi energetici degli edifici, la conservazione degli habitat). I secondi (*indiretti*) riguardano gli aspetti che l'organizzazione non ha sotto il proprio controllo diretto, ma sui quali può esercitare un'azione di controllo o influenza; il grado di controllo/influenza può essere:

1. Moderato: riguarda gli aspetti ambientali su cui l'influenza può essere esercitata mediante attività di sensibilizzazione (per es.: indicazioni ai cittadini sulla corretta fruizione delle aree naturali).
2. Elevato: relativo ad aspetti collegati ad attività gestite da terzi (fornitori) influenzabili mediante un'adeguata definizione delle convenzioni, oppure tramite specifici regolamenti (per es.: raccolta di funghi e mirtilli).

Nell'identificazione degli aspetti si è tenuto conto delle condizioni operative, che possono essere:

-  Normale (N): Normale svolgimento delle attività, funzionamento in condizioni normali degli impianti.
-  Anomale (A): Funzionamento in condizioni anormali degli impianti, manutenzioni ordinarie e straordinarie.
-  Emergenza (E): Eventi incidentali, condizioni di emergenza.

L'analisi considera i seguenti come potenziali fattori d'impatto ambientale:

-  Emissioni controllate e incontrollate nell'atmosfera;
-  Scarichi controllati e incontrollati nell'acqua o nella rete fognaria
-  Rifiuti solidi e di altro tipo, in particolare rifiuti pericolosi;
-  Contaminazione del terreno;
-  Utilizzazione di suolo, acqua, combustibili ed energia, di altre risorse naturali e di materie prime;
-  Produzione di energia termica, rumore, odori, polveri, vibrazioni e impatto visivo;
-  Effetti sulla biodiversità;
-  Incidenza su settori specifici dell'ambiente e degli ecosistemi, incluso i trasporti
-  Obblighi normativi e limiti previsti dalle autorizzazioni

L'associazione “attività - aspetto ambientale” ha consentito di evidenziare come uno stesso aspetto ambientale (consumi di risorse naturali, consumi di energia, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, etc.) si associ a diverse attività lungo le diverse fasi attraverso cui si sviluppa l'attività dell'Ente.

Per ciascuna attività-aspetto ambientale, sono stati identificati gli impatti che essa può generare. Questo passaggio consente di evidenziare come ciascun aspetto identificato può causare uno o più impatti



ambientali e, quindi, avere conseguenze sull'ambiente di diversa natura ed entità. Ciascun aspetto è stato considerato nella sua doppia accezione di impatto negativo e come impatto positivo.

L'esito dell'analisi condotta si traduce in una matrice a doppia entrata che sintetizza il quadro delle associazioni “attività-aspetto ambientale” con i rispettivi impatti ambientali che è possibile consultare nel registro degli aspetti/impatti ambientali (MR.05.01). La matrice è stata completata tenendo conto anche dei rischi connessi agli aspetti ambientali ed agli obblighi di conformità, fornendo la base informativa di riferimento per procedere alle valutazioni. Essa consiste nel prendere in esame gli obblighi di conformità del SGA - emergenti dalle valutazioni effettuate in sede di Analisi del Contesto - per ricondurle alle diverse attività mappate, nonché ai soggetti corrispondentemente identificati. Scopo è quindi quello di comprendere come gli obblighi di conformità- istanze provenienti dal contesto quale espressione dei bisogni e aspettative rilevanti delle parti interessate - si leghino concretamente alla specifica realtà dell'Ente.

Graficamente, per ogni casella di incrocio “attività-aspetto ambientale” con gli impatti e gli obblighi di conformità riportati in colonna, la “X” segnala che l'attività indicata nella riga, associata all'aspetto indicato, può generare potenzialmente l'impatto riportato nella corrispondente colonna.

5.1 Prestazioni ambientali

Per misurare le prestazioni ambientali i dati sono stati raccolti mediante visite e sopralluoghi sul sito, colloqui ed interviste con il personale ed esame della documentazione e della bibliografia disponibile. L'aggiornamento dei dati avviene con cadenza annuale, e comunque prima del riesame della Direzione.

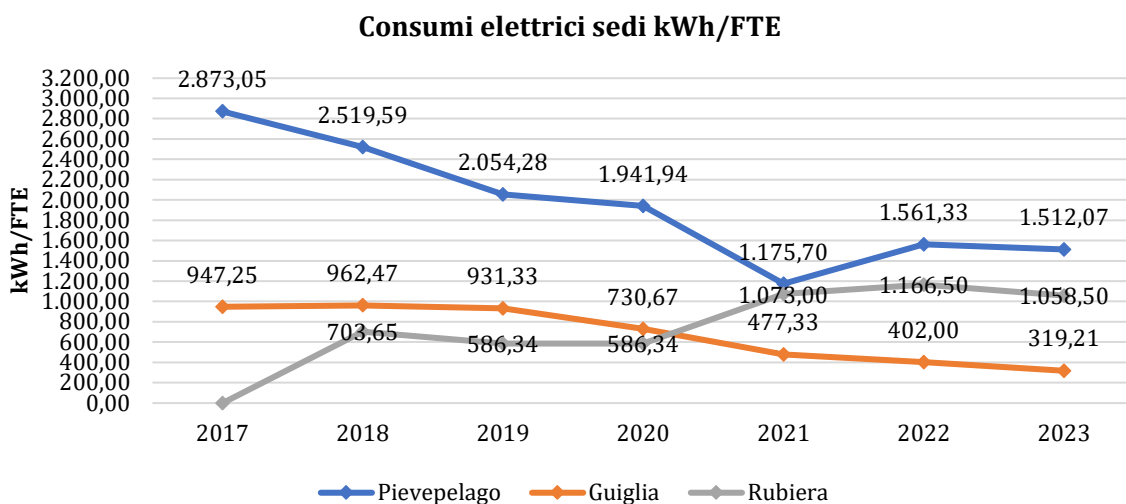
Energia Elettrica

Le buone pratiche adottate dall'Ente in tutte le sedi prevedono lo spegnimento delle luci e degli apparecchi elettronici non utilizzati. Gli apparecchi energivori presenti sono di seguito elencati:

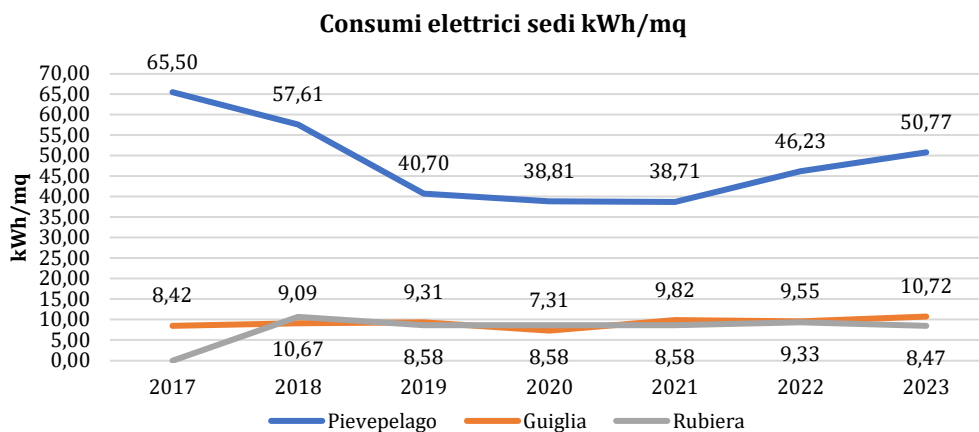
-  Sede di Pievepelago: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, server con gruppo di continuità, pc e monitor, stampanti, frigo e microonde ad uso interno, pompa di calore della potenza no-minale di 3,85 kW per il riscaldamento del punto informazioni, condizionatore portatile;
-  Sede di Guiglia: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampanti, frigo e microonde, deumidificatore;
-  Sede di Rubiera: lampadine prevalentemente a LED, a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampante, plotter, un condizionatore portatile;
-  Sede di Modena: lampadine prevalentemente a neon e alogene, sostituite all'occorrenza con lampade a basso consumo, pc e monitor, stampante.



Nella sede di Guiglia, inoltre, è installato un impianto fotovoltaico con due moduli di potenza nominale pari a 4,6 kW totali con scambio sul posto. Dal 2021 è stato possibile quantificare la produzione di energia grazie all'installazione di un contatore in data 23/12/2020. Al 31.12.2023 si registra una produzione nell'anno 2023 di 4807 kWh.



Dal grafico soprastante si osserva che dal 2017 al 2021 si rileva un calo sensibile dei consumi elettrici. Il dato del 2020 è influenzato dall'effetto del minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19. In generale si nota che i consumi di Pievepelago sono sensibilmente più alti rispetto alle altre sedi; un probabile fattore di incidenza è il consumo elettrico continuo dei server all'interno della sede. Rispetto al 2022 nel corso dell'anno 2023 i consumi totali sono aumentati, mentre se si osserva il dato relativo al consumo per FTE questo è diminuito; la ragione è l'aumento del personale nelle sedi di Pievepelago e Guiglia. Per la sede di Modena, all'interno degli uffici della Provincia, non si dispone di contatori differenziati.





Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP la riduzione al minimo dei consumi energetici. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- 🌱 la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo energetico; i dati possono essere raccolti a livello di edificio, per area dell'edificio (ad esempio ingresso, uffici, mensa/bar), per tipologia di fonte energetica (ad esempio gas, energia elettrica) e per categoria di utilizzo finale (ad esempio illuminazione, riscaldamento d'ambiente);
- 🌱 l'analisi dei dati, la definizione di obiettivi, l'individuazione di esempi e il loro utilizzo per confrontare le prestazioni effettive in termini di consumo energetico;
- 🌱 la definizione di una strategia e di un piano d'azione per migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio.

Gli indicatori di riferimento sono:

- 🌱 Consumo energetico totale annuo per unità di superficie, espresso come energia finale (kWh/m²/anno).
- 🌱 Consumo energetico totale annuo per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE - Full time equivalent), espresso come energia finale (kWh/ FTE/anno).
- 🌱 Consumo totale annuo di energia primaria per superficie o per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (kWh/m²/anno, kWh/FTE/ anno)
- 🌱 Emissioni totali annue di gas a effetto serra per superficie o per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (kg CO₂eq/m²/anno, kg CO₂eq/FTE/anno)

Combustibili per riscaldamento

Il riscaldamento avviene attraverso impianti diversi per ciascuna sede, così come descritto di seguito:

- 🌱 Sede di Pievepelago: è presente una caldaia murale a gas metano inferiore a 35 KW alimentata dalla rete pubblica utilizzata per riscaldamento ed acqua sanitaria.
- 🌱 Sede di Guiglia: sono presenti tre caldaie murali a gas GPL inferiori a 35 KW, alimentate dal deposito (serbatoio interrato), una a servizio della sala mostre, una a servizio dell'ultimo piano dello stabile e una a servizio degli uffici utilizzate per riscaldamento ed acqua sanitaria. Inoltre, è presente una stufa a legna che viene utilizzata in caso di emergenza per il riscaldamento dei locali. Nel corso del 2019 è stata utilizzata fino alla operatività del nuovo serbatoio di GPL.
- 🌱 Sede di Rubiera: il riscaldamento è fornito da ventilconvettori che forniscono aria calda in inverno e aria fredda in estate. L'impianto è a servizio dell'intero complesso della Corte Ospitale e i



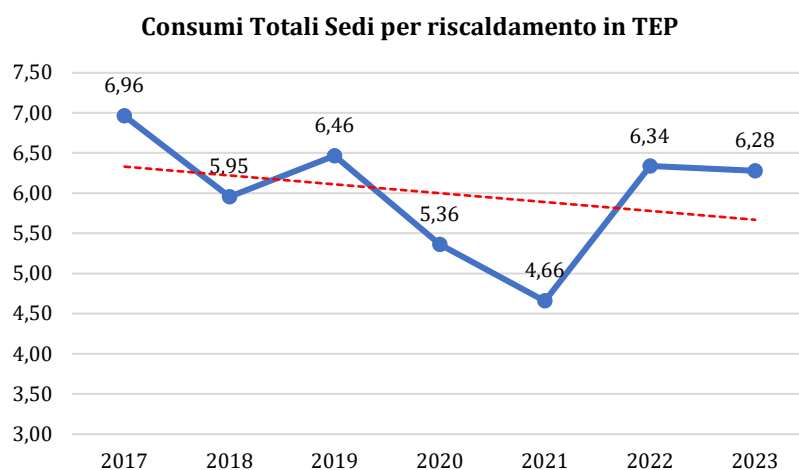
consumi in capo all'Ente vengono conteggiati in base alle ore di funzionamento e i giorni termici dell'impianto e rapportati ai volumi delle stanze occupate dall'Ente. Per il 2018 sono stati stimati 3.123,78 mc di metano per riscaldare gli ambienti.

🌿 Sede di Modena: il riscaldamento è fornito da ventilconvettori. Essendo gli uffici collocati all'interno del palazzo della Provincia di Modena, l'impianto è gestito dalla stessa ed i consumi propri dell'Ente non sono rilevabili separatamente.

Allo stato attuale l'analisi dei consumi si concentra sui mc di gas metano consumati nella sede di Pievepelago e sui litri di GPL utilizzati nella sede di Guiglia. Con riferimento a Guiglia la stima è stata fatta sulla base delle bolle di consegna del GPL che non coincidono con l'anno solare ma avvengono generalmente all'inizio dell'anno termico (ottobre) e a febbraio-marzo:

Indicatore	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Consumo di combustibili per riscaldamento Pieve-pelago (m ³ di metano)	6.538,02	5.240,83	5.220,33	4.126,96	3.619,7	5.052,8	5008,41
Consumo di combustibili per riscaldamento Guiglia (l di GPL)	2.800,00	2.900,00	2.400,00	2.700,00	2.200,00	2417,6	2377,53
Consumo di combustibili per riscaldamento Rubiera (m ³)			990,37	530,28	530,28	990	990,00

Per avere un dato consistente di sintesi ed osservabile per tutte le sedi è stato calcolato il consumo rapportato in TEP (Tonnellate di Petrolio Equivalenti). Per la conversione in TEP sono stati utilizzati i fattori di conversione riportati nella circolare MISE del 18 dicembre 2014:





L'incremento del 2019 è dovuto alla rilevazione dei dati della sede di Rubiera, non disponibili per gli anni precedenti, mentre nel 2020 si registra una flessione rispetto all'anno precedente, che prosegue nell'annualità 2021, dovuta alla pandemia da Covid-19, e all'aumento dello smartworking. Il 2022 vede un aumento generale dei consumi per riscaldamento; tuttavia, questo rimane inferiore ai livelli pre-pandemici. Nel 2023 si registra una leggera diminuzione dei consumi di combustibili.

Utilizzo di carta

L'Ente negli ultimi anni ha adottato una politica di informatizzazione dei dati e dei documenti con l'obiettivo di ridurre il consumo di carta. Tutti gli atti sono digitalizzati e firmati con dispositivo elettronico. Anche la documentazione relativa al personale (buste paga e CUD) sono prodotti e distribuiti in formato elettronico. Lo stesso vale per i buoni pasto cartacei per i dipendenti che sono stati sostituiti con quelli elettronici. La carta viene utilizzata quasi totalmente per la stampa di documenti e materiale di lavoro o di comunicazione. Tutte le stampanti sono impostate per la stampa in bianco e nero, fronte-retro e qualità bozza. Ogni sede provvede autonomamente all'acquisto della carta. Al di là di qualche rimanenza di magazzino il 100% della carta acquistata è ecologica, o certificata Ecolabel, PEFC, ECF o da aziende certificate ISO 14001.

Per il monitoraggio della carta viene utilizzato un sistema di rilevamento automatico del numero di stampe di ogni stampante installata. Il sistema restituisce il numero di stampe, quante in bianco e nero e a colori e quanti in simplex e in fronte/resto. Da queste informazioni è stato ricavato il dato del consumo di carta relativo ad ogni sede a partire dall'anno di installazione delle nuove stampanti (dal 2019 per Pievepelago, dal 2017 per Guiglia e Modena, dal 2020 per Rubiera).

Indicatore	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Consumo di carta da copia (n. fogli di carta utilizzati/gg)	92	240	732	217	301	155	147

L'andamento dell'indicatore è stato affinato nel corso degli anni, in quanto i dati relativi a tutte le sedi non sono disponibili prima del 2020. A 2023 risultano utilizzate 4 fotocopiatrici di cui 1 a Pievepelago, 1 a Modena, 1 a Guiglia ed 1 a Rubiera.

Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo di riduzione al minimo del consumo di carta e beni di consumo da ufficio (BEMP) sono:

-  attuare e promuovere procedure interne (ad esempio procedure senza carta quali flussi di lavoro elettronici, firme elettroniche e archivi elettronici, nessuna stampa di documenti per riunioni, nessuna stampa di newsletter/relazioni, stampa fronte retro come opzione preimpostata) che



aiutino il personale e il pubblico a evitare l'utilizzo di carta da ufficio (carta per fotocopiatrice/stampante) e di beni di consumo (tutti i materiali quali penne, matite, evidenziatori, quaderni usati in ufficio), riducendo così la domanda;

- ✿ ricorrere ad appalti pubblici verdi per indirizzare verso scelte a minore impatto, ad esempio carta da ufficio di minore grammatura, prodotti ricaricabili e a più lunga durata e alternative con un basso impatto ambientale e bassa tossicità.

Gli indicatori di riferimento sono:

- ✿ Numero giornaliero di fogli di carta da ufficio utilizzati per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (fogli di carta/FTE/giorno lavorativo)
- ✿ Quota di carta da ufficio certificata ecocompatibile acquistata rispetto al totale della carta da ufficio acquistata (%)
- ✿ Costo annuo dei beni di consumo da ufficio acquistati per FTE (EUR/FTE/anno).

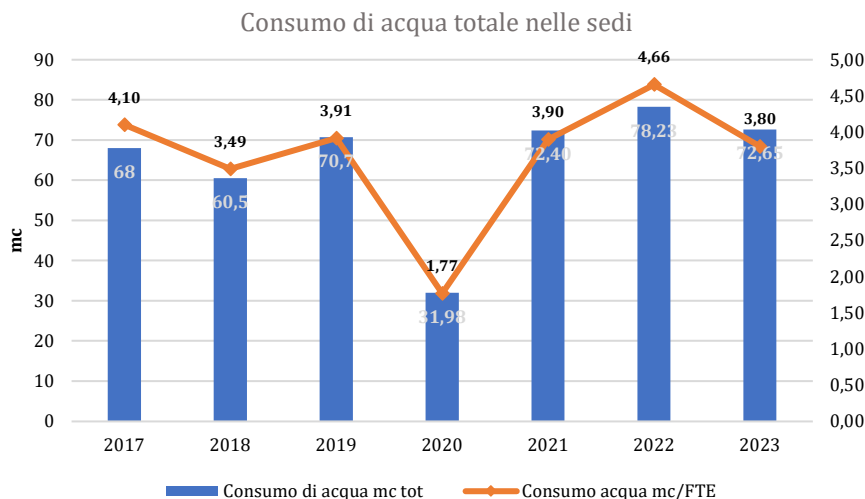
L'indicatore del consumo di carta da ufficio (fogli A4/ FTE/giorno lavorativo) registrato per l'Ente è di 41 fogli per il 2019, 12 per il 2020, 16 fogli per il 2021, 9 fogli per il 2022 e 8 fogli per il 2023. Questo dato è condizionato dal fatto di dover stampare le liberatorie da far firmare agli utenti. Come azione di miglioramento dell'indicatore, nei futuri aggiornamenti, verrà scorporato questo dato e verranno computati i soli fogli consumati a scopo di ufficio.

Si riportano inoltre le prestazioni di eccellenza:

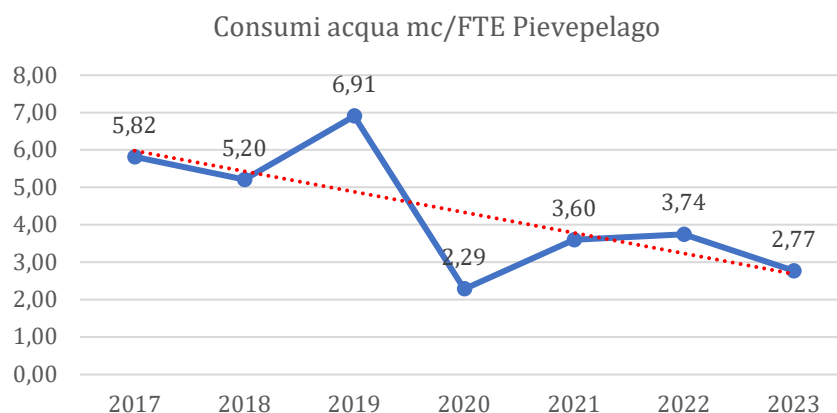
- ✿ Il consumo di carta da ufficio è inferiore a 15 fogli A4/ FTE/giorno lavorativo
- ✿ La carta da ufficio utilizzata è riciclata al 100 % o certificata secondo un marchio di qualità ecologica ISO di tipo I (ad esempio Ecolabel UE).

Risorsa idrica

L'acqua utilizzata dall'Ente nelle sedi è ad uso esclusivo dei servizi e proviene da acquedotto pubblico. Non sono presenti altre derivazioni di acqua pubblica.



Per la sede di Modena e Rubiera, essendo gli uffici collocati all'interno di altra struttura e i servizi in comune, non è possibile contabilizzare il consumo di acqua. I consumi sono pertanto stimati, moltiplicando il consumo/FTE di Pievepelago per il numero di FTE delle rispettive sedi. Grazie all'installazione di un contatore ad ottobre 2020 nella sede di Guiglia, è possibile rilevare il dato reale.



I dati riportati relativi ai consumi totali del 2020 sono influenzati dal minor utilizzo degli uffici a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-10 e dal consumo stimato nella sede di Rubiera. Nel 2021 si registra un aumento dovuto all'incremento del consumo registrato nella sede di Guiglia. Nel corso dell'anno 2023 si sono registrati consumi minori per la sede di Pievepelago mentre a Guiglia si è avuto un leggero incremento rispetto all'anno precedente. In generale il consumo medio è sempre inferiore a 6,4 m³(mc/FTE/anno BEMP di riferimento).

Per quanto riguarda le azioni suggerite al fine di ridurre al minimo il consumo di acqua si riportano:

- la raccolta frequente o il monitoraggio costante dei dati sul consumo idrico; i dati possono essere raccolti a livello di edificio, per area dell'edificio in cui viene usata l'acqua (ad esempio ingresso, uffici, mensa/bar) e per categoria di utilizzo finale (ad esempio locali riservati al riposo, cucine);



- 🌱 l'analisi dei dati, la definizione di obiettivi, l'individuazione di esempi e il loro utilizzo per il confronto con il consumo effettivo di acqua;
- 🌱 la definizione di una strategia e di un piano d'azione per la riduzione del consumo di acqua (ad esempio installazione di rubinetti, docce e valvole di riduzione della pressione ad alta efficienza, relativa manutenzione periodica, installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane).

Gli indicatori di riferimento sono:

- 🌱 Consumo totale annuo di acqua per dipendente equivalente a tempo pieno (FTE) (m3/FTE/anno)
- 🌱 Consumo totale annuo di acqua per superficie interna (m3/m2/anno).

Il documento di riferimento riporta anche la prestazione di eccellenza che si verifica quando il consumo totale di acqua in edifici amministrativi è inferiore a 6,4 m3/dipendente equivalente a tempo pieno/anno.

Per quanto concerne gli scarichi, nella sede di Pievepelago gli scarichi dei servizi transitano per una vasca che in passato veniva usata come pretrattamento e che a sua volta scarica direttamente in pubblica fognatura. Nella sede di Guiglia gli scarichi dei servizi igienici vanno a dispersione dopo trattamento in fossa Imhof. L'ultima pulizia e manutenzione della fossa settica presso la sede di Guiglia è stata regolarmente eseguita in data 17 settembre 2020. Nelle sedi di Modena e Rubiera vengono utilizzati i servizi degli spazi comuni e gli scarichi defluiscono in pubblica fognatura.

Emissioni in atmosfera da traffico veicolare

L'Ente sfrutta i mezzi a disposizione dei Consorzi di gestione, i quali, con la loro chiusura, sono stati trasferiti all'Ente di Gestione. Alcuni di questi mezzi sono stati sostituiti nel 2017 e nel 2019. Essi sono principalmente impiegati per attività di sorveglianza, manutenzione dei sentieri, e supervisione e gestione dei lavori affidati a terzi. La presenza degli operatori dell'Ente è spesso necessaria per individuare con precisione i luoghi in cui le ditte esterne devono intervenire, il che rende difficile ridurre gli spostamenti per queste attività. Vi sono anche altre ragioni per gli spostamenti, come i trasferimenti tra le diverse sedi e le missioni presso altri Enti, in particolare la Regione Emilia-Romagna, per partecipare a incontri di coordinamento. Con l'insorgere dello stato di emergenza legato al COVID-19, l'Ente ha adottato stabilmente un'applicazione per le videoconferenze, semplificando così l'organizzazione delle riunioni interne. Questa pratica è stata mantenuta anche una volta cessata l'emergenza. L'utilizzo di questa applicazione non solo contribuisce a un miglioramento ambientale, ma aumenta anche l'efficienza dell'Ente, riducendo tempi e costi, soprattutto per gli spostamenti tra le diverse sedi. Infatti, la sede legale di Modena dista 15 km da Rubiera, 36,5 km da Guiglia e 71 km da Pievepelago, rendendo evidente la convenienza di utilizzare strumenti di comunicazione a distanza anziché spostarsi fisicamente.

L'Ente si è dotato di Regolamento per le missioni e le trasferte e di un altro regolamento sull'utilizzo degli automezzi di servizio, con l'obiettivo di migliorare l'impatto ambientale legato agli spostamenti. Inoltre, sono stati equipaggiati tutti gli automezzi con rilevatori GPS che trasmettono mensilmente i dati relativi ai chilometri percorsi al server. Ciò consente un monitoraggio accurato e tempestivo dell'utilizzo dei veicoli. Di seguito sono riportati i dati relativi ai chilometri percorsi, suddivisi per sede e in relazione al personale full time equivalente, per gli anni 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023. Non sono disponibili dati storici poiché il sistema è stato implementato alla fine del 2018. A partire dall'anno 2023 è stato messo a

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2023



punto un sistema di monitoraggio degli spostamenti casa lavoro del personale dipendente che permette di valutare l'impatto positivo dello smartworking in termini di riduzione di spostamenti e km percorsi.

2019	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	22.221,24	3.630,67	1.210,22
Secchia	12.079,42	1.586,14	433,37
Alto Appennino Uffici	17.984,48	2.561,93	421,37
Alto Appennino Vigilanza	20.652,66	5.041,52	1.235,67

2020	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	16.769,40	2.722,30	907,43
Secchia	6.049,90	787,56	215,18
Alto Appennino Uffici	19.090,52	2.817,64	463,43
Alto Appennino Vigilanza	12.228,60	2.991,35	733,17

2021	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	16.650,92	2.688,17	896,06
Secchia	7.129,21	932,74	466,37
Alto Appennino Uffici	19.446,25	2.881,63	288,16
Alto Appennino Vigilanza	8.968,50	2.159,12	835,79

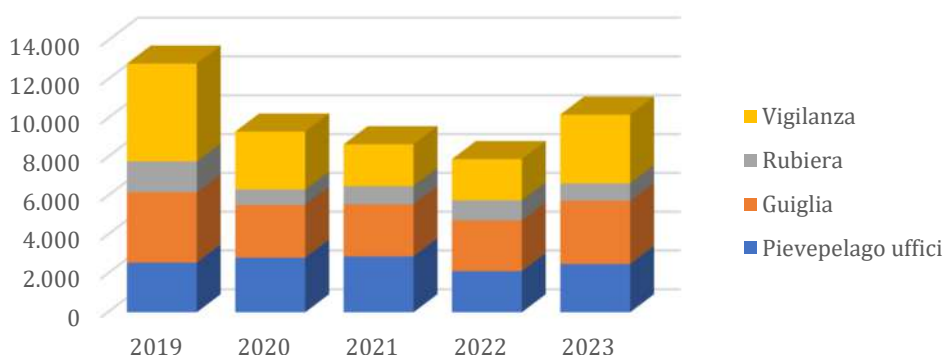
2022	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	17.081,07	2.619,95	873,32
Secchia	7.693,34	1.030,91	515,46
Alto Appennino Uffici	17.293,33	2.574,73	235,73
Alto Appennino Vigilanza	8.843,59	2.124,57	1.180,32

2023	Totale percorso (km)	CO2 totale (kg)	CO2/FTE
Sassi	26.548,47	3.255,89	896,06
Secchia	6.719,65	900,43	466,37
Alto Appennino Uffici	22.205,64	2.485,24	288,16
Alto Appennino Vigilanza	10.947,75	3.549,65	835,79



Le emissioni di CO2 sono state calcolate moltiplicando i dati di emissioni di CO2 dichiarati sul libretto di circolazione per i km percorsi dalle autovetture dell'Ente assegnate ad ogni sede. Nella prima colonna sono indicati i km totali percorsi dalle autovetture per sede (come da trasmissione dati del GPS satellitare). Nella seconda colonna è indicato il valore CO2 totale espressa in kg. Questo valore è il prodotto tra i km percorsi e il valore delle emissioni per km (g/km), come da carta di circolazione di ogni autovettura, diviso 1000. Nella terza colonna c'è il valore di CO2 per unità di personale a tempo pieno equivalente. Gli spostamenti si svolgono perlopiù per attività di vigilanza.

CO2 da traffico veicolare (Kg)



Spostamenti casa lavoro

Nel 2023 è stato rilevato il primo dato sui km totali percorsi dal personale per gli spostamenti casa lavoro. Per il calcolo degli spostamenti al totale dei giorni lavorabili sono stati sottratti le giornate di ferie e altre assenze (malattia, permessi ecc..) per ottenere il numero di giornate lavorate in ufficio; successivamente si è proceduto al conteggio delle giornate (inclusi i soli pomeriggi) svolte in modalità smart working (SW). Lo Smart Working è adottato dalla maggior parte del personale dipendente per 1-2 giorni alla settimana, nell'arco del 2023 il range di incidenza dello SW è 0% – 52%; di seguito i dati riassunti:

2023

Tot Km percorsi per spostamenti casa-lavoro	129.616,59
Tot Km risparmiati con SW per spostamenti casa-lavoro	20.363,10
Incidenza % dello SW	9,78 %

La azioni suggerite per ridurre al minimo l'impatto ambientale del pendolarismo e dei viaggi d'affari (BEMP) sono:

- 🌱 Il coinvolgimento del personale e la trasformazione dei comportamenti verso un pendolarismo più sostenibile (ad esempio campagne basate su strumenti digitali, incentivi/disincentivi economici, incentivi basati su premi);
- 🌱 La predisposizione di piani di viaggio del personale estesi a tutta l'organizzazione che incoraggino modalità sostenibili di pendolarismo e viaggi d'affari (ad esempio accordi con i fornitori locali di



trasporti pubblici per adattare i tragitti alle esigenze dei pendolari; bilancio del carbonio per viaggi d'affari);

-  L'inclusione di rigorosi criteri di sostenibilità nell'approvvigionamento dei servizi di trasporto (ad esempio utilizzo del treno invece dell'aereo per viaggi brevi; preferenza per voli diretti o viaggi multimodali rispetto ai voli con scalo);
-  La riduzione del pendolarismo in auto là dove vi è offerta di trasporti pubblici e l'incoraggiamento l'uso efficiente delle auto (ad esempio riduzione dei viaggi in auto con un solo passeggero mediante la promozione del car pooling tra il personale);
-  La previsione di formule lavorative flessibili per il personale riducendo in tal modo il fabbisogno complessivo di trasporto (ad esempio introducendo il telelavoro e il lavoro a domicilio, installando sistemi per riunioni virtuali).

Gli indicatori di riferimento sono:

-  adozione e promozione di strumenti per incoraggiare il pendolarismo sostenibile tra il personale
-  adozione del bilancio di carbonio per tutti i viaggi d'affari
-  sistemi di videoconferenza di tutto il personale e il loro utilizzo e monitoraggio è promosso.

Produzione di rifiuti

In tutte le sedi, viene praticata la raccolta differenziata dei rifiuti da ufficio. Ci sono appositi cassonetti situati in modo adeguato e distribuiti su ogni piano, soprattutto nelle sedi a più piani. Il metodo di smaltimento segue le direttive dei rifiuti solidi urbani (RSU) stabilite dal Comune di riferimento: a Pievepelago e Modena, i rifiuti vengono conferiti in cassonetti situati in strada; a Guiglia, la raccolta avviene tramite il sistema "porta a porta"; mentre a Rubiera, il sistema è capillare. La frazione non differenziata comprende i rifiuti residui, e la loro gestione è responsabilità della ditta addetta alle pulizie, con l'eccezione della sede di Guiglia, dove l'Ente stesso si occupa del conferimento dei rifiuti. La raccolta differenziata coinvolge le seguenti categorie di rifiuti: carta, plastica, vetro e toner per stampanti.

La quantità di RSU stimata prodotta nelle sedi è la seguente:

-  Pievepelago: un sacco da 30 l alla settimana per la frazione carta, un sacco da 30l ogni 2 settimane per la frazione plastica e indifferenziato;
-  Guiglia: un sacco da 60 litri ogni mese e mezzo per la frazione carta e plastica e un sacco da 60 l al mese per indifferenziato; viene inoltre riempito un cassone da 300l una volta alla settimana per 9 mesi all'anno da rifiuti raccolti nelle aree attrezzate dell'Ente;
-  Rubiera: un sacco da 60 litri ogni due settimane per la frazione carta, un sacco da 60 litri una volta al mese per la frazione plastica, un sacco da 30l ogni 10 giorni per l'indifferenziata.
-  Modena: 1 sacco da 30l ogni due settimane per la frazione carta e plastica, un sacco al mese per l'indifferenziata.

Per stimare il quantitativo in Kg e confrontarlo con il BEMP di riferimento sono stati pesati i sacchi delle varie frazioni di rifiuti prodotti e utilizzato tale dato per la stima dei rifiuti prodotti in un anno. A partire dal 2022 è stato messo a punto un nuovo sistema di monitoraggio attraverso una scheda di rilevamento. Il sistema di rilevamento è stato testato nelle sedi di Pievepelago e Rubiera mentre per la sede di Guiglia i dati sono stati raccolti dal responsabile.



Per la sede di Modena i dati sono stimati, assumendoli uguali nel triennio, poiché non sono disponibili dati ufficiali. Si prevede di migliorare il monitoraggio della raccolta rifiuti in questa sede con un sistema di rilevamento come quello adottato nelle sedi di Pievepelago e Rubiera.

Totale rifiuti prodotti	2020 Kg	2021 Kg	2022 Kg	2023 Kg
Pievepelago	153,6	153,6	92,84	52,9
Guiglia	107,41	107,41	832	1240
Rubiera	92,16	92,16	240	210,74
Modena	23,04	23,04	23,04	23,04

RSU prodotti in maniera differenziata	2020 Kg	2021 Kg	2022 Kg	2023 Kg
Pievepelago	92,16	92,16	53,52	52,9
Guiglia	43,09	43,09	160	240
Rubiera	46,08	46,08	120	106,46
Modena	7,68	7,68	7,68	7,68

Si registra un incremento nell'anno 2022 e successivamente anche nel 2023 per la sede di Guiglia, questo a causa dell'ordinanza del Comune di eliminare sui sentieri e nelle aree sosta del Parco i cestini di raccolta rifiuti; i fruitori pertanto conferiscono presso i Centri visita.

Nell'anno 2023 si registra una diminuzione della produzione di rifiuti per le sedi di Pievepelago e Rubiera.

Il dato rapportato ai dipendenti full time equivalenti del totale rifiuti prodotti è pari a 42 kg all'anno per il 2019, 21kg/FTE/anno per il 2020, 20kg/FTE/anno per il 2021, 71kg/FTE/anno per il 2022, 80 kg/FTE/anno per il 2023, di molto inferiore rispetto ai 200 kg anno del BEMP.

Oltre ai rifiuti assimilabili agli urbani e conferiti al servizio pubblico di raccolta, l'Ente produce saltuariamente rifiuti speciali non pericolosi (classificati dalla normativa europea con codice CER 08.03.18 - toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317). L'Ente ha sottoscritto un accordo di noleggio per le stampanti tramite la convenzione Intercenter, che include il servizio di recupero e smaltimento delle cartucce dei toner usate. La società incaricata effettua il ritiro dei toner in quantità non inferiore a dieci unità. Di conseguenza, è necessario definire in una procedura le modalità per la consegna presso un'unica sede da cui verrà poi effettuato lo smaltimento. Inoltre:

- sono presenti altre due stampanti acquistate in precedenza. In questo caso, i toner vengono raccolti separatamente e smaltiti presso un'apposita isola ecologica;
- l'ente genera occasionalmente rifiuti derivanti dall'uso di vernici e impregnanti sintetici;
- i rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche vengono smaltiti presso l'isola ecologica. Presso le sedi dell'Ente sono presenti dei computer che sono stati sostituiti a causa della loro obsolescenza. In conformità alla normativa ambientale, essi non sono considerati rifiuti, poiché l'Ente non ha ancora intenzione di disfarsene. Prima di smaltirli, è



necessario rimuoverli dal registro dei beni inventariati e avviare le procedure per la distruzione dei dati;

- le pile esauste sostituite vengono smaltite nei contenitori appositi per la raccolta delle pile esauste, distribuiti sul territorio. Le batterie dei veicoli dell'Ente sono sostituite e smaltite da operatori specializzati;
- le potature delle aree verdi e dei sentieri vengono lasciate sul posto, a terra;
- tutti i rifiuti provenienti da attività di manutenzione vengono gestiti direttamente dai soggetti incaricati per lo svolgimento delle singole attività.

A partire dal 2020, a causa dell'epidemia di COVID-19, l'Ente è tenuto a fornire al personale dipendente dispositivi di protezione individuale, come mascherine e teli coprisedile per le auto. Una volta utilizzati, questi dispositivi devono essere gestiti come rifiuti speciali. L'Ente ha adottato come riferimento il rapporto sul COVID-19 dei rifiuti dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Questo rapporto ha fornito indicazioni aggiornate sullo smaltimento specifico di guanti e mascherine sia in ambienti domestici che sul luogo di lavoro.

Per le attività lavorative in cui i rifiuti sono già considerati rifiuti urbani indifferenziati, le mascherine e i guanti monouso verranno smaltiti come tali. Per le altre attività, saranno seguite le regole vigenti basate sui codici di smaltimento già assegnati.

Di seguito si specificano le linee guida che l'Ente diffonde e comunica a tutto il personale:

- ✿ Si raccomanda di NON gettare i guanti e le mascherine monouso in contenitori non dedicati a questo scopo, quali, per esempio, cestini individuali dei singoli ambienti di lavoro, cestini a servizio di scrivanie o presenti lungo corridoi, nei locali di ristoro, nei servizi igienici o presenti in altri luoghi frequentati e frequentabili da più persone, ma gettarli negli appositi contenitori;
- ✿ I contenitori dovrebbero preferenzialmente essere situati in prossimità delle uscite dal luogo di lavoro, per prevenire percorrenze di spazi comuni (corridoi, scale, ascensori) senza mascherina/guanti e senza possibilità del distanziamento fisico;
- ✿ Si raccomanda di adottare contenitori o comunque soluzioni che minimizzino le possibilità di contatto diretto del lavoratore che si disfa della mascherina o del guanto con il rifiuto e il contenitore stesso. I contenitori dovranno essere tali da garantire un'adeguata aerazione per prevenire la formazione di potenziali condense e conseguente potenziale sviluppo di microrganismi, e collocati preferibilmente in locali con adeguato ricambio di aria e comunque al riparo da eventi meteorici. Il prelievo del sacco di plastica contenente i rifiuti in oggetto dovrà avvenire solo dopo chiusura dello stesso e ad opera di personale addetto.
- ✿ Si raccomanda che, prima della chiusura del sacco, il personale dedicato provveda al trattamento dell'interno del sacco mediante spruzzatura manuale (es. 3-4 erogazioni) di idonei prodotti sanificanti. I sacchi opportunamente chiusi con nastro adesivo o lacci saranno assimilati a rifiuti urbani indifferenziati.



Acquisti verdi

L'Ente di gestione si impegna a soddisfare una parte del suo fabbisogno annuale di beni attraverso l'acquisto di prodotti per i quali i produttori garantiscono un processo produttivo eco-sostenibile. Dai procedimenti di gara dell'Ente emerge chiaramente che vengono rispettati i requisiti ecologici, sia per l'acquisto della carta da ufficio che per la stampa delle proprie pubblicazioni. Inoltre, criteri ambientali sono stati applicati anche nei contratti relativi a lavori pubblici.

L'obiettivo è quello di integrare sistematicamente i criteri ambientali nelle categorie di beni e servizi per le quali il Ministero della Transizione Ecologica ha approvato i criteri ambientali minimi (CAM) in modo uniforme in tutte le sedi dell'Ente.

Le azioni suggerite per l'inclusione sistematica dei criteri ambientali in tutti gli appalti pubblici (BEMP) sono:

-  introdurre i criteri generali per gli appalti pubblici verdi dell'UE, ove disponibili per il prodotto specifico, nelle specifiche tecniche, nei criteri di selezione, nei criteri di aggiudicazione e nelle clausole contrattuali;
-  in mancanza di raccomandazioni sugli appalti pubblici verdi dell'UE, fare riferimento all'Ecolabel UE, se disponibile per il prodotto specifico, utilizzando i criteri dell'Ecolabel UE negli acquisti pubblici;
-  introdurre la registrazione EMAS dei fornitori quale criterio di aggiudicazione nelle offerte pubbliche per l'acquisto di beni, servizi e opere, attribuendo ulteriori punti nel processo di valutazione delle offerte a condizione che l'attuazione di un sistema di gestione ambientale risulti pertinenti in relazione all'oggetto del contratto. Nei settori o negli ambiti che presentano un numero esiguo di organizzazioni con registrazione EMAS tra gli operatori di mercato, e ciò potrebbe limitare il numero di offerte, i riferimenti possono essere estesi ai sistemi di gestione ambientale basati sullo standard internazionale (ISO 14001). Le amministrazioni pubbliche possono però premiare la maggiore credibilità e affidabilità dell'EMAS attribuendo un punteggio più elevato alle organizzazioni con registrazione EMAS rispetto alle organizzazioni con altri sistemi di gestione ambientale che non presentano le medesime garanzie.

Gli indicatori di riferimento sono:

-  Percentuale di offerte comprendenti criteri ambientali rispetto al numero totale di offerte, scomposte per categoria di prodotto.

Gestione delle strutture ricettive di proprietà

Tra le attività di gestione indiretta dell'Ente, vengono di seguito descritti i centri visita e le strutture ricettive di proprietà:



Centro visita Due ponti	Località i Ponti, Fanano (MO)	Convenzione di comodato d'uso gratuito con il Comune di Fanano a decorrenza dal 1° marzo 2022 per la durata di 20 anni	Centro visita, uso plurimo.
Centro visita Cà Silvestro	Via Selve, Fiumalbo (MO)	In gestione a terzi fino al 2024	Struttura ricettiva attualmente adibita a B&B, con 4 camere (16 posti letto), cucina comune, punto informativo, sala conferenze, area circostante
Centro visitatori “Borgo dei Sassi”	Roccamatina (MO)	Consegna immobile in data 19 aprile 2022 con un contratto di concessione della durata di 9 anni.	Complesso architettonico appena restaurato – adibito a B&B con 3 camere (15 posti letto), zona colazione e punto informativo

L'immobile di Borgo Sassi è immobile sottoposto a vincolo paesaggistico, ai sensi degli artt. 136 e 142, ma le opere eseguite non comportano alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ovvero che sono esclusi dall'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 2, comma 1, del DPR n. 31/2017. È stato avviato un procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica. Di seguito vengono descritti i consumi delle strutture:

- I prelievi di acqua per tutte e tre le strutture provengono dall'acquedotto pubblico. Gli scarichi delle acque reflue sono gestiti in modi diversi: nel rifugio Cà Silvestro e a Borgo Sassi, sono scaricati a livello del suolo e regolarmente autorizzati, mentre nei Due Ponti vengono convogliati nella pubblica fognatura.
- I sistemi termici in uso a Cà Silvestro comprendono una caldaia a pellet Nordica extra-flame con una potenza nominale di 30 Kwh e una stufa a pellet da 8 Kwh che serve la dependance. In aggiunta, sono presenti termoconvettori funcoil elettrici e a gas, i quali non vengono più utilizzati da quando è stata installata la nuova caldaia a pellet. A Borgo Sassi è presente una caldaia a legna utilizzata per riscaldamento e acqua sanitaria; per tale caldaia è prevista la sostituzione con caldaia a pellet nel 2024, più efficiente e adatta all'uso della struttura.
- Presso il rifugio Cà Silvestro, per le cucine, è in uso un impianto a gas alimentato da un serbatoio interrato di GPL con una capacità di 1,65 m3. Tale serbatoio è stato oggetto di adeguamento, e attualmente l'Ente attende un sopralluogo da parte dei Vigili del Fuoco per ottenere il Certificato di Prevenzione Incendi.
- Sia il rifugio Cà Silvestro che il centro Borgo Sassi adottano pratiche di risparmio energetico e idrico, tra cui l'utilizzo di luci a LED e neon, e luci di passaggio, rubinetti con rompigetto e miscelatore e scarichi WC dotati di doppio pulsante per il controllo del flusso d'acqua.
- La struttura Cà Silvestro effettua la raccolta differenziata dei rifiuti, smaltendo i rifiuti nei cassonetti appositi per le frazioni vetro, plastica, carta e indifferenziato. I rifiuti speciali



vengono correttamente smaltiti presso l'isola ecologica. Tuttavia, il Comune di Fiumalbo non ha ancora attivato un servizio di raccolta e gestione della frazione organica, motivo per cui il gestore sta considerando l'acquisizione di una compostiera, nonostante siano presenti alcune sfide legate alla gestione invernale sotto il manto nevoso e alla presenza di fauna selvatica.

- La struttura Borgo Sassi effettua la raccolta differenziata dei rifiuti, smaltendo i rifiuti nei cassonetti appositi per le frazioni vetro, plastica e carta. La raccolta viene effettuata settimanalmente dalla ditta incarica.
- Il rifugio Cà Silvestro ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS), sottoscrivendo la dichiarazione di adesione e partecipando a specifiche azioni previste nel Piano d'azione per il periodo 2020-2024. Si impegna inoltre nel sostenere l'agricoltura locale utilizzando il 70% di ingredienti impiegati nel menù provenienti da produttori locali.

Per gli anni 2019, 2020, 2021 e 2022 il Centro visita Cà Silvestro risulta operativo, per il quale si osservano i seguenti dati:

Indicatore	Unità di misura	2019	2020	2021	2022	2023
N. presenze turistiche nelle strutture di proprietà	n.	500	800	850	1000	925
Consumo di energia elettrica per sede	kWh	4634	5.202	5.898	6126	6249,7
Consumi di combustibili per riscaldamento Cà Silvestro	TEP	5,17	7,39	6,89	10	2,60
Consumo acqua	mc	50	50	55	30	200
Totale rifiuti prodotti	Kg	9.450	5.512	5.712	5000	5000
RSU prodotti in maniera differenziata	Kg	5.250	3.062	3.224	2790	2190
% raccolta differenziata di rifiuti avviati al recupero	%	55,6	55,6	56,4	55,8	55,8

I consumi relativi all'energia elettrica sono misurati sulla base delle rilevazioni riportate in bolletta, mentre i dati sui consumi di combustibile per riscaldamento è stimato sulla base della media del consumo giornaliero moltiplicato per il numero di giorni di apertura di ogni anno. Il consumo di acqua è stimato sulla base del consumo medio per presenza moltiplicato per il numero delle presenze. Per i rifiuti invece si è utilizzata una stima di quanto la struttura produce per ogni categoria di rifiuto alla settimana e moltiplicato per il numero di settimane di apertura.

A partire dal 2022 si registrano i dati relativi alla struttura centro visita “Borgo dei Sassi”, data in concessione a gestore esterno che ha avviato l'attività con verbale di consegna dei servizi sotto riserva di legge del 19 Aprile 2022. La struttura ha chiuso la stagione il 1° novembre con l'ultimo giorno di salita al Sasso.



Indicatore	Unità di misura	2021	2022	2023
N. presenze turistiche nelle strutture di proprietà	n.	7017	7.398	7449
Consumo di energia elettrica per sede	kWh	760	2.457	3245
Consumo acqua	mc		12,70	4
Consumi di combustibili per riscaldamento (legna)	Kg		0*	750 Kg
Totale rifiuti prodotti	Kg		750 kg	669,17
RSU prodotti in maniera differenziata	Kg		-	599,64
% raccolta differenziata di rifiuti avviati al recupero	%		-	89,6

**I consumi di combustibile sono nulli poiché l'impianto di riscaldamento è stato avviato per la prima volta a maggio 2023 per essere testato*

A partire dal 2023 i dati verranno forniti dal gestore della struttura che periodicamente trasmetterà i dati richiesti e funzionali all'aggiornamento della presente documentazione.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per il settore turismo riporta come BEMP la conservazione e gestione della biodiversità. La BEMP consiste nel monitorare lo stato della biodiversità nella destinazione turistica, e nell'attuare un piano di conservazione e gestione della biodiversità che protegga e migliori l'insieme della biodiversità esistente nella destinazione attraverso, ad esempio, restrizioni allo sviluppo edilizio e misure compensative.

Gli indicatori di riferimento sono:

-  attuazione di un piano di gestione della biodiversità;
-  abbondanza delle specie nella zona di destinazione turistica;
-  zona protetta (ettari o percentuale della superficie totale della zona di destinazione turistica).

Educazione e vigilanza ambientale

L'Ente Parchi Emilia Centrale è parte del CEAS (Centro Educazione alla Sostenibilità), riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna. Il CEAS opera come la centrale unica operativa educativa dell'Ente Parchi Emilia Centrale, focalizzandosi su attività di educazione e divulgazione naturalistica. L'obiettivo principale è diffondere la conoscenza delle caratteristiche naturali, storiche e culturali del territorio attraverso approcci integrati nelle Aree protette di competenza, oltre a promuovere la consapevolezza riguardo alla biodiversità e allo sviluppo sostenibile.

Il CEAS è attivo nel coinvolgimento delle scuole, offrendo visite didattiche di uno o più giorni, che permettono agli studenti di osservare direttamente e partecipare alla scoperta della biodiversità nelle Aree protette dell'Emilia Centrale. Inoltre, fornisce consulenza didattica per gli insegnanti, supporta la progettazione di percorsi personalizzati e organizza corsi di aggiornamento. Le attività proposte dal CEAS consentono di approfondire temi legati alla natura, all'ambiente e alla storia, integrandosi efficacemente nei programmi scolastici. Queste attività non solo soddisfano l'interesse degli studenti per l'avventura e la socializzazione, ma promuovono anche il contatto con l'ambiente naturale, incoraggiando la capacità di meravigliarsi e di emozionarsi di fronte alla natura.



Il coordinamento e la pianificazione didattica del CEAS sono gestiti da un coordinatore interno, mentre le attività didattiche e divulgative sono condotte da professionisti esterni specializzati. Le attività didattiche sono condotte da guide ambientali escursionistiche (GAE) legalmente riconosciute dalla normativa vigente. Le attività educative offerte possono essere adattate a diversi livelli di istruzione, ma sono particolarmente adatte alle scuole dell'obbligo. Le proposte includono:

- 🌱 **Proposte standard:** Attività specifiche dei territori sviluppate con esperienze di visite in ambiente ed incontri in aula. Queste proposte standard sono gratuite o a costo agevolato per le scuole dei Comuni appartenenti alle Aree protette, fino all'esaurimento del budget disponibile.
- 🌱 **Proposte in evidenza:** Attività didattiche proposte annualmente dal CEAS su tematiche ritenute prioritarie dall'Ente, sviluppate con esperienze di visite in ambiente ed incontri in aula. Queste proposte in evidenza sono gratuite per le scuole dei Comuni territorialmente compresi nell'Ente delle Aree protette, fino all'esaurimento del budget.
- 🌱 **Progetti speciali:** Esperienze articolate su tematiche specifiche con un elevato livello di approfondimento, realizzate in collaborazione con esperti del settore di riferimento. Questi progetti speciali possono essere gratuiti o a costo agevolato per le scuole dei Comuni delle Aree protette, fino all'esaurimento del budget.
- 🌱 **Soggiorni verdi:** Attività di più giorni che mirano a fornire una formazione più ampia e organica sulla materia oggetto dell'esperienza, sviluppate in una o più aree di pertinenza dell'Ente Parchi Emilia Centrale.

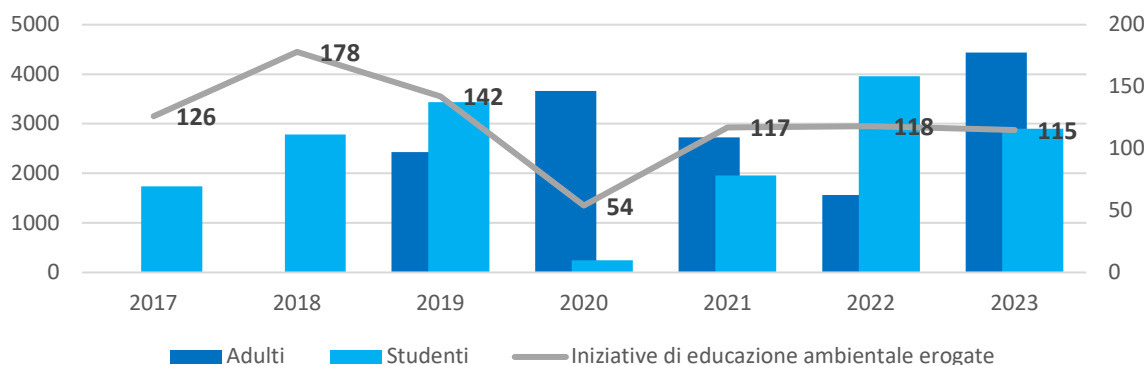
Di seguito si riportano i dati sulle iniziative di sensibilizzazione ed educazione alla sostenibilità condotte nel corso degli ultimi 4 anni :

	N° iniziative	Tot. eventi/incontri svolti	N° classi	N° presenze		
				Adulti	Bambini	Totale
2020	54	20	19	3661	243	3904
2021	117	64	82	2725	1958	4683
2022	118	118	171	1558	3960	5518
2023	115	115	125	4437	2898	7335

Come si può notare dal 2019 al 2020 è stato registrato un forte decremento nel numero di iniziative di coinvolgimento; l'attività del 2020 con le scuole è infatti stata condizionata dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19. L'adattamento all'emergenza sanitaria da Covid 19 ha consentito la ripresa delle attività di educazione ambientale nel 2021 e successivamente nel 2022 con il risultato di un incremento del numero di attività e presenze totali. Nel 2023 si riconferma il trend positivo degli ultimi anni; l'incremento del numero di utenti coinvolti è dovuto in dal maggior numero di adulti raggiunti.



Educazione ambientale



Analoghe considerazioni valgono per le attività di sorveglianza, che sono riprese a fine maggio del 2020 e hanno coinvolto solo personale di vigilanza dell'Ente:

	Attività di sorveglianza (n. di uscite effettuate) *					Sanzioni (n.)				
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (L.R. 6/2005 art.55, c.2)	Legambiente Reggio - Emilia	FIPSAS Reggio-Emilia	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (L.R. 6/2005 art.55, c.2)	Legambiente Reggio - Emilia	FIPSAS Reggio-Emilia
2017	249	31	15			41	2	9		
2018	292	36	23			136	0	20		
2019	288	24	46			102	2	34		
2020	268	30	125			64	7	52		
2021	279	242	152			21	5	35		
2022	254	183	96			64	18	30		
2023	247	40	92	69	123	34	1	23	1	-

*Legambiente: un servizio corrisponde ad 1 intervento della durata di 6 ore da parte di 1-2 guardie; FIPSAS: un servizio corrisponde ad 1 intervento della durata di circa 4 ore da parte di minimo 2 guardie.

Il documento di riferimento settoriale sulle migliori pratiche di gestione ambientale, sugli indicatori di prestazione ambientale settoriale e sugli esempi di eccellenza per la pubblica amministrazione riporta come BEMP le migliori pratiche di gestione ambientale per l'educazione ambientale e la divulgazione di informazioni. Le azioni suggerite per raggiungere l'obiettivo sono:

- 🌱 sensibilizzare l'opinione pubblica in merito ai problemi ambientali;
- 🌱 fornire informazioni pratiche sul contributo che cittadini e imprese possono prestare ogni giorno alla protezione ambientale e all'utilizzo efficiente delle risorse;
- 🌱 creare nuovi modelli di comportamento tra diversi gruppi nella società;
- 🌱 indurre i cittadini a conoscere e apprezzare l'ambiente locale e a ristabilire il contatto con la natura;
- 🌱 stimolare la comprensione delle interdipendenze ambientali tra aree urbane e zone rurali e naturali circostanti.



Tali obiettivi possono essere raggiunti mediante l'organizzazione di seminari di formazione, conferenze, laboratori per il pubblico in generale o per gruppi specifici di cittadini, imprese o professionisti su argomenti specifici (ad esempio gli edifici a efficienza energetica).

Inoltre, l'amministrazione pubblica locale può fornire informazioni specifiche sugli aspetti giuridici (e di altra natura) legati all'ambiente e sugli incentivi disponibili (ad esempio incentivi per l'efficienza energetica).

Tutte le attività possono essere organizzate con il coinvolgimento e la collaborazione di residenti, organizzazioni locali e imprese che sostengono l'educazione ambientale e l'informazione dei cittadini.

Gli indicatori di riferimento sono:

-  Percentuale di cittadini raggiunti direttamente e indirettamente dalle azioni di educazione ambientale;
-  Presenza di un'agenzia o di un servizio comunale per la fornitura di informazioni sull'ambiente alle imprese.

5.2 Progetti in corso

Unitamente alla gestione delle Aree Naturali Protette l'Ente partecipa a progetti che hanno ripercussioni sugli aspetti ambientali significativi. Di seguito sono descritti i progetti in corso o da poco conclusi inerenti alle attività di conservazione della natura e all'incremento della biodiversità animale e vegetale:

Life Eremita

Il progetto Life EREMITA è stato coordinato dalla Regione Emilia-Romagna e vede come partner, tra gli altri, anche l'Ente Parchi Emilia Centrale. Esso aveva come obiettivo quello di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di due specie di insetti saproxilici (che si nutrono di legno morto) di prioritario interesse conservazionistico (*Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*) e di due specie di insetti acquatici (*Graphoderus bilineatus* e *Coenagrion mercuriale castellanii*), agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.

Il progetto è iniziato il 1° gennaio 2016 e si è concluso il 30 giugno 2022.

L'obiettivo generale è stato perseguito attuando azioni concrete di conservazione, realizzate in forma integrata e coordinata tra tutti i partner di progetto, sull'intero territorio dell'Emilia-Romagna.

Obiettivi specifici delle azioni sono stati:

-  incrementare le conoscenze inerenti alla presenza/assenza, distribuzione e abbondanza delle sub-popolazioni delle specie target nell'intera area;
-  aumentare la disponibilità di habitat per le popolazioni residuali e migliorare la loro connettività;
-  elaborare una strategia gestionale a lungo termine (piani di gestione e misure specifiche di conservazione);
-  favorire comportamenti corretti e compatibili con le esigenze di tutela da parte di gruppi di interesse;
-  diffondere e sviluppare soluzioni per il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dei diversi portatori di interesse.



Il progetto Life Eremita ha visto realizzare interventi selvicolturali volti ad “invecchiare” artificialmente il bosco con la creazione di necromassa legnosa a terra o in piedi, la cui efficacia rispetto all’obiettivo di ampliare la disponibilità di habitat idonei potrà essere valutata compiutamente solo nei prossimi anni.

Lo stesso dicasi per gli interventi forestali realizzati al fine di mantenere in vita nel tempo i vecchi castagni da frutto ricchi di cavità, che rappresentano l'habitat di elezione di *Osmoderma eremita*.

Per le zone umide, l'attenzione posta alle tante sfaccettature della loro gestione con le finalità di conservare e possibilmente incrementare la biodiversità a partire dalle specie target ha messo in luce ancora una volta la fragilità di questi ecosistemi, ma anche i necessari approfondimenti e distinguo che è necessario fare quando si affronta la loro manutenzione, che vanno oltre il semplice controllo della vegetazione o meno. Tutti gli interventi realizzati rappresentano anche pratiche con un elevato valore esemplificativo e le attività di sensibilizzazione e informazione rivolte agli Enti locali, ai proprietari e al mondo produttivo sono state finalizzate anche alla loro replicabilità.

Il piano “After Life” è stato approvato dall'Ente Parchi Emilia Centrale con delibera n. 87 del 28/11/2022.

Life Urca proEmys

Il progetto “URgent Conservation Actions pro Emys orbicularis in Italy and Slovenia” è stato finanziato nell'ambito della programmazione LIFE 2021 “Natura e biodiversità”; ha come specie target la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), specie protetta e incluso negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Il progetto, coordinato da WWF Italia, vede tra i partner l'Ente Parchi Emilia Centrale. L'obiettivo principale è quello di migliorare lo stato di conservazione delle popolazioni italiane e slovene di *Emys orbicularis* mantenendo la diversità genetica delle popolazioni esistenti.

Il progetto è iniziato il 1° ottobre 2022 e terminerà il 30 settembre 2027

Per quanto riguarda il territorio dell'Ente Parchi Emilia Centrale, sono previste diverse azioni:

-  il miglioramento delle condizioni di habitat naturali di *Emys orbicularis* nei siti Rete Natura 2000 Casse di Espansione del Fiume Secchia (ZSC-ZPS IT4030011), Fontanili di Corte Valle Re (ZSC IT4030007), Salse di Nirano (ZSC IT4040007), Valle di Gruppo (ZPS 4040015);
-  il rafforzamento delle popolazioni di *Emys orbicularis* attraverso l'implementazione della nursery c/o l'Oasi la Francesa nella ZPS Valle Gruppo e successivo restocking;
-  l'eradicazione o riduzione di *Trachemys scripta* nei siti Natura 2000 di competenza dell'Ente.

Life NatConnect 2030

Il progetto LIFE NatConnect 2030, supportato dall'Ente, è un progetto Strategico Nature and Integrated Projects (SNAP/SIP) che ha come obiettivo il consolidamento del sistema di gestione integrato della rete Natura 2000 al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, migliorando la coerenza della rete Natura 2000, anche oltre Natura 2000, in un contesto transregionale, attuando i cinque PAF in quattro Regioni italiane, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna e nella Provincia autonoma di Trento, anche contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal EU Green Deal. Il progetto è iniziato a gennaio 2024 e coinvolgerà diversi siti Natura 2000 dell'Ente.

Progetto CETS



Il progetto CETS mira ad accrescere lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto dei bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori. Questa è la principale finalità della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) che Europarc, (l'organizzazione che coordina 400 aree protette di 35 paesi europei) rilascia ai parchi che hanno presentato un concreto programma di azioni, legate ai principi dell'ecoturismo e della sostenibilità ambientale, da realizzare nei prossimi 5 anni.

La carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS), è uno strumento assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'elemento centrale della CETS è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.

In particolare, gli obiettivi specifici a cui risponde la CETS sono:

-  migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni;
-  migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

L'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, come dimostrano le numerose esperienze nazionali ed internazionali, permette di armonizzare e valorizzare le forze economiche presenti sul territorio e di garantire un'adeguata qualità della vita alla popolazione locale.

A dicembre 2019, con il forum plenario finale, si è concluso il percorso avviato dall'Ente Parchi Emilia Centrale per l'ottenimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS). L'Emilia Centrale è la prima "macroarea" della regione Emilia-Romagna a richiedere la certificazione per tutte le sue 8 aree protette collocate fra le province di Modena e Reggio Emilia, che si avviano così, con i loro territori, ad ottenere l'importante riconoscimento e ad essere inseriti fra le destinazioni di eccellenza a livello europeo. Il percorso di candidatura ha visto la partecipazione di decine di attori pubblici e privati attivi in un vasto territorio che abbraccia luoghi e "turismi" diversi: dalle montagne del Parco del Frignano alle Riserve della pianura reggiana e modenese, dai Sassi di Roccamalatina alle Colline di Matilde, fino alle rive del fiume Secchia. Amministrazioni comunali, associazioni culturali e sportive, imprenditori ed operatori del turismo, uffici di promozione e destinazioni turistiche, guide ambientali ed escursionistiche, enti di formazione e di categoria si sono rese protagoniste di un confronto propositivo sia tra loro che con l'Ente Parchi. Un percorso a tappe partito da un'analisi condivisa delle opportunità da cogliere, utili per definire una strategia comune e de-lineare degli obiettivi concreti da raggiungere nei prossimi cinque anni, attraverso un Piano di Azioni che conta ben 70 iniziative e progetti (per circa 12 milioni di euro di investimenti complessivi) portati avanti in prima persona dai soggetti che hanno partecipato al percorso. Il forum finale è stato il momento di approvazione e sottoscrizione delle azioni che costituiscono il cuore del "dossier di candidatura", già inviato al vaglio della commissione di Europarc. L'adesione alla CETS per il periodo 2020/2024, conseguita l'8 dicembre 2020, ha permesso così di realizzare un percorso partecipato di lettura del mercato turistico nel territorio del Parco e, allo stesso tempo, la ha creato sinergie tra gli attori del territorio. Gli strumenti attuativi sono l'approvazione di una Strategia comune per lo sviluppo turistico sostenibile del territorio e la sottoscrizione del relativo Piano di Azione composto da iniziative e progetti portati avanti dai soggetti che hanno partecipato al percorso.



Riserva MaB Unesco Appennino Tosco Emiliano

La Riserva MAB UNESCO Appennino Tosco-Emiliano fa parte del Programma UNESCO "Man and the Biosphere" (MAB). Le "Riserve della Biosfera" sono aree di ecosistemi terrestri, costieri e marini in cui, attraverso un'appropriata gestione del territorio, si associa la conservazione dell'ecosistema e la sua biodiversità con l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

Il Programma MAB, nato nel 1971, è promosso dall'UNESCO allo scopo di individuare e certificare nel mondo i territori più idonei alla sperimentazione e realizzazione di nuove idee per lo sviluppo sostenibile. Il Network mondiale delle Riserve della Biosfera comprende attualmente 738 Riserve della Biosfera (incluse 22 transfrontaliere) in 134 Paesi, di cui 20 **in Italia** ed ha come finalità:

- 🌱 la conservazione della biodiversità e della diversità culturale;
- 🌱 lo sviluppo economico sostenibile sul piano ambientale culturale e sociale;
- 🌱 il supporto logistico ad attività di ricerca educazione e formazione anche attraverso l'adesione a reti europee e mondiali tra Riserve.

La Riserva Mondiale della Biosfera Appennino Tosco-Emiliano è stata riconosciuta dall'UNESCO il 9 giugno 2015; il soggetto coordinatore-gestore è rappresentato dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Il territorio della Riserva di Biosfera comprende 34 Comuni distribuiti su 5 province e 2 Regioni: Parma, Reggio Emilia e Modena nella Regione Emilia-Romagna e Lucca e Massa Carrara in Toscana, per una superficie di circa 2.200 kmq. Un vero e proprio "patto di collaborazione territoriale" tra soggetti pubblici, privati ed economici, la cui governance è rappresentata dalla partecipazione dei vari soggetti.

Diventare Riserva di Biosfera offre numerose opportunità ad un territorio:

- 🌱 l'occasione per fare sistema, per sperimentare buone pratiche in termini di sviluppo sostenibile, per fare progetti e ottenere vantaggi in termini di marketing;
- 🌱 il rafforzamento, la valorizzazione e la visibilità a livello internazionale di buone esperienze di gestione e partecipazione messe in pratica negli ultimi anni dai Parchi naturali e/o dalle Istituzioni locali;
- 🌱 la promozione a livello internazionale delle proprie peculiarità al fine di attrarre un maggior numero di visitatori e turisti interessati anche a nuove forme di ecoturismo e turismo slow;
- 🌱 la possibilità di mobilitare risorse e ottenere finanziamenti in modo prioritario grazie all'accesso a programmi e fondi internazionali finalizzati allo sviluppo di progetti di collaborazione con altre Riserve di Biosfera (es. Piani di Sviluppo Rurale).

Divenire Riserva di Biosfera MaB UNESCO non determina, automaticamente, l'ottenimento di risorse aggiuntive o di finanziamenti, ma:

- 🌱 facilita una concentrazione ed un coordinamento delle risorse esistenti;
- 🌱 offre nuovi stimoli anche attraverso gli scambi di buone pratiche e la partecipazione a reti;
- 🌱 offre nuovi impulsi per sviluppare progetti sui diversi canali di finanziamento esistenti, conferendo quasi sempre elementi di priorità.



Nel settembre del 2015, pochi mesi dopo il riconoscimento da parte dell'UNESCO della Riserva MAB Appennino Tosco Emiliano, il Presidente dell'Ente Parchi Emilia Centrale, Giovanni Battista Pasini, ha ufficialmente avanzato la richiesta di includere i territori dei Comuni dei Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina all'interno della Riserva MAB. In quel momento, solo il comune di Frassinoro, che fa parte del Parco del Frignano, faceva parte della Riserva UNESCO.

Da quella lettera è nata gradualmente l'idea di espandere la Riserva MAB, un progetto che avrebbe potuto prendere il via nel 2017, coinvolgendo tutti i territori comunali dell'Appennino Modenese, inclusi quelli che non erano compresi nei due Parchi regionali.

Nel gennaio 2017, l'Ente Parchi Emilia Centrale ha iniziato il processo di richiesta di adesione e ampliamento della Riserva all'Appennino Modenese. Questo processo ha coinvolto la presentazione delle procedure e dei documenti necessari per avanzare la candidatura al Parco Nazionale Tosco Emiliano, l'ente coordinatore della Riserva MAB UNESCO.

Il percorso di espansione è stato ufficialmente avviato nel luglio 2018 con un seminario informativo/formativo tenutosi a Sestola, a cui sono stati invitati i Comuni interessati e vari soggetti istituzionali, culturali e del volontariato del territorio. Questo processo ha visto come primo passo l'adesione dei Comuni, i quali hanno poi seguito una "road map" concordata durante il seminario, formalizzando la loro partecipazione attraverso deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali.

Di conseguenza, numerosi Comuni hanno aderito all'espansione della Riserva, portando il numero di comuni da 34 a 80. Questa espansione ha comportato un significativo aumento dell'area geografica, della popolazione coinvolta e delle aree protette incluse nella Riserva: da 200 a 500mila ettari di estensione, da 105 a oltre 370mila abitanti, da 7 a 16 aree protette, da 24 a 40 Siti della Rete Natura 2000. La Riserva della Biosfera dell'Appennino Tosco Emiliano ora si estende dalle porte delle città di Reggio Emilia e Parma, comprendendo la prima collina e l'Appennino Modenese e Reggiano. Include in modo più completo anche le regioni di Lunigiana e Garfagnana, estendendosi fino alle Alpi Apuane e al Mar Tirreno.

Inoltre, all'interno della Riserva MAB sono comprese anche aree protette e siti della Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente Parchi Emilia Centrale. Questi includono i Parchi regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina, le Riserve naturali regionali delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrerà e di Sassoguidano, nonché il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, insieme alle Zone a protezione speciale (ZPS) e alle Zone speciali di conservazione (ZSC) di Natura 2000. La "macroarea" Emilia Centrale all'interno della Riserva Unesco comprende la maggior parte del territorio protetto.

Programma di sviluppo rurale (PSR)

Il PSR offre numerose opportunità sia nell'ambito degli aiuti e degli investimenti che in ambito della conoscenza e innovazione attraverso 70 tipi di operazioni. Criteri di selezione prioritari comuni a molteplici tipi di operazioni sono previsti per giovani, produzioni sostenibili e di qualità, aree rurali con problemi di sviluppo.

L'Ente è attivo nelle operazioni 9.3.01 Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, 8.5.01 Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Ha ottenuto il finanziamento per il progetto "Le Antiche vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura" s'inquadra nell'operazione 19.2.02. Il progetto riguarda tre sentieri che insistono su altrettante vie d'origine medievale che transitavano sull'Appennino Modenese. Esso prevede interventi sulla "Via



Matildica del Volto Santo", sulla "Via Vandelli" e sulla "Via Romea Nonantolana", tutti itinerari di carattere storico-culturale.

Nell'ambito della Misura 08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", sono stati finanziati 9 progetti, di seguito elencati:

- 🌱 Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ed aumentare la conoscenza del bosco in loc. La Farfarola nella foresta demaniale di Sant'Annapelago.
- 🌱 Azioni per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali nella foresta demaniale di Capanna Tassoni in Comune di Fanano.
- 🌱 Progetto per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e per la conservazione degli habitat in loc. Rami secchi e padule nel Comune di Fiumalbo.
- 🌱 Miglioramento dell'efficienza ecologica dei boschi e della conoscenza e fruizione pubblica dei boschi dell'uso civico di Pian De Lagotti e di Maccherie in comune di Frassinoro.
- 🌱 Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel sito IT4030010 in località Ca' Casino ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica.
- 🌱 Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel sic IT4030014 nelle località di Canossa, Riverzana e Rossena ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica.
- 🌱 Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e del valore naturalistico dei boschi in loc. Le ghiare e lago Santo in comune di Pievepelago
- 🌱 Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi e per il miglioramento della fruizione pubblica nella riserva naturale regionale fontanili di Corte Valle Re (Campegine).

I progetti contribuiscono al miglioramento di 5 habitat Natura 2000: 9130; 6230; 4060; 3240: 8130. L'Ente ha approvato 8 progetti esecutivi a dicembre 2020 e uno a marzo 2021. Tutti i progetti si sono conclusi a dicembre 2022.

L'Ente Ha ottenuto inoltre il finanziamento per il Progetto Innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei Demani forestali dell'alto Appennino Modenese (Bos.C.HiA.Mo.)

Il Progetto si propone di potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità di alcune foreste di proprietà pubblica della fascia alto appenninica modenese, portare innovazione e competitività nelle aziende forestali e monitorare il carbonio sequestrato nei suoli/legno delle foreste oggetto della dimostrazione, predisponendo un piano per il conferimento per usi energetici di materiale legnoso di provenienza forestale locale, potenziando la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori forestali, innovando la meccanizzazione delle imprese forestali locali e strutturando un rapporto tra i proprietari boschivi e gli utilizzatori.

Il Progetto prevede:

- 🌱 la redazione del piano di approvvigionamento, attraverso analisi preliminari e di contesto e rilievi dendrocronoauxometrici;
- 🌱 la realizzazione di cantieri forestali dimostrativi e la messa a disposizione di attrezzature ad alto contenuto tecnologico;
- 🌱 il monitoraggio della qualità dei sistemi forestali e dell'efficienza nel sequestro di carbonio, oltre alla diffusione e divulgazione coordinata di informazioni e aggiornamenti del piano di



approvvigionamento e alla realizzazione di corsi sull'utilizzo di attrezzature fo-restali, sulla gestione forestale sostenibile e sulla promozione dei servizi ecosistemici dei demani forestali dell'alto Appennino Modenese.

Il progetto si è concluso nel 2023.

Progetti di monitoraggio ambientale

Con la partecipazione come partner al Progetto Life 14 NAT/IT/000209 - Eremita, sono stati svolti monitoraggi e ricerche delle 4 specie di insetti obiettivi del progetto; di questi:

-  Graphodeus bilineatus: è stata confermata la presenza presso il Lago di Pratignano all'interno del Parco dell'Alto Appennino modenese, unica stazione accertata in Italia.
-  Rosalia alpina: sono state svolte indagini per rinvenirne la presenza e interventi per la creazione di alberi habitat per la specie, all'interno del territorio del Parco dell'Alto Ap-pennino modenese.
-  Osmoderma eremita: è stata rinvenuta una nuova popolazione nel territorio della Riserva naturale di Sassoguidano (1° segnalazione per la specie nella Riserva) e sono stati creati alberi habitat. È stata rinvenuta una nuova popolazione nel territorio del Parco dell'Alto Appennino modenese (1° segnalazione per la specie nel Parco) e sono stati creati alberi habitat. È stata rinvenuta una nuova popolazione al confine con il territorio del Parco dei Sassi di Roccamalatina, (1° segnalazione per la specie in prossimità del Par-co) e sono stati creati alberi habitat.

“Progetto Nazionale MonITORing” è stato realizzato con 2 stazioni di monitoraggio nel Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e nella Riserva naturale Fontanili Corte Valle del Re. Progetto coordinato dall'ISPRA (Istituto Superiore Per la Ricerca Ambientale), è una rete di monitoraggio dell'avifauna attraverso la tecnica dell'inanellamento a scopo scientifico, che ha l'obiettivo di acquisire dati per la gestione e tutela degli habitat per l'avifauna italiana ed europea. Il progetto è stato realizzato da personale dell'Ente Parchi con l'ausilio di volontari.

Tale progetto ha visto nel 2018, l'avvio di una collaborazione con l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, per la stazione d'inanellamento della Riserva Fontanili Valle del Re, con l'attivazione di sinergie tra il personale di entrambi gli Enti nell'attività di scambio di esperienze e ricerca sul campo che continua a svolgersi regolarmente.

Torri rondonare: monitoraggio e tutela di colonie di Rondone Apus apus: è stata portata avanti un'attività di ricerca e monitoraggio iniziata fin dall'anno 1991, su colonie e in particolare in continuità, su una colonia, di Rondone presso la Torre rondonara del Castellaro, all'interno del Parco Regionale Sassi di Roccamalatina. L'attività prevede il censimento, l'inanellamento delle coppie nidificanti e dei giovani nati, la fedeltà al luogo di riproduzione, l'individuazione delle aree di svernamento (mediante l'ausilio di strumentazione tecnica “geologger”) e il controllo dell'evoluzione della produttività della popolazione, nel corso degli anni. Tale ricerca è svolta in collaborazione con altri ricercatori europei e con l'Università di Lund (Svezia). Anche nel 2022, come nel 2021, si svolta una Tesi di laurea in collaborazione con l'Ente dal titolo “Studio dell'impatto dell'alta velocità sulla diversità dell'Avifauna nella Riserva Naturale Fontanili di Corte Valle del Re (RE)”

Programma Investimenti della Regione



La Regione Emilia-Romagna con delibera Num. 465 del 06/04/2021 ha emanato le linee guida per la candidatura da parte degli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità di progetti a valere sul programma investimenti in attuazione della L.R. 24/2011. Il Comitato Esecutivo dell'Ente con delibera n. 33 del 28/06/2021 ha approvato le schede di candidatura dei vari progetti per un totale di n. 12 azioni, di seguito elencate. A seguito di richiesta di ulteriori integrazioni, i progetti sono stati riapprovati con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 49 del 26/07/2021.

La Regione Emilia-Romagna ha approvato il Programma investimenti aree protette 2021-2023 e ammesso a finanziamento, con determinazione n° 15010 del 09/08/2021 del Responsabile del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, i progetti di seguito specificati:

- 🌿 ECEN_P121-23_1 (ECEN 1) Progetto per la regolamentazione degli accessi motorizzati e razionalizzazione delle aree adibite a parcheggio nella Valle dell'Ospitale in comune di Fanano (MO)
- 🌿 ECEN_P121-23_2 (ECEN 2) Acquisto aree nella Riserva Naturale "Salse di Nirano" per interventi su habitat a favore di specie target (*Emys orbicularis*)
- 🌿 ECEN_P121-23_3 (ECEN 3) Acquisto di attrezzature per la prevenzione dei danni derivanti dalla presenza di fauna selvatica
- 🌿 ECEN_P121-23_4 (ECEN 4) Ricostruzione del ponte pedonale di Rifolengo sulla Via Romea Nonantolana e sul Rio Ospitale
- 🌿 ECEN_P121-23_5 (ECEN 5) Interventi di manutenzione straordinaria della rete escursionistica Emilia-Romagna all'interno del Parco Regionale del Frignano
- 🌿 ECEN_P121-23_6 (ECEN 6) Manutenzione straordinaria della rete escursionistica del Parco dei Sassi di Roccamalatina
- 🌿 ECEN_P121-23_7 (ECEN 7) Fruizione sostenibile nel Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde e nella Riserva Regionale Rupe di Campotrera
- 🌿 ECEN_P121-23_8 (ECEN 8) Interventi di conservazione habitat e suoli suprasilvatici nei demani regionali
- 🌿 ECEN_P121-23_9 (ECEN 9) Interventi per la tutela delle acque e conservazione della biodiversità nella Riserva Naturale e ZSC Fontanili di Corte Valle Re
- 🌿 ECEN_P121-23_10 (ECEN 10) Miglioramento dell'accessibilità alla Riserva Regionale "Cassa di Espansione del Fiume Secchia" e integrazione della connessione con la ciclovia del Secchia e il percorso natura Secchia
- 🌿 ECEN_P121-23_11 (ECEN 11) Realizzazione segnaletica perimetrale alle aree protette e siti rete natura 2000, in gestione all'Ente Parchi Emilia Centrale
- 🌿 ECEN_P121-23_12 (ECEN 12) Interventi di conservazione della biodiversità in tre SRN 2000 afferenti al Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina reggiana ed alla Riserva Naturale Rupe di Campotrera

Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile

Nel corso dell'anno 2023 l'Ente Parchi ha avviato le procedure per ottenere la doppia certificazione FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) per la gestione forestale sostenibile e responsabile e la verifica dei cosiddetti "servizi ecosistemici" forniti naturalmente dalle stesse foreste: biodiversità, acqua, suolo, servizi turistico-ricreativi e carbonio forestale.



L'Ente Parchi fa parte del Gruppo di certificazione denominato "Gestione sostenibile e responsabile per le foreste del futuro dell'Appennino tosco-emiliano", costituitosi nel 2022 e coordinato dal Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. La certificazione rappresenta per il Gruppo il pieno raggiungimento di un percorso di impegno verso la gestione sostenibile (GSF) e responsabile (FM) di un pezzo importante del capitale naturale dell'Appennino tosco-emiliano rappresentato dalle foreste della Riserva di Biosfera.

Le foreste interessate hanno un'estensione di circa 2.600 ettari e sono poste in tre complessi demaniali dell'Appennino Modenese ("Pievepelago", "Capanna Tassoni" e "Piandelagotti-Maccheria") che hanno "piani di assestamento" approvati e quindi, come prevede la legge, idonei ad ottenere le certificazioni.

A Febbraio 2024 è stato sottoscritto l'“Accordo Per Lo Scambio E La Vendita Dei Crediti Di Sostenibilità Generati Da Foreste Certificate Nel Territorio Della Riserva Di Biosfera “Appennino Tosco-Emiliano” per l'annualità 2023. Sono stati così riconosciuti i servizi ecosistemici riferiti alle foreste certificate. Di seguito sono riportate le superfici forestali certificate ed i relativi crediti di sostenibilità generati per l'annualità 2023.

	ha certificati	N. certificati generati
<i>Demanio Forestale Di Capanna Tassoni</i>	58,79	510
<i>Demanio Forestale Piandelagotti</i>	29,68	250
<i>Demanio Forestale Pievepelago</i>	162,96	1528

6. Criteri di valutazione della significatività dell'impatto ambientale

Nel valutare se un aspetto ambientale è significativo l'Ente prende in esame i seguenti criteri.

Per gli aspetti ambientali **diretti**:

- 🌱 Potenzialità di causare un impatto ambientale negativo o positivo e magnitudo dell'impatto ambientale, anche in relazione agli ecosistemi su cui influisce **(I)**;
- 🌱 Esistenza di una legislazione ambientale e relativi adempimenti per l'Ente **(L)**;
- 🌱 Importanza, manifestata da evidenze, di esigenze dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione (parti interessate) **(S)**.

Per gli aspetti ambientali **indiretti** si prende preliminarmente in considerazione la capacità dell'Ente di esercitare una forma di **controllo o influenza** sull'aspetto e in caso di risposta affermativa si applicano i seguenti criteri:

- 🌱 Potenzialità di causare un impatto ambientale negativo o positivo e magnitudo dell'impatto ambientale, anche in relazione agli ecosistemi su cui influisce **(I)**;
- 🌱 Esistenza di una legislazione ambientale e relativi adempimenti per l'Ente **(L)**;



-  **Importanza**, manifestata da evidenze, di esigenze dall'interno o dall'esterno dell'organizzazione (parti interessate) **(S)**.

Successivamente, per ciascun aspetto identificato, diretto ed indiretto, si attribuisce una valutazione della **priorità** collegata all'impatto ambientale ad esso correlato, utilizzando le specifiche di valutazione di seguito esplicitate per ogni singolo criterio di significatività, ed in seguito identificando come priorità complessiva dell'aspetto/impatto identificato la somma dei valori assegnati.

Classificazione di priorità degli Aspetti/Impatti Ambientali

I	L'aspetto considerato non produce un impatto ambientale o produce un impatto trascurabile, anche potenziale. L'impatto si può escludere, anche da un'analisi qualitativa, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento trascurabile di impatto ambientale o è sensibilmente inferiore ad indicatori di benchmark. Es. Consumo non significativo di risorse rinnovabili; emissioni non significative di inquinante non pericoloso; aspetto che genera un impatto limitato o nullo.	0
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale da tenere sotto controllo. L'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale in linea con gli indicatori di benchmark. Es. Consumo significativo di risorse rinnovabili; emissioni significative di inquinante non pericoloso; aspetto che genera un impatto locale e non duraturo.	1
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale considerevole su ecosistemi poco rilevanti; l'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale peggiore con gli indicatori di benchmark. Gli ecosistemi poco rilevanti sono quelli caratterizzati da alto livello di artificializzazione, basso interesse conservazionistico e bassa vulnerabilità. Es. Consumo significativo di risorse non rinnovabili; emissioni non significative di inquinante pericoloso; emissioni non significative di inquinante pericoloso; aspetto che genera un impatto diffuso e duraturo.	2
	L'aspetto considerato produce un impatto ambientale considerevole su ecosistemi molto rilevanti; l'impatto si può valutare da un'analisi qualitativa e quantitativa degli indicatori selezionati, sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche disponibili. L'indicatore quantitativo che caratterizza l'aspetto rileva un andamento di impatto ambientale peggiore con gli indicatori di benchmark. Gli ecosistemi molto rilevanti sono quelli caratterizzati da basso livello di artificializzazione, alto interesse conservazionistico e/o alta vulnerabilità. Es. Consumo significativo di risorse rinnovabili compromesse; emissioni significative di inquinante pericoloso; aspetto che genera un impatto dannoso all'uomo e/o all'ambiente.	3
L	L'aspetto considerato non è regolamentato da norme di legge a nessun livello (né da regolamenti specifici volontariamente sottoscritti dall'Ente).	0
	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente) e tutti i requisiti ad esso applicabili sono correttamente soddisfatti agevolmente.	1
	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente); i requisiti posti da dette norme o regolamenti sono soddisfatti ma potrebbero presentarsi problemi in riferimento alla loro osservanza in condizioni anomale o di emergenza.	2



	L'aspetto in esame è regolamentato da norme di legge (o da prescrizioni sottoscritte dall'Ente) e i requisiti posti da dette norme o regolamenti non sono soddisfatti o potrebbero essere disattesi in condizioni normali di emergenza (per esempio, i valori misurati sono vicini al limite prescritto dalla legge e quindi potrebbero presentarsi i presupposti per il suo superamento).	3
S	L'aspetto in esame non è mai stato oggetto di lamentele o di interessamento, né da parte esterna né interna all'Ente. Nessuna contestazione/denuncia e/o lamentele è mai pervenuta all'organizzazione o agli enti locali in merito.	0
	L'aspetto in esame è stato oggetto di interessamento da parte di soggetti esterni o interni all'Ente, ma non di lamentele esplicite (assenza di lamentele/contestazioni). L'aspetto è comunque all'attenzione dell'opinione pubblica locale, nazionale o internazionale.	1
	L'aspetto in esame è stato qualche volta oggetto di lamentele da parte di soggetti esterni o interni all'Ente. L'Ente, in passato, è stato costretto a dare spiegazioni o risposte.	2
	L'aspetto in esame è oggetto di frequenti lamentele o contestazioni da parte di soggetti esterni o interni all'Ente. L'Ente, in passato, è stato coinvolto in conflitti.	3

Ne deriva che un aspetto ambientale diretto è significativo se:

- 🌱 Assume valore massimo (pari a 3) in uno o più dei criteri considerati; in questo caso l'Ente **deve considerare** l'aspetto prioritario nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale adeguati e l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il miglioramento.
- 🌱 Assume valore da 4 a 9, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'Ente **deve considerare** l'aspetto nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale adeguati e l'aspetto dovrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il miglioramento.
- 🌱 Assume valore da 1 a 3, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'Ente **può non considerare** l'aspetto nel SGA e per la definizione degli obiettivi e programmi di miglioramento ambientale e l'aspetto potrà essere oggetto di attività di controllo operativo e sorveglianza volte a garantire il mantenimento della prestazione ambientale, se ritenuto opportuno dall'Ente.
- 🌱 Assume valore 0, calcolato come somma del punteggio assunto per ognuno dei criteri; in questo caso l'aspetto può essere considerato non significativo e non viene preso in considerazione.

La valutazione della significatività degli aspetti ambientali indiretti ha un percorso analogo a quanto previsto per gli aspetti diretti. Tuttavia, l'opportunità di essere considerati per la definizione di obiettivi ambientale e per la loro sorveglianza documentale dipende dal livello di controllo o influenza che l'Ente può svolgere.

I risultati della valutazione sono registrati mediante la compilazione del Registro degli Aspetti/Impatti Ambientali MR.05.01 Registro degli aspetti/impatti ambientali. Questo riporta le seguenti informazioni:

- 🌱 Individua gli aspetti ambientali, sia diretti che indiretti, generati in condizioni normali, anomale e di emergenza dall'organizzazione;
- 🌱 Valuta gli aspetti ambientali ed individua quelli più significativi;
- 🌱 Individua tra gli aspetti ambientali significativi, quelli meritevoli di procedure ad hoc e quelli da sottoporre ad un programma ambientale per raggiungere determinati obiettivi di miglioramento.



I risultati dell'analisi di significatività sono riportati nel modulo MR.05.01 Registro degli aspetti impatti ambientali_Rev00_2020.

Si riportano di seguito gli aspetti risultati significativi, a seguito dell'applicazione della metodologia sopra descritta, in ordine decrescente di significatività:

ATTIVITA' /SERVIZI	ASPETTI AMBIENTALI	GESTIONE D/I	Condizioni operative N/A/E	Attività-aspetto	Punteggio totale	Valore 3 in un criterio
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette	Interazioni con la vegetazione	D	N	Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale	6	1
Pianificazione territoriale sulle Aree Protette	Interazioni con la fauna	D	N	Pianificazione di azioni di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale	6	1
Rilascio pareri e nulla osta	Interazioni con la vegetazione	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale negli interventi di terzi	6	1
Rilascio pareri e nulla osta	Interazioni con la fauna	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale negli interventi di terzi	6	1
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Interazioni con la fauna	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità animale	6	1
Gestione Aree Protette e Siti Natura 2000 e servizi annessi, patrimonio forestale, rete sentieristica e percorsi ciclo-pedonali e infra, compresa l'attività scientifica e i monitoraggi ambientali	Interazioni con la vegetazione	D	N	Attività di conservazione della natura e di incremento della biodiversità vegetale	6	1



ATTIVITA' /SERVIZI	ASPETTI AMBIENTALI	GESTIONE D/I	Condizioni operative N/A/E	Attività-aspetto	Punteggi o totale	Valore 3 in un criterio
Rilascio della concessione d'uso del marchio “Qualità Parchi Emilia Centrale”	Interazioni con la vegetazione	D	A	Controllo ambientale e incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	6	1
Rilascio della concessione d'uso del marchio “Qualità Parchi Emilia Centrale”	Interazioni con la fauna	D	A	Controllo ambientale e incremento della biodiversità ad opera delle aziende che richiedono il marchio	6	1
Acquisti di beni e servizi	Consumo di risorse	D	N	Acquisto di prodotti ecologici per le attività gestite direttamente	5	0
Acquisti di beni e servizi	Interazioni con la vegetazione	D	N	Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della vegetazione	5	0
Acquisti di beni e servizi	Interazioni con la fauna	D	N	Criteri ambientali nell'affidamento di lavori all'interno delle aree protette che tengano conto della tutela della fauna	5	0
Uso automezzi e attrezzature	Consumi energetici (combustibile)	D	N	Consumo di combustibile per utilizzo automezzi e attrezzature	5	0
Uso automezzi e attrezzature	Emissioni in atmosfera	D	N	Emissioni in atmosfera degli automezzi e attrezzature	5	0
Gestione uffici e patrimonio immobiliare	Consumo di materiali	D	N	Consumo di materiali d'ufficio	4	0
Gestione uffici e patrimonio immobiliare	Consumi energetici	D	N	Consumo di energia elettrica e termica per degli uffici	4	0
Educazione ambientale	Consumo di materiali	D	N	Consumo di materiali da ufficio e gadget	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Produzione di rifiuti	I	N	Produzione di rifiuti da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Interazioni con la vegetazione	I	E	Interazioni con la vegetazione da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Interazioni con la fauna	I	E	Interazioni con la fauna da attività turistica	4	0
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Uso e contaminazione del suolo	I	E	Uso e contaminazione del suolo da attività ricettive	4	0



ATTIVITA' /SERVIZI	ASPETTI AMBIENTALI	GESTIONE D/I	Condizioni operative N/A/E	Attività-aspetto	Punteggi o totale	Valore 3 in un criterio
Centri visita e strutture ricettive di proprietà	Emissioni in atmosfera	I	N	Emissioni in atmosfera da attività turistica	4	0

7. Rischi e opportunità

In questa sezione verranno mappati i rischi interni certi e derivanti da condizioni di incertezza e di contro le opportunità riguardo al miglioramento della gestione ambientale dell'Ente, legate agli aspetti ambientali, agli obblighi di conformità e alle parti interessate.

	Rischi	Opportunità
Aspetti ambientali	Rischio di un'eccessiva burocratizzazione degli aspetti ambientali per il personale dell'Ente senza un corrispettivo aumento dell'organico. Rischio di non riuscire a migliorare le proprie prestazioni ambientali, nonostante gli sforzi di pianificazione e gli obiettivi stabiliti. Rischio che gli indicatori individuati, in particolare legati ai BEMP sugli impatti delle sedi non siano rappresentativi delle reali attività dell'Ente sulle aree protette.	Razionalizzare la propria gestione ambientale, migliorando le proprie prestazioni ambientali e riducendo di conseguenza gli sprechi. Approccio sistematico delle emergenze ambientali. Migliorare i rapporti con gli stakeholders e l'immagine del territorio. Qualificare beni e servizi prodotti nel territorio di riferimento. Migliorare l'efficacia gestionale delle Aree protette e dei Siti della Rete natura 2000. Favorire la fruizione consapevole e informata delle Aree protette e dei siti Natura 2000.
Obblighi di conformità ambientale	Rischio di inquinamento ambientale legato all'esercizio dell'attività e al mancato rispetto della normativa ambientale applicabile. Rischio di inquinamento ambientale associato alle prestazioni dei fornitori, in particolare quelli che svolgono interventi ambientali sulle aree protette.	Incrementare la consapevolezza rispetto alle buone pratiche ambientali e al rispetto della normativa. Possibilità di controllo nell'esecuzione dei servizi e di selezione dei fornitori. Maggiore controllo delle situazioni di emergenza ambientale ad opera di soggetti terzi, all'interno delle aa.pp. Regolamentare le attività critiche/impattanti e/o legate ai prodotti locali
Obblighi di conformità con risvolti penali e all'immagine	Rischio di non rispettare la normativa non strettamente ambientale, quale ad esempio quella concernente il pubblico impiego, sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione della corruzione, con probabili ripercussioni penali o danni all'immagine dell'Ente.	Minimizzazione del rischio di incorrere in illeciti e sanzioni, grazie al rispetto dei requisiti e obblighi imposti dalla normativa di settore.
Parti interessate	Rischio che il personale dell'Ente percepisca l'implementazione del SGA come un aumento del carico di lavoro e che non percepisca il	Miglioramento della programmazione e organizzazione interna e maggiore garanzia del



	Rischi	Opportunità
	reale valore aggiunto, soprattutto nel breve periodo. Rischio di eccessiva frammentazione delle competenze nella gestione delle Aree Protette e del territorio, in particolare quello forestale, che non sono sempre chiaramente definite. Anche le competenze in materia amministrativa e di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 a volte si sovrappongono. Rischio che la comunità locale non percepisca il contributo che l'Ente fornisce a qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico, ambientale e di fruizione delle Aa.Pp.	raggiungimento degli obiettivi del PEG e della performance. Migliorare la gestione delle aree protette e la valorizzazione del territorio e delle comunità locali in chiave naturalistica e ambientale, mediante il conferimento di competenze all'Ente da parte degli Enti locali. Condivisione di regole, pratiche e modalità di gestione della rete ecologica regionale e sovraregionale. Migliorare il dialogo con la comunità locale e orientare le iniziative in essere di educazione e comunicazione. Valorizzare il tessuto imprenditoriale a favore della sostenibilità dei prodotti locali

7.1 Rischi legati a situazioni di contesto dell'organizzazione non strettamente ambientali

Ai sensi della norma ISO 14001: 2015, vengono analizzati i rischi legati ad aspetti legali e di immagine dell'organizzazione che sono stati identificati nel rispetto delle norme relative al pubblico impiego, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, prevenzione della corruzione e privacy. Per ognuno verranno esaminate le modalità operative utilizzate dall'Ente per il rispetto dei relativi obblighi.

7.1.1 Pubblico impiego

Il CCNL di riferimento per l'Ente è quello del comparto Funzioni Locali, attualmente in vigore per il periodo 2019-2021. L'Ente ha inoltre sottoscritto in data 28 ottobre 2022, con le rappresentanze sindacali locali e RSU dell'Ente, il Contratto Integrativo Decentrato, relativamente alla parte economica del 2022. Entrambi sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente dell'Ente. Obiettivo della contrattazione decentrata è destinare risorse come premio all'impegno lavorativo dei dipendenti, finalizzato al miglioramento dei servizi interni ed esterni.

In particolare, il Contratto Integrativo Decentrato 2022 tratta le seguenti materie:

-  Modalità di utilizzo delle risorse destinate all'incentivazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività per l'anno 2022;
-  Criteri per l'attribuzione delle risorse destinate all'organizzazione e alla performance;
-  Indennità per le condizioni di lavoro e per specifiche responsabilità;
-  Differenziazione del premio individuale;
-  Progressioni economiche per l'anno 2022.

7.1.2 Sicurezza sui luoghi di lavoro

Il Documento di Valutazione dei Rischi del 09/02/2013 integrato con aggiornamenti successivi, come da ultimo quello relativo al Covid 19 del 26/02/2020. Il DVR identifica i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dell'Ente e riporta le misure di prevenzione e protezione da attivare. Il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione è esterno all'Ente. È stato nominato il Medico del Lavoro mentre è andata deserta la proposta di nomina di un lavoratore interno quale Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, rimandando alle rappresentanze di zona.



I rischi per la salute e la sicurezza individuati e valutati con Documento di valutazione dei rischi sono:

-  Rischio sismico;
-  Rischio elettrico;
-  Rischio incendio;
-  Rischio igienico-sanitari
-  Rischi fisici, chimici e biologici
-  Rischio da movimentazione manuale dei carichi;
-  Rischio da lavoro a videoterminale;
-  Rischio da stress lavoro correlato.

I principali rischi per l'Ente sono rappresentati da:

-  Videoterminale
-  vibrazioni e rumore limitatamente al personale operaio

Sono stati individuati e formati complessivamente 20 addetti antincendio e 19 addetti al primo soccorso, così distribuiti tra le sedi: Primo soccorso, 14 Pievepelago (compresi Guardiaparco e stagionali), 2 Guiglia, 1 Rubiera, 1 Modena; Antincendio 14 Pievepelago (compresi Guardiaparco e stagionali), 2 Guiglia, 2 Rubiera, 1 Modena.

L'Ente sottopone a sorveglianza sanitaria le seguenti categorie di lavoratori: videoterminalisti, lavoratori (guardiaparco e operai) che effettuano movimentazione manuale di carichi.

L'Ente ha investito in valutazione specifica, formazione e DPI, relativamente alla situazione dell'emergenza sanitaria legata al COVID 19.

7.1.3 Prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è il Direttore dell'Ente. Egli svolge tutte le funzioni di Responsabile avvalendosi della collaborazione dei Servizi dell'Area Amministrativo-contabile e dell'Area Tecnica dell'Ente; fra questi il Servizio Segreteria, Affari generali, Protocollo e Contratti, Beni strumentali, ICT, e in particolare del Responsabile di tale Servizio, funge da referente interno per la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

L'attuale Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2022-2024 è stato adottato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 14 del 30/03/2023 e pubblicato sulla sezione amministrazione trasparente dell'Ente.

Nel Piano sono mappate e valutate, quantitativamente e qualitativamente, tutti i rischi legati alle aree generali, obbligatorie perché incluse nel Piano Nazionale Anticorruzione. Le aree e i processi valutati sono i seguenti:

Area acquisizione e progressione del personale	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi di collaborazione
Area affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte



	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del cronoprogramma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
	Utilizzi di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN (1)
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto
Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'AN e a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'AN e nel contenuto

(1) AN: la scelta di emanazione o meno di un determinato atto;

Di conseguenza sono state definite le misure di prevenzione, riferite alla valutazione di tipo quantitativo e qualitativo, utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascun processo, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e degli indicatori per la verifica dell'attuazione.

7.2 Rischi ambientali e situazioni di emergenza

A completamento vengono descritti i rischi ambientali, relativamente a incendi boschivi, alluvioni, frane, uso del suolo e biodiversità.

Per ogni situazione di rischio vengono descritte le potenziali situazioni di emergenza, le procedure in essere per la mitigazione del rischio e il ruolo dell'Ente nella gestione dello specifico rischio. I rischi ambientali di cui l'Ente ha responsabilità o può in qualche misura influenzare o contenere saranno inclusi nel sistema di gestione ambientale, stabilendo le modalità di preparazione alle emergenze e reazione e prevedendo eventuali obiettivi di miglioramento ambientale del rischio.

Con riferimento alle competenze una riflessione di base è d'obbligo: mentre negli ambienti di montagna e collina, dove è presente una situazione industriale meno impattante e più vocata alla tradizione e al territorio, la presenza dei Parchi garantisce una zona cuscinetto (area contigua) in cui le attività di terzi vengono regolamentate, anche se in misura meno stringente rispetto alle aree parco; negli ambienti di pianura, dove l'impatto del tessuto economico è maggiore anche per la presenza di realtà industriali più



impattanti, la zona cuscinetto non è prevista e nelle aree esterne a quelle protette, anche se in prossimità delle stesse, l'Ente non ha competenza né regolamentare né di sorveglianza.

Per ogni rischio vengono indicati le situazioni di emergenza, le procedure per la riduzione del rischio e il ruolo dell'Ente.

7.2.1 Incendi boschivi

Secondo i dati del Piano Forestale Regionale 2014-2020 (provenienti dalle carte forestali provinciali), nella Regione Emilia-Romagna i boschi occupano una superficie di circa 543.000 ettari e complessivamente si arriva a 611.000 ettari conteggiando anche le altre aree a vegetazione legnosa d'interesse forestale (arbusteti, castagneti da frutto, pioppeti e arboricoltura da legno). In sostanza circa il 25% del territorio regionale è coperto da boschi che per la grandissima maggioranza sono presenti in alta collina e montagna, mentre è molto bassa la percentuale di copertura forestale (appena il 3%) sul territorio a valle della Via Emilia. Per quanto riguarda le caratteristiche dei tipi boschivi, i cedui (72%) prevalgono nettamente sulle fustaie (12%), cui si associano Boschi con forma di governo difficilmente identificabile o irregolare (16%). Dal punto di vista vegetazionale, dominano quantitativamente i querceti misti submesofili e i boschi di Castagno (194.720 ettari) e i querceti xerofili di Roverella e sclerofille (186.462 ettari), seguiti dalle faggete (101.130 ettari), dagli arbusteti (50.781 ettari escluse le praterie con copertura arbustiva inferiore al 40%), dai boschi di conifere (35.165 ettari pinete, conifere da litorali a submontane, abetine, popolamenti a conifere montane), boschi ripariali (29.483 ettari) e pioppeti colturali e arboricoltura da legno (13.332 ettari) come descritto nelle tabelle seguenti.

Le diverse condizioni meteo-climatiche e di assetto plano-altimetrico e morfologico dei versanti sono fattori determinanti e condizionanti lo sviluppo degli incendi boschivi. Il settore regionale generalmente più vulnerabile per accentuati fenomeni di aridità e condizioni atmosferiche sfavorevoli appare la collina, caratterizzata a Est da ambienti con caratteristiche "mediterranee" (in Romagna, specialmente nei colli riminesi, e meno marcatamente spostandosi verso nord e verso ovest) e a Ovest da condizioni di continentalità di tipo semi-arido (più marcato andando dalla provincia di Bologna verso quella di Piacenza).

Superficie dei boschi / Provincia	Ettari in Provincia	% su superficie totale della Provincia
Piacenza	86. 871	34%
Parma	141.730	41%
Reggio Emilia	56.632	25%
Modena	58.848	22%

Circa il 95% delle aree forestali dell'Emilia-Romagna si trova nel territorio collinare e montano che,



potenzialmente, è pressoché integralmente soggetto a rischio di incendi boschivi. Gli indici di boscosità risultano del 38% nella fascia collinare, del 57% nella fascia submontana e addirittura dell'80% nella fascia montana mentre la pianura presenta un indice di boscosità molto ridotto e oscillante intorno al 3%. Il 20% dei boschi regionali è compreso nelle aree protette.

La distribuzione dei boschi è generalmente frammentata con diffuse soluzioni di continuità dovute alla presenza di praterie, pascoli, incolti e qualche coltivo, per lo più di carattere estensivo. Tali discontinuità della copertura forestale sono più frequenti ed estese lungo la fascia collinare e tendono a ridursi nella fascia montana.

Il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00, Periodo 2022-2026, prevede le azioni per il contenimento del fenomeno incendi nelle aree protette possono essere così sintetizzate:

-  Garantire adeguate dotazioni di personale addetto alla vigilanza
-  Assicurare un adeguato livello di interventi di prevenzione (quelli nel demanio forestale ed altri: rinaturalizzazione dei boschi di conifere, riduzione necromassa e materiale incendiabile nelle aree maggiormente a rischio, manutenzione viabilità e punti di approvvigionamento idrico).
-  Favorire l'evoluzione socioeconomica dei territori rurali delle aree protette.
-  Promuovere iniziative di sensibilizzazione degli operatori e delle popolazioni nelle aree protette: la riduzione dei conflitti fra presenza di aree protette e popolazioni locali costituisce un elemento di contenimento del fenomeno incendi.
-  Gestione dei flussi turistici e della fruizione delle aree boscate e adeguate campagne di sensibilizzazione e informazione sul rischio incendi e sui comportamenti da tenere.

Seppur la competenza in materia di incendi boschivi non sia propria, l'Ente contribuisce con attività di prevenzione, tramite attività di manutenzione per abbassare il rischio incendio, manutenzione dei sentieri, rimozione di necromassa, compatibilmente con le esigenze di mantenimento di habitat di specie, con attività di vigilanza.

7.2.2 Rischio alluvioni e inondazioni

Il sistema di allertamento nazionale è stato definito con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, integrato con la Direttiva PCM del 25 febbraio 2005 ed ulteriormente specificato con Circolari del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Le attività di allertamento in Emilia-Romagna, messe a punto dopo la tragica alluvione del Piemonte del 1994, sono state assicurate, fin dal 1995, dal Servizio Protezione Civile ora Agenzia regionale Protezione Civile, in accordo con ARPA Servizio Idro MeteoClima, secondo le modalità concordate con le Prefetture-UTG, con uno specifico protocollo d'intesa approvato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Nel corso del 2004 in Italia ed in particolare in Emilia-Romagna sono state definite le procedure per la predisposizione e la diffusione di allertamenti di protezione civile.



La valutazione degli effetti al suolo, in relazione agli eventi idraulici, è classificata in tre livelli di criticità (DPCM 27 febbraio 2004) individuati in:

- ordinaria per condizioni di rischio che possono dar luogo a danni localizzati e disagi locali;
- moderata per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale;
- elevata per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante e più estesi, a scala provinciale o maggiore.

La prevedibilità dei fenomeni di piena è legata alla prevedibilità degli eventi di pioggia, in termini di durata, intensità e distribuzione spaziale, oltre che alla conoscenza delle caratteristiche idrologiche dei bacini e dello stato di saturazione degli stessi. Poiché allo stato attuale gli strumenti disponibili per la previsione meteorologica non sono in grado di fornire previsioni di pioggia affidabili su aree piccole (scala comunale o provinciale) né di prevedere con sufficiente accuratezza gli eventi pluviometrici intensi e di breve durata, la valutazione della criticità viene effettuata per ognuna delle otto Zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale.

Le zone di allertamento sono state individuate considerando criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed amministrativa e con un'estensione territoriale tale da rendere affidabile la previsione meteorologica in base ai modelli previsionali utilizzati. All'interno dell'Ente Parchi Emilia Centrale troviamo:

-  Bacini montani di Panaro, Secchia, Enza (Prov MO, RE, PR)
-  Pianura dei fiumi Panaro, Secchia, ed Enza (Prov MO, RE, PR)

Molte valli principali e la pedecollina sono ad antropizzazione e infrastrutturazione elevata. Molte criticità, infatti, sono legate al potenziale conflitto fra uso antropico e corsi d'acqua.

Permane la necessità di salvaguardare gli alvei dei corsi d'acqua e le aree di naturale espansione delle piene. In queste aree, le misure preventive sono l'azione prioritaria.

I bacini montani sono invece generalmente in condizioni di buona naturalità nella fascia più elevata, e con un'agricoltura diffusa e sempre più specializzata alle quote medie e nelle porzioni collinari. Nei bacini montani sono molto ridotte o molto localizzate le condizioni di rischio idraulico, in queste aree, per l'importante funzione di formazione dei deflussi che svolgono, ha priorità una gestione del suolo che garantisca che le attività forestali e agricole siano condotte secondo norme per migliorare il drenaggio dei suoli, preservare dall'erosione e salvaguardare il reticolo idrografico di ogni ordine.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua gli interventi strutturali si limitano alla difesa localizzata di infrastrutture e insediamenti esistenti, mentre priorità è data alla salvaguardia degli spazi per i deflussi delle piene, alla riconquista di condizioni di equilibrio geomorfologico, alla riduzione delle discontinuità determinate da briglie e alle alterazioni dovute ad altre opere di difesa. Quest'ultima azione riguarda un numero elevatissimo di elementi e le risorse disponibili non consentono di attuarla in maniera diffusa; pertanto, la previsione è di attuarla contestualmente al verificarsi di condizioni che richiedano interventi di manutenzione con priorità a quelli legati a condizioni di rischio.

La zona montana e collinare è caratterizzata da un reticolo idrografico naturale mentre nella zona di pianura, in particolare in quella a nord della via Emilia l'idrografia è sostanzialmente artificiale ed è



conseguente ad uno sforzo plurisecolare volto a creare e difendere un territorio sul quale, proprio in seguito a tali azioni, si son potute sviluppare le attività umane.

A valle della via Emilia, la pianura è racchiusa dagli argini del torrente Enza a ovest, del fiume Po e del cavo Parmigiana Moglia a nord, dagli argini del fiume Secchia a est.

Il sistema delle acque costituito da canali artificiali in gestione al consorzio di Bonifica è condizionato dai livelli dei fiumi recettori e in particolare:

- ✿ dai livelli del Po a Boretto (RE) e a S. Siro (S. Benedetto PO, MN);
- ✿ dai livelli del Secchia a Mondine e al Bondanello in comune di Moglia (MN) e a S. Siro a San Benedetto Po (MN);
- ✿ dai livelli dell'Enza alla confluenza Po, alla Scutellara a Brescello (RE).

Tali fattori determinano la necessità di una indispensabile regolazione quotidiana delle acque, oltre che una oculata gestione durante le fasi di piena.

- ✿ La pianura del comprensorio del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale risulta suddivisa in diversi bacini: bacino scolante afferente a gravità nel Torrente Enza attraverso il Canalazzo di Brescello e gli affluenti minori;
- ✿ bacino scolante afferente a gravità al Torrente Crostolo attraverso i principali affluenti: Cavo Cava e Rodano-Canalazzo Tassone; zone collinari e di alta pianura;
- ✿ bacino scolante nel Torrente Crostolo mediante sollevamento meccanico attraverso l'idrovoro del Torrione (area di Bonifica Meccanica);
- ✿ bacino scolante nel Fiume Secchia a gravità: zona collinare e alta pianura (fossa Spezzano e Torrente Tresinaro)
- ✿ bacino delle Acque Alte dell'estensione di circa 50'000 Ha (terreni compresi tra la via Emilia e la quota 25.00 s.l.m.); bacino delle Acque Basse dell'estensione di circa 33.000 Ha (terreni compresi tra la quota 25.00 m s.l.m. e il cavo Parmigiana Moglia che segna il confine nord del comprensorio del Consorzio.

Il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale assicura la corretta gestione delle acque superficiali per la tutela e lo sviluppo del territorio. In pianura, la bonifica previene gli allagamenti, effettuando la raccolta, l'allontanamento e lo smaltimento delle acque piovane e difende dalle esondazioni delle acque provenienti dai territori situati più a monte. Grazie alle opere del Consorzio, viene garantito il corretto deflusso delle acque tanto nelle aree agricole, che in quelle urbane. Ciò avviene con una intensità sempre maggiore a causa dell'urbanizzazione del territorio e dei cambiamenti climatici in atto. Nel comprensorio di 135.000 ettari, il Consorzio opera su 6 impianti idrovori con una portata complessiva di 181 mc/sec e oltre 2.000 chilometri di canali. Il sistema scolante è poi completato da 12 casse di espansione, con una capacità di immagazzinamento di 13,5 milioni di mc., vere e proprie aree umide destinate ad immagazzinare temporaneamente le acque meteoriche (cioè derivanti da precipitazioni atmosferiche), fino all'abbassamento del livello idrico dei canali limitrofi.

Il bacino delle Acque Alte è drenato da 6 collettori principali (Canale Derivatore, Cavo Bondeno, Cavo Linarola, Cavo Naviglio, Cavo Tresinaro-Fossa Raso, Cavo Lama) con andamento da sud a nord, confluenti nel cavo Parmigiana Moglia. In caso di piena dei recettori, il bacino scolante in sinistra Crostolo afferente a gravità al Torrente Crostolo attraverso i principali affluenti, scolma in tutto o in parte le portate



di piena verso il canale Derivatore, incrementando le portate afferenti al Cavo Parmigiana Moglia. Il Cavo Parmigiana Moglia scarica a gravità nel Fiume Secchia in Località Bondanello attraverso apposita chiavica Emissaria. Qualora il livello del Fiume non permetta lo scarico a gravità, le acque sono convogliate attraverso il canale Scaricatore di Parmigiana Moglia all’Idrovoro di Mondine. L’idrovoro di Mondine, dotato di 5 pompe centrifughe consentiva lo scarico nel Fiume Secchia, alle prevalenze normali, di circa 50 mc/s. Il sistema delle acque alte o, meglio, la porzione di bacino afferente al Canale Derivatore, può essere scolmato verso Po mediante un impianto idrovoro ubicato in comune di Boretto, a ridosso della Controchiavica, avente una portata massima di 25 mc/sec. A servizio del sistema delle acque Alte sono inoltre disponibili le casse di espansione del cavo Parmigiana Moglia situate in comune di Novellara (RE) con capacità di 10.000.000 mc.

Sono inoltre disponibili la cassa di espansione di Cà de Frati in comune di Rio Saliceto (RE) con capacità di 2.500.000 mc per la laminazione delle piene del cavo Tresinaro e la cassa Lanterna in comune di Correggio della capacità di 360.000 mc per la laminazione delle piene del Cavo Naviglio. Il cavo Parmigiana Moglia e i tratti rigurgitati degli affluenti Bondeno, Linarola, Naviglio e Fossa Raso, nonché le casse di espansione di Novellara, sono classificate come opere idrauliche di II categoria di competenza AIPO e gestite dal Consorzio di Bonifica dai primi decenni del 1900 ad oggi in forza di una convenzione periodicamente aggiornata.

La zona delle Acque Basse confluisce attraverso due principali Collettori, Acque Basse Reggiane (CABR) e Acque Basse Modenesi (CABM nel canale Emissario che sottopassa il cavo Parmigiana Moglia nell’imponente manufatto della Botte S. Prospero e convoglia le acque nel Fiume Secchia attraverso l’impianto idrovoro di S. Siro (S. Bendetto Po, MN). Tali acque “basse” possono uscire a gravità se i livelli del recettore lo consentono, diversamente attraverso l’attivazione dell’impianto idrovoro di S. Siro dotato di 8 pompe (simili a quelle di Mondine) con una portata complessiva, alle normali prevalenze, di circa 80 mc/s. Lo scarico di S. Siro è condizionato anche dai livelli idrometrici del Po che riceve il Fiume Secchia pochi chilometri a valle di detto scarico.

La Bonifica Meccanica confluisce attraverso i due principali collettori Alfieri e Rinascita all’idrovoro del Torrione con capacità di smaltimento in Crostolo di 18 - 20 mc/s. La rete delle Acque Alte è fortemente connessa con la rete delle Acque Basse e della Bonifica Meccanica in quanto importanti manufatti di scarico consentono il travaso di parte delle portate dai collettori altimetricamente più alti a quelli più bassi. Le principali connessioni fra le due reti sono: - lo scaricatore Cà Rossa che consente di scaricare fino a circa 15 mc/s del Cavo Lama nel Cavetto Inferiore immediatamente a monte della confluenza nel CABM; - lo scaricatore Cantonazzo che consente lo scarico fino a circa 15 mc/s del Cavo Tresinaro nel CABM; - lo scaricatore Naviglio che consente lo scaricare fino a circa 10 mc/s dell’omonimo Cavo nel CABR; - la chiavica di “Comunicazione” o di “Ponte Testa” che consente di scaricare circa 5 mc/s del cavo Parmigiana Moglia nel CABR in località Ponte Testa. - i due sifoni realizzati in corrispondenza della botte San Prospero, realizzati nel 1998 che consentono di scaricare fino a 12 mc/s del cavo Parmigiana Moglia direttamente nel Canale Emissario. - la casella Bianca, che consente di scaricare fino a 10 mc/s le acque del canale Derivatore nei collettori Vittoria-Impero e quindi verso l’Alfiere e l’impianto del Torrione. La rilevanza delle interconnessioni sopra descritte fra i vari bacini è tale che di fatto il sistema consortile può essere considerato come un unico macrobacino su cui il Consorzio effettua una



gestione unitaria e razionale delle acque a favore di una maggiore sicurezza idraulica per il territorio servito.

Dopo gli eventi sismici del 2012 è stato adottato un Piano di emergenza per la gestione delle piene per la gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Le competenze, oltre che del Consorzio di Bonifica, sono degli organi di protezione civile per la prevenzione e la gestione degli eventi e degli enti locali e dei corpi per l'allertamento e la messa in sicurezza.

Secondo le linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi del Bacino del Secchia nel tratto superiore, fino a Castellarano, l'alveo del Secchia ha un andamento generalmente sinuoso a struttura prevalentemente monocursale, di larghezza piuttosto ridotta fino alla traversa di Castellarano; la pendenza del fondo assume valori significativi e il materiale di fondo è di tipo ciottoloso-ghiaioso. Nel tratto fino alla confluenza del torrente Secchiello l'alveo è stretto, generalmente incassato, posto a quote molto inferiori rispetto ai centri abitati che incontra nel suo corso. Tra la confluenza col torrente Ozola e le Fonti di Poiano il letto si amplia e scorre all'interno di ripide pareti di roccia affiorante originate dall'erosione della corrente sui depositi evaporatici triassici. Alla base delle pareti si sono formate vaste falde detritiche e accumuli di paleofrane da crollo. A valle del torrente Secchiello si manifesta una tendenza al deposito e l'alveo subisce restringimenti locali a causa della presenza di corpi di frana. A monte di Cerredolo la frana di Lupazzo produce l'effetto di una vera e propria traversa. Nel tratto medio-basso, dallo sbarramento di Castellarano a Rubiera, l'alveo ha struttura pluricursale, con canali secondari che vengono attivati solo in occasione di eventi di piena rilevanti. Le aree golenali non sono particolarmente urbanizzate; si osserva un significativo restringimento dell'alveo a monte di Rubiera, anche per la presenza dello scalo ferroviario che occupa parzialmente le aree golenali, e in prossimità dell'autostrada A1. Pur mantenendo la naturale tendenza a ramificare, l'alveo ha subito un marcato restringimento, accompagnato da una tendenza all'erosione di fondo, contrastata da soglie trasversali realizzate in corrispondenza dei ponti (ponte di Sassuolo, ponti stradale e ferroviario di Rubiera).

Nella parte alta l'erosione di sponda interessa molti tratti di estensione da qualche decina a qualche centinaio di metri, distribuiti lungo tutto il percorso. I fenomeni più intensi, associati anche a erosione di fondo significativa, sono presenti soprattutto nel tratto immediatamente a monte di Castellarano, nonostante numerose opere di controllo del profilo di fondo. Nel tratto medio-basso dell'asta l'erosione spondale è ancora intensa, ma con valori meno marcati rispetto al tratto precedente. Il tratto di pianura è caratterizzato da un'erosione spondale modesta, a tratti nulla anche per la sistemazione idraulica a carattere continuo presente.

Nel tratto alto e medio-alto del corso d'acqua gli squilibri che riguardano l'asta principale sono da correlare agli accentuati fenomeni di erosione dell'alveo che possono innescare fenomeni di instabilità morfologica, con riflessi prevalentemente per le infrastrutture presenti. In tratti limitati persistono rischi di esondazione che coinvolgono porzioni modeste di abitati (Sassuolo, Veggia) e di case sparse. Per il tratto medio-basso le condizioni critiche sono connesse sostanzialmente all'adeguatezza del sistema difensivo nel suo complesso, costituito dalla cassa di laminazione di Rubiera e dal sistema arginale continuo che interessa l'asta, esteso da valle della cassa alla confluenza in Po. Per tale sistema, in ragione degli elementi conoscitivi relativi alle condizioni in atto, in precedenza descritti, gli elementi di criticità

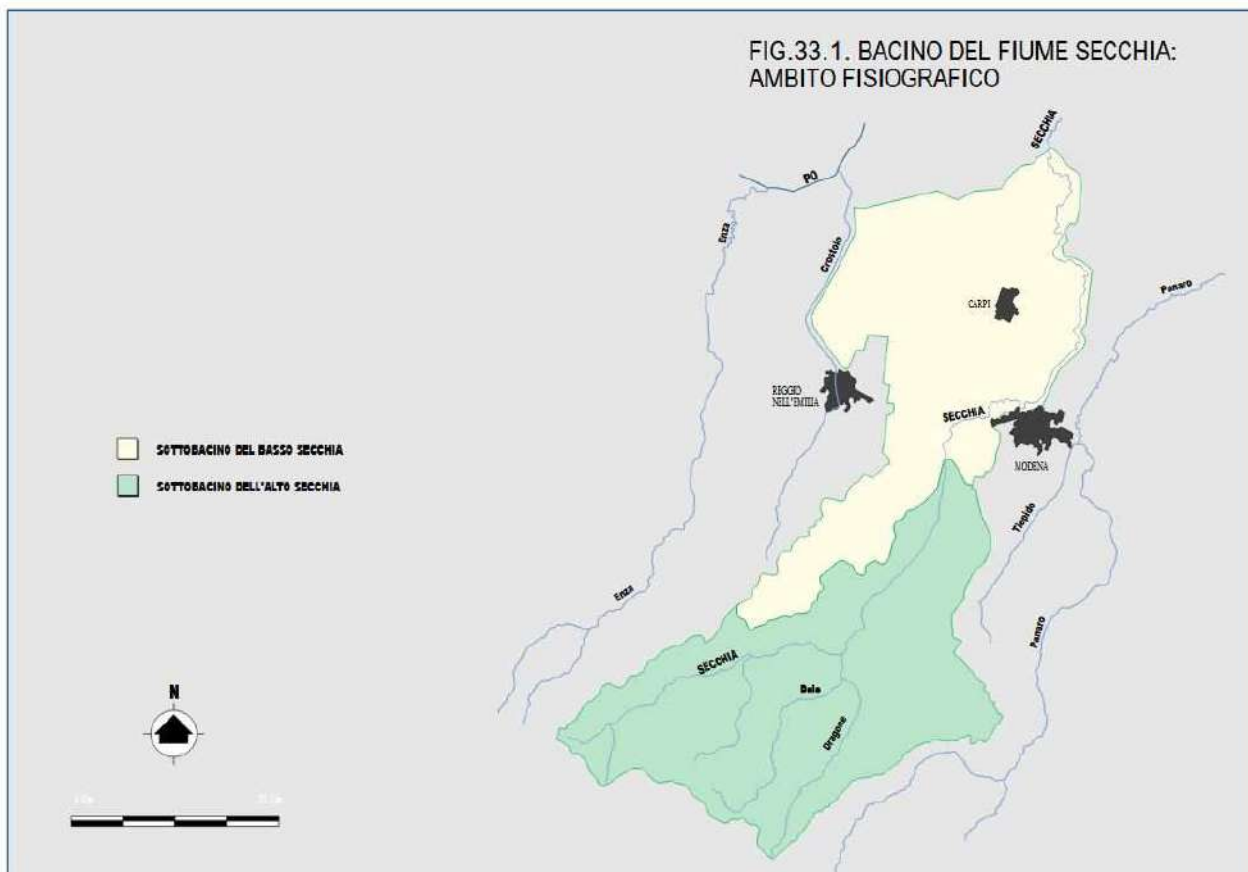


più rilevanti sono i seguenti, particolarmente importanti in ragione della presenza della città di Modena, potenzialmente interessata da fenomeni di esondazione:

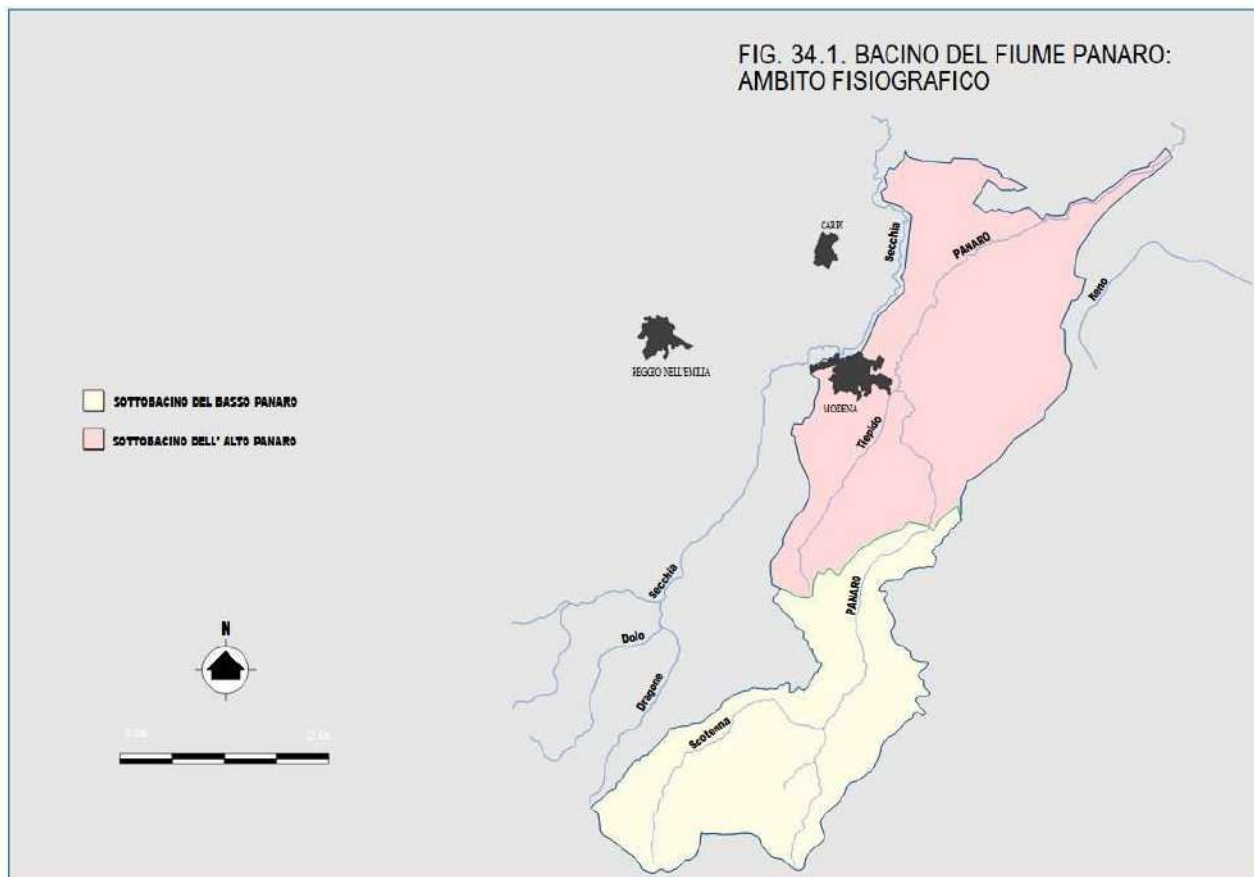
-  la inadeguatezza della cassa a garantire una laminazione sufficiente per una piena di progetto con tempo di ritorno pari a 200 anni e il conseguente rischio di esondazione a valle per insufficienza della capacità di deflusso dell'alveo arginato;
-  l'insufficiente capacità di deflusso del corso d'acqua da valle della cassa alla confluenza in Po, prevalentemente in ragione di tratti di arginatura inadeguati, in quota e/o in sagoma.

Le principali condizioni di squilibrio connesse ai fenomeni di dissesto che interessano il reticolo idrografico minore nella parte montana del bacino sono da mettere in relazione alla elevata tendenza all'erosione di fondo e al trasporto solido, che comportano condizioni critiche o direttamente su abitati e infrastrutture ovvero indirettamente contribuendo a innescare fenomeni di instabilità di versante. I corsi d'acqua in cui si localizzano i maggiori problemi, prevalentemente puntuali sono i torrenti Secchiello, Dolo e Dragone e i rii Cerredolo e Bisciara. Per gli aspetti di versante, la generale predisposizione al dissesto, che caratterizza soprattutto i terreni argillosi e flisciodi, determinando la rimessa in movimento delle numerose frane già formate o il distacco di nuove in concomitanza di ogni evento meteorico intenso, comporta condizioni di squilibrio elevate e molto diffuse sull'intero territorio montano con rischio di danno che interessa prevalentemente la viabilità e le altre infrastrutture presenti. In alcuni casi i dissesti di versante coinvolgono anche centri abitati e costituiscono pertanto situazioni di particolare criticità. Le aree maggiormente interessate sono localizzate nei comuni di Ligonchio, Frassinoro, Toano, Baiso, Villa Minozzo, Palagano, Castelnuovo Monti, Prignano, Carpineti, Polinago, Scandiano, Collagna. Complessivamente le tipologie dei fenomeni di dissesto con condizioni di squilibrio più rilevanti sono riconducibili a:

-  fenomeni di instabilità di versante, per i quali le formazioni costituite dalle argille scagliose e altre formazioni argillose della serie alloctona e semiautoctona rappresentano quelle maggiormente soggette; si tratta però sempre di movimenti lenti e facilmente prevedibili;
-  instabilità e mobilità delle alluvioni di recente trasporto o accumulo, che comportano un elevatissimo trasporto solido nel reticolo idrografico minore e in parte anche in quello principale;
-  erosione al piede dei versanti da parte dei corsi d'acqua, con innesco di fenomeni di instabilità;
-  erosione e denudamento dei terreni da parte del ruscellamento superficiale.



Secondo le linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi del Bacino del Panaro che occupa buona parte del territorio della Provincia di Modena, la principale situazione di dissesto riscontrabile nell'alto corso del Panaro deriva dalla mobilitazione dei fenomeni gravitativi a opera dell'attività erosiva della corrente. Un nodo idraulico critico nel bacino del Panaro è costituito dalla città di Modena: la possibilità particolarmente elevata di esondazioni che interessino parte dell'abitato è da mettere in relazione a problemi di regimazione idraulica del nodo di confluenza del canale Naviglio in Panaro e di efficienza idraulico-strutturale delle arginature esistenti. Attualmente la confluenza del Naviglio è regolata da una porta vinciana che, in concomitanza di elevati livelli di piena sul Panaro, impedisce la propagazione del rigurgito nell'affluente; tale struttura di regolazione appare però inefficace in occasione di contemporaneità di condizioni di piena.



Piano di Gestione Rischio Alluvioni

In merito, il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. Ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano.

Il primo ciclo di PGRA si è concluso nel 2016 con la definitiva approvazione e ha svolto la sua azione nel periodo 2016-2021. Il secondo ciclo si è articolato nelle seguenti fasi, che hanno visto la finale elaborazione ed adozione dei PGRA 2021

- 🌱 **fase 1:** valutazione preliminare del rischio di alluvioni (conclusa, per il 2° ciclo, nel dicembre 2018);
- 🌱 **fase 2:** aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (conclusa, in dicembre 2019)
- 🌱 **fase 3:** predisposizione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni di seconda generazione (conclusa nel dicembre 2021).

I primi aggiornamenti del Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027 sono stati adottati all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D. Lgs 152/2006 dalle Conferenze Istituzionali Permanenti



delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale in data 20 dicembre 2021 e definitivamente approvati Con i DPCM del 1° dicembre 2022, pubblicati sulla GU Serie Generale n.32 del 08-02-2023.

Il PGRA riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni: la prevenzione, la protezione, la preparazione e il ritorno alla normalità dopo il verificarsi di un evento, comprendendo al suo interno oltre alla gestione in fase di evento anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento. Deve essere, pertanto, costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere sinteticamente riassunte nei seguenti punti:

- ✿ la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico, sulla base dell'analisi preliminare della pericolosità e del rischio a scala di bacino e di distretto;
- ✿ la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese le attività da attuarsi in fase di evento.

Nel secondo ciclo di attuazione della Direttiva, **il territorio** della Regione Emilia-Romagna è interessato da due nuovi Piani (2021): il PGRA del distretto padano e il PGRA del distretto dell'Appennino Centrale.

7.2.3 Rischio frane

Il termine frana indica un processo di distacco e movimento verso il basso di masse rocciose e/o suolo dovuto prevalentemente all'effetto della forza di gravità. In una frana si distinguono, da monte a valle, una zona di distacco, una zona di movimento ed una zona di deposito o accumulo. La maggior parte delle frane ha un'attività intermittente, caratterizzata da lunghe fasi di quiescenza, anche della durata di decenni, alternate a fasi di attività che possono determinare la mobilitazione di interi versanti con gravi conseguenze sul sistema antropico. La fragilità morfologica del territorio non è esclusiva solo delle aree su cui le frane sono conclamate ma interessa anche lunghi tratti di infrastrutture viarie, che, in occasione di fenomeni meteorologici particolarmente intensi, subiscono con notevole frequenza danni di varia gravità per smottamenti di varia estensione.

La Regione Emilia-Romagna, con quasi 80.000 fenomeni censiti, è la seconda in Italia dopo la Lombardia per diffusione ed estensione di frane sul proprio territorio Rapporto sulle frane in Italia (ISPRA 2007).

Il fenomeno progressivo del dissesto idrogeologico che interessa le aree montane e pedecollinari rappresenta una delle principali criticità per la cura puntuale del nostro paese. Le comunità delle terre alte sono spesso penalizzate dagli effetti negativi conseguenti ai cambiamenti climatici su un territorio geomorfologicamente anche piuttosto fragile. La conseguenza diretta, spesso, diventa l'abbandono di queste aree o in ogni caso un incremento notevole delle difficoltà quotidiane negli spostamenti per raggiungere i servizi primari. In questo contesto assai complesso intervenire in prevenzione con puntuali opere di risistemazione, consolidamento e difesa dei versanti e reti viarie e d'acqua diventa non solo opportuno perché strategico, ma assolutamente rilevante per creare le precondizioni per poter una economia, spesso di tipo agricolo, che non sia solo di prossimità. Per prevenire questi rischi il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale opera quotidianamente a fianco delle amministrazioni pubbliche, delle aziende agricole e dei singoli cittadini.



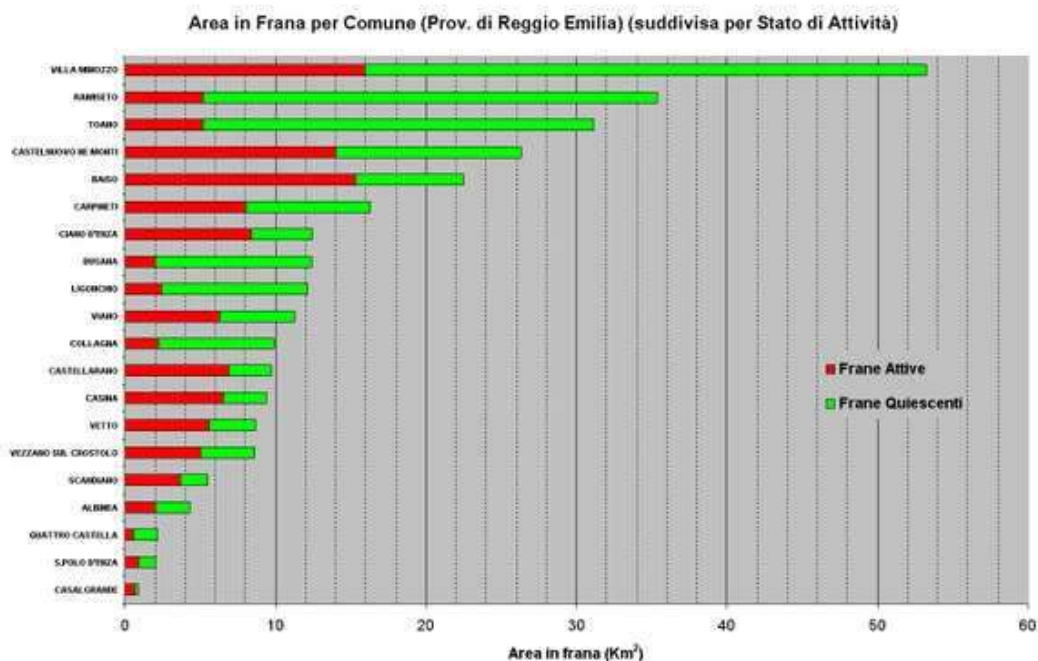
La superficie interessata dal fenomeno delle frane nella regione Emilia-Romagna è di quasi il 23,15% se si considera esclusivamente il territorio collinare-montano (Rapporto sulle frane in Italia, ISPRA 2007).

Provincia	PIFF	Frane poligonali	DGPV	Frane lineari	Area totale in frana (km2)
Reggio Emilia	7649	7183	0	0	295,56
Modena	7170	6568	0	0	301,66

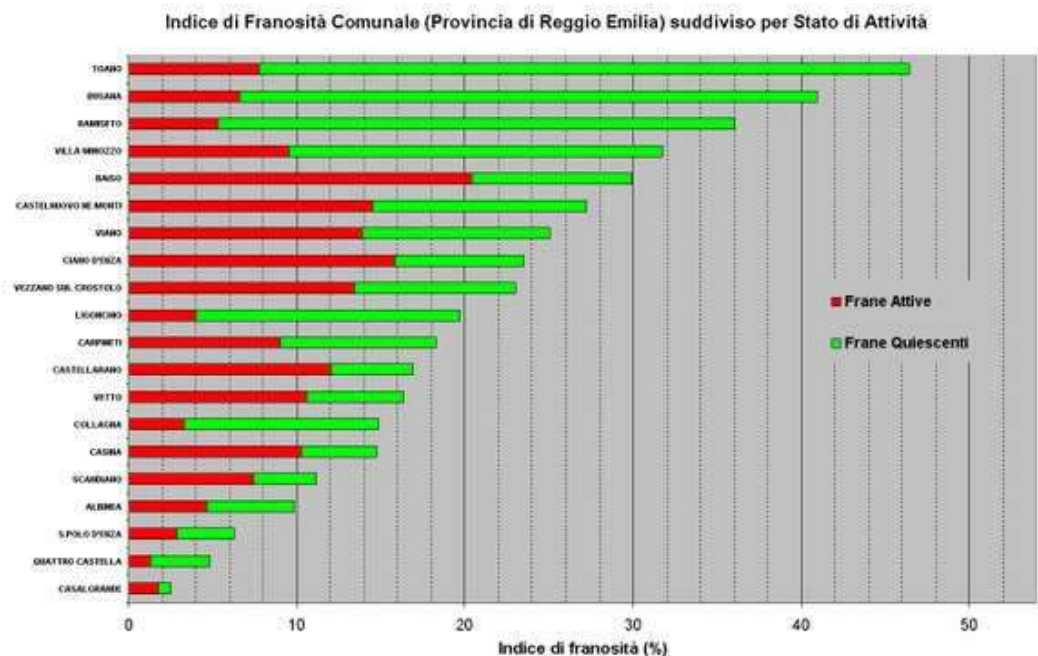
Sono possibili alcune considerazioni generali relative alle tipologie di frane in Emilia-Romagna: gli scivolamenti, in accordo con le caratteristiche litologiche e litotecniche del territorio appenninico, dominato da alternanze tra rocce lapidee (arenarie e calcareniti in prevalenza) e peliti o peliti marnose, conseguenti all'origine torbida di gran parte delle unità geologiche dell'Appennino settentrionale. La frequenza maggiore degli scivolamenti è in corrispondenza del medio-alto Appennino e nella parte romagnola. I colamenti lenti sono la seconda tipologia in ordine di frequenza e si impostano sulle litologie prevalentemente argillose, affioranti nella parte medio bassa dell'appennino emiliano (prevalentemente appartenenti ai Domini ligure e subligure) e nella bassa collina romagnola (successione neogenico-quaternaria del margine padano). Le tipologie complesse risultano particolarmente frequenti nel medio Appennino in corrispondenza dei Flysch liguri, caratterizzati da numerose frane profonde impostate su alternanze arenitico-pelitiche frequentemente fratturate e favorevoli allo sviluppo di frane costituite da associazione tra scivolamento rotazionale (nella area prossima al coronamento) e colamento lento. I crolli non sono particolarmente frequenti vista la relativa rarità di superfici verticali e di rocce lapidee.

Di seguito vengono riportati i dati di franosità (totale e suddivisa per Stato di Attività), dei singoli comuni, raggruppati per province. Oltre ai dati tabulari si riportano una serie di grafici relativi ai parametri:

1. Area in frana;
2. Indice di Franosità.



Aree in Frana relative ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia ordinate per abbondanza e suddivise per stato di attività.



Indici di Franosità relativi ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia ordinati per valore e suddivisi per stato di attività

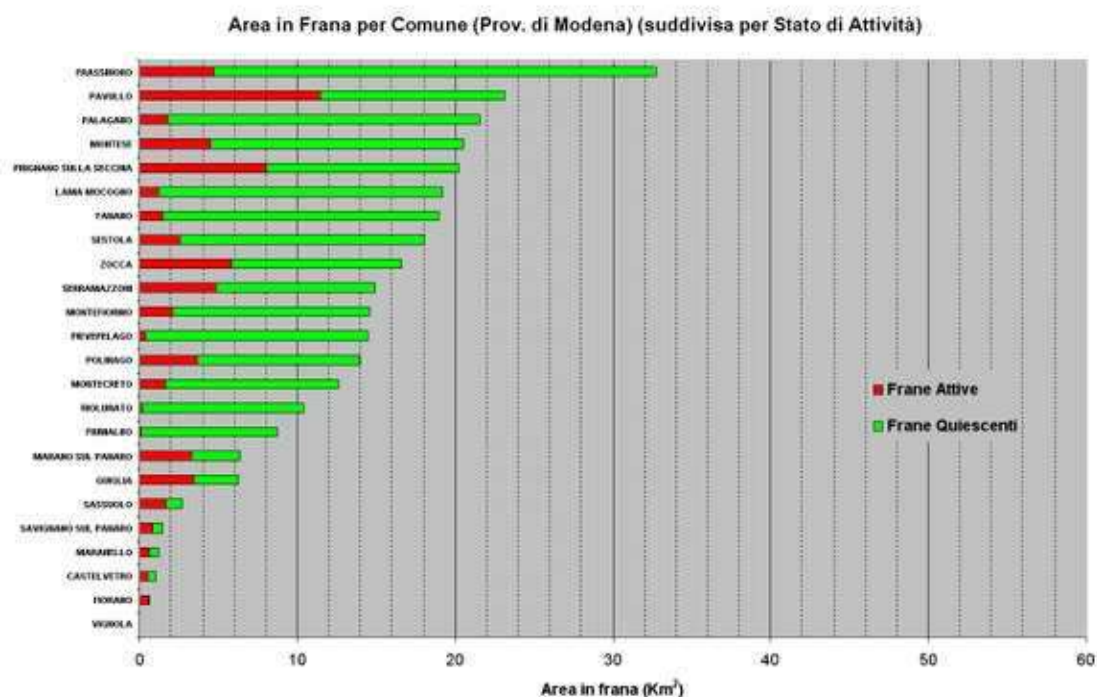
ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 "EMAS III"

Data I emissione 25/06/2020
Data II emissione: 29/09/2023
aggiornamento dati al 31/12/2023



DATI TERRITORIALI E AMMINISTRATIVI					NUMERO FRANE SUDDIVISE PER STATO DI ATTIVITA'		AREA IN FRANA SUDDIVISA PER STATO DI ATTIVITA' (Km²)				Numero Frane TOTALI	Area in frana TOTALE (Km²)	Indice di Franosità Comunale (%)
Nome Comune	COD. ISTAT	PROV.	AREA COMUNE (Km²)	PERIMETRO COMUNE (Km)	ATTIVE	QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)	ATTIVE		QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)				
							AREA (Km²)	IF Stato Attività	AREA (Km²)	IF Stato Attività			
ALBINEA	35001	RE	43.96	31.51	106	96	2.05	4.66	2.30	5.23	204	4.35	9.9
BAISO	35003	RE	75.22	46.55	496	143	15.34	20.39	7.22	9.80	639	22.56	30.0
BUSANA	35007	RE	30.38	28.91	98	85	2.00	6.80	10.44	34.38	161	12.45	41.1
CARPINETI	35011	RE	89.43	49.44	317	179	8.07	9.03	8.29	9.26	496	16.35	18.3
CASALGRANDE	35012	RE	37.43	34.11	34	15	0.66	1.77	0.29	0.78	49	0.96	2.6
CASINA	35013	RE	63.79	49.72	381	114	6.56	10.28	2.88	4.52	475	9.44	14.8
CASTELLARANO	35014	RE	57.50	35.99	419	123	6.91	12.02	2.85	4.95	542	9.76	17.0
CASTELNUOVO NE MONTI	35016	RE	96.66	55.22	644	330	14.03	14.52	12.34	12.76	974	26.37	27.3
CIANO D'ENZA	35018	RE	53.18	47.39	376	117	8.42	15.84	4.11	7.73	493	12.54	23.6
COLLAGNA	35019	RE	66.96	39.81	99	93	2.21	3.31	7.78	11.81	191	9.97	14.9
LIGONCHIO	35025	RE	61.72	43.51	80	94	2.45	3.96	9.73	15.77	174	12.19	19.7
QUATTRO CASTELLA	35030	RE	46.03	40.96	52	83	0.59	1.28	1.64	3.57	135	2.24	4.9
RAMISETO	35031	RE	98.17	55.61	198	233	5.20	5.30	30.23	30.79	431	35.43	36.1
S. POLO D'ENZA	35039	RE	32.74	36.39	110	37	0.95	2.90	1.13	3.44	147	2.08	6.3
SCANDIANO	35040	RE	49.82	50.69	110	39	3.70	7.43	1.87	3.75	149	5.57	11.2
TOANO	35041	RE	67.27	37.68	112	289	5.21	7.74	26.04	36.71	401	31.25	46.5
ETTO	35042	RE	53.19	40.30	254	92	5.64	10.58	3.09	5.82	346	8.73	16.4
VEZZANO SUL CROSTOLO	35043	RE	37.65	34.13	266	137	5.05	13.41	3.64	9.66	403	8.68	23.1
VIANO	35044	RE	45.22	40.95	197	163	6.29	13.86	5.07	11.22	360	11.35	25.1
VILLA MINOZZO	35045	RE	167.81	69.71	410	468	15.87	8.52	37.35	22.26	879	53.31	31.8

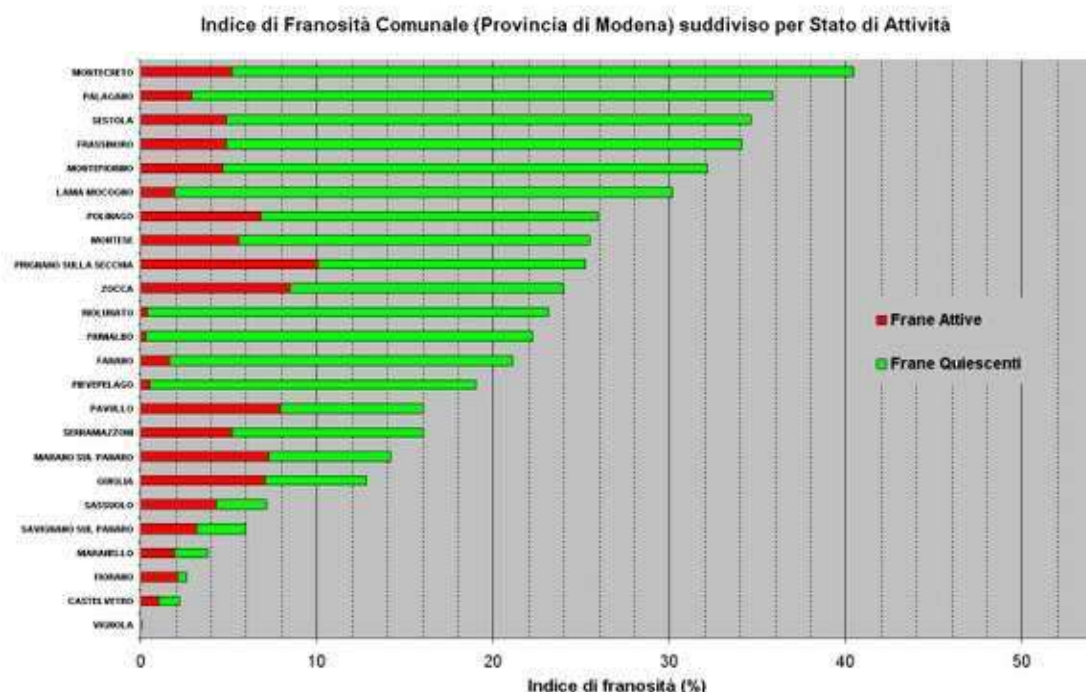
Dati territoriali e amministrativi relativi ai Comuni della Provincia di Reggio Emilia



Aree in Frana relative ai Comuni della Provincia di Modena ordinate per abbondanza e suddivise per stato di attività

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
Data II emissione: 29/09/2023
aggiornamento dati al 31/12/2023



Indici di Franosità relativi ai Comuni della Provincia di Modena ordinati per valore e suddivisi per stato di attività.

DATI TERRITORIALI E AMMINISTRATIVI					NUMERO FRANE SUDDIVISE PER STATO DI ATTIVITA'		AREA IN FRANA SUDDIVISA PER STATO DI ATTIVITA' (Km²)				Numero Frane TOTALI	Area in frana TOTALE (Km²)	Indice di Franosità Comunale (%)
Nome Comune	COD. ISTAT	PROV	AREA COMUNE (Km²)	PERIMETRO COMUNE (Km)	ATTIVE	QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)	ATTIVE		QUIESCENTI (le celle con sfondo verde comprendono anche una frana stabilizzata o retta)				
							AREA (Km²)	IF Stato Attività	AREA (Km²)	IF Stato Attività			
CASTELVETRO	38006	MO	48.70	39.07	64	36	0.51	1.03	0.60	1.20	100	1.11	2.2
FANANO	38011	MO	88.87	60.01	49	117	1.45	1.82	17.57	19.55	166	19.02	21.2
FIORANO	38013	MO	26.35	36.18	39	3	0.55	2.10	0.14	0.54	42	0.70	2.6
FIUMALBO	38014	MO	39.36	39.79	1	58	0.11	0.27	8.67	22.02	59	8.77	22.3
FRASSINORO	38016	MO	95.98	60.96	53	320	4.68	4.88	28.11	29.26	373	32.79	34.2
GUIGLIA	38017	MO	48.97	33.05	311	119	3.45	7.04	2.84	5.81	430	6.29	12.9
LAMA MOCOGNO	38018	MO	63.72	48.59	63	186	1.21	1.90	18.08	26.34	249	19.27	30.2
MARANELLO	38019	MO	32.73	33.50	57	38	0.62	1.80	0.63	1.92	95	1.25	3.8
MARANO SUL PANARO	38020	MO	45.14	39.01	243	87	3.28	7.27	3.16	7.00	330	6.44	14.3
MONTECRETO	38024	MO	31.15	34.48	39	68	1.61	5.18	11.61	35.34	97	12.62	40.5
MONTEFIORINO	38025	MO	45.37	33.42	11	142	2.11	4.88	12.49	27.54	153	14.61	32.2
MONTESE	38026	MO	80.71	51.09	282	263	4.47	5.54	16.11	19.96	525	20.58	25.5
PALAGANO	38028	MO	60.37	49.71	47	154	1.75	2.90	18.88	32.95	201	21.64	35.9
PAVULLO	38030	MO	144.07	68.21	708	327	11.44	7.94	11.74	8.15	1035	23.18	16.1
PIEVEPELAGO	38031	MO	76.32	43.82	9	119	0.39	0.51	14.15	18.54	128	14.54	19.1
POLINAGO	38032	MO	53.75	36.44	205	150	3.67	6.62	10.31	19.17	363	13.96	26.0
PRIGNANO SULLA SECCHIA	38033	MO	80.19	54.95	625	295	8.06	10.06	12.21	15.23	920	20.27	25.3
RIOLUNATO	38035	MO	45.14	34.08	4	84	0.16	0.35	10.31	22.83	88	10.47	23.2
SASSUOLO	38040	MO	36.72	44.44	87	33	1.68	4.28	1.13	2.93	120	2.79	7.2
SAVIGNANO SUL PANARO	38041	MO	25.43	36.38	95	49	0.81	3.20	0.72	2.82	144	1.53	6.0
SERRAMAZZONI	38042	MO	93.35	60.51	422	279	4.66	5.20	10.14	10.86	701	15.00	16.1
SESTOLA	38043	MO	52.37	48.78	103	170	2.55	4.88	15.69	29.78	273	18.14	34.6
VIGNOLA	38046	MO	22.79	22.13	3	1	0.01	0.06	0.01	0.04	4	0.02	0.1
ZOCICA	38047	MO	88.14	51.49	346	228	5.85	8.47	10.79	15.81	574	16.65	24.1

Dati territoriali e amministrativi relativi ai Comuni della Provincia di Modena

7.2.4 Impermeabilizzazione e perdita di aree boscate



Regione Emilia-Romagna: è dotata di diverse leggi specifiche sul consumo di suolo, a partire dalla LR 20/2000, modificata dalle LR 6/2009 e 17/2014, e da ultimo abrogata dalla LR 24/2017, in cui vengono sanciti i principi del contenimento del consumo di suolo e della tutela del territorio.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata di una carta di uso del suolo già alla fine degli anni '70. Tale carta fu realizzata su tutto il territorio utilizzando la base topografica IGM in scala 1:25.000 e una ripresa aerofotogrammetrica a colori in scala 1:13.000 circa. Nel corso degli anni la carta ha subito un fisiologico processo d'invecchiamento per cui si è sentita l'esigenza di poter fare affidamento su un nuovo prodotto. La seconda edizione di tale carta è stata realizzata su tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna, mediante interpretazione delle fotografie aeree riprese ad alta quota del Volo Italia del 1994, facendo uso integrato di fotografie aeree in stereoscopia ed ingrandimenti fotografici alla stessa scala della carta tematica (1:25.000).

Con l'acquisizione delle immagini satellitari Quickbird (2003) per l'intero territorio della Regione Emilia-Romagna si è dato inizio alla realizzazione della nuova edizione della carta e del database dell'uso del suolo. Si tratta, nello specifico, di immagini pancromatiche ad alta risoluzione riprese negli anni 2002 e 2003 con tecnologia a 11 bit che comporta 2.048 livelli di grigio.

Il lavoro è stato effettuato mediante fotointerpretazione a video delle immagini, col supporto di sopralluoghi di campagna e l'utilizzo di dati ausiliari. La metodologia di realizzazione ha coniugato le specifiche europee del “Corine Land Cover” con l'esigenza di poter rappresentare alcune categorie peculiari di interesse regionale. Pertanto, i primi tre livelli sono stati derivati da Corine mentre il quarto livello, elaborato sul modello proposto dal Gruppo di Lavoro Uso del Suolo del Centro Interregionale, permette di rappresentare anche le varie categorie di interesse locale.

L'aggiornamento del database dell'uso del suolo regionale non viene aggiornato a cadenza periodica. Per valutare l'andamento dell'uso del suolo sono stati quindi utilizzati gli ultimi aggiornamenti disponibili, nel 2014, 2017 e 2020 relativamente ai primi due livelli e per le aree ricomprese nella Macroarea Emilia Centrale.

LIVELLO 1		2014	2017	2020	variazione 14-17		variazione 17-20	
		ha	ha	ha	ha	%	ha	%
1	Superfici artificiali	64.071	64.559	64.917	487	0,008	358	0,006
2	Superfici agricole utilizzate	224.974	223.658	222.475	-1316	-0,006	-1182	-0,005
3	Territori boscati e ambienti seminaturali	133.824	134.529	135.096	705	0,005	567	0,004
4	Zone umide	1.126	1.201	1.305	75	0,067	104	0,087
5	Corpi idrici	9.294	9.567	9.720	273	0,029	152	0,016



LIVELLO 2		2014	2017	2020	variazione 14-17		variazione 17-20	
		ha	ha	ha	ha	%	ha	%
1.1	Zone urbanizzate di tipo residenziale	29.818	29.790	29.805	-27,83	-0,1%	14,59	0,0%
1.2	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali	24.107	24.512	24.876	405,06	1,7%	363,75	1,5%
1.3	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	3.824	3.689	3.695	135,26	-3,5%	6,20	0,2%
1.4	Zone verdi artificiali non agricole	6.322	6.568	6.542	245,48	3,9%	-26,32	-0,4%
2.1	Seminativi	163.846	163.329	162.538	517,00	-0,3%	-790,84	-0,5%
2.2	Colture permanenti	25.115	25.410	25.828	295,71	1,2%	417,54	1,6%
2.3	Prati stabili (foraggiere permanenti)	31.548	30.826	30.121	722,30	-2,3%	-704,82	-2,3%
2.4	Zone agricole eterogenee	4.465	4.093	3.988	372,71	-8,3%	-104,25	-2,5%
3.1	Zone boscate	109.990	110.768	111.206	778,59	0,7%	438,11	0,4%
3.2	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	17.152	17.024	17.197	127,58	-0,7%	173,02	1,0%
3.3	Zone aperte con vegetazione rada o assente	6.682	6.736	6.693	54,08	0,8%	-43,75	-0,6%
4.1	Zone umide interne	1.112	1.201	1.305	88,29	7,9%	104,30	8,7%
4.2	Zone umide marittime	13	-	-	-13,03	100,0%	0,00	0,0%
5.1	Acque continentali	9.294	9.567	9.720	273,09	2,9%	152,48	1,6%

L'Ente non possiede strumenti per il monitoraggio costante dei livelli di uso del suolo sul tutto il territorio di sua competenza. Tuttavia, con l'aggiornamento degli strumenti di regolazione e con il rilascio di pareri, nulla-osta, autorizzazioni e valutazioni di incidenza, un monitoraggio puntuale sulle situazioni normate è possibile. Vista l'importanza che l'aspetto riveste nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente si stabilisce di tenere monitorato l'andamento dell'uso del suolo in due modi:

-  Aggiornamento dei dati sulle variazioni dell'uso del suolo a livello di Macroarea, mediante estrapolazione e analisi dei dati da database regionale;
-  Monitoraggio puntuale sulle variazioni dell'uso del suolo tramite l'analisi delle pratiche autorizzative ricevute.

In questo modo è possibile prevedere situazioni di emergenza che possono essere gestite in prospettiva con gli altri Enti competenti.



7.2.5 Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante e impianti gestione rifiuti

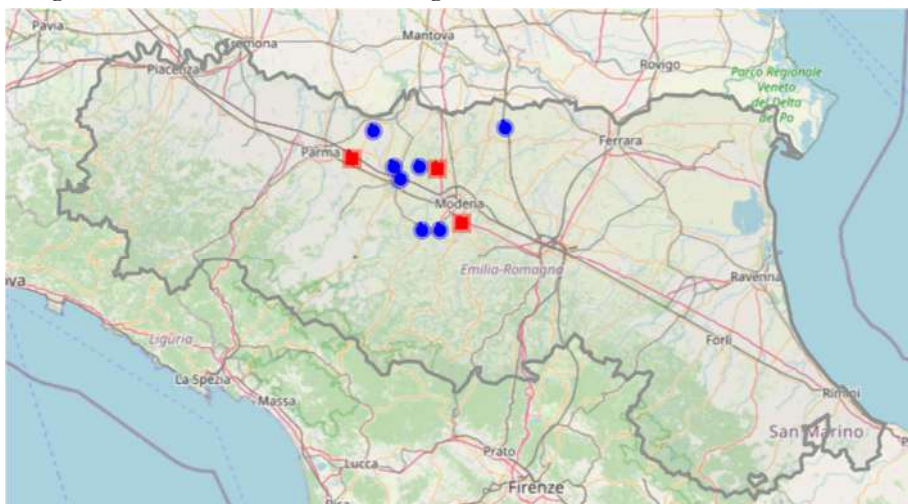
Al 1° gennaio 2023 nella provincia di Reggio Emilia sono attualmente presenti 7 stabilimenti classificati a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del DL 334/99 e s.m.i.; di questi 2, sono in art. 8 (rapporto di sicurezza e piano di emergenza esterno) e 5 in art. 6 (notifica).

STABILIMENTO	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 238/05	COMUNE
DOW ITALIA s.p.a.	Art.8	Correggio
PROCTER & GAMBLE ITALIA s.p.a.	Art.8	Gattatico
SCAT Punti Vendita s.p.a.	Art.6	Reggio Emilia
ARKEMA COATIG RESINS s.r.l.	Art.6	Boretto
LIQUIGAS s.p.a.	Art.6	Cadelbosco di Sopra
EUROGAS ENERGIA s.r.l.	Art.6	Casalgrande
SILCOM s.p.a.	Art.6	Correggio

Alla stessa data, nella provincia di Modena sono attualmente presenti 3 stabilimenti classificati a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del DL 334/99 e s.m.i.; di cui 2 in art. 6 e 1 in art. 8:

STABILIMENTO	CLASSIFICAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 238/05	COMUNE
OPOCRIN S.P.A.	Art.6	Formigine
PLEIN AIR INTERNATIONAL S.R.L.	Art.6	Mirandola
SCAM S.P.A.	Art.8	Modena

La collocazione degli stabilimenti è illustrata di seguito:





A seguito di consultazione dei Piani di Emergenza esterna per le aziende ex art. 8 del DL 334/99, non risultano eventi incidentali individuati che possono interferire con le aree protette dell'Ente, anche con riferimento alle zone di attenzione.

Gli **impianti di gestione rifiuti** si possono suddividere in:

- impianti di trattamento meccanico e/o meccanico-biologico;
- impianti di incenerimento per rifiuti urbani e CDR;
- impianti di discarica per rifiuti non pericolosi;
- impianti di compostaggio.

Si riporta di seguito una mappa della Regione Emilia-Romagna aggiornata al 31/12/2021 che colloca e definisce la tipologia di impianti di rifiuti.



Fonte: elaborazioni Arpae su dati provenienti dal modulo impianti dell'applicativo O.R.So.

Nell'area dell'Emilia Centrale, comprendente le province di Reggio Emilia e Modena, possiamo notare come siano presenti n. 6 impianti di compostaggio e trattamento integrato aerobico/anaerobico, n. 1 impianto di trattamento meccanico biologico, n. 1 impianto di incenerimento per rifiuti urbani e n. 2 discariche per rifiuti non pericolosi attive.



Il termovalorizzatore di **Modena** gestito da Herambiente SpA svolge attività di smaltimento o recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi in un impianto con capacità superiore a 3 tonnellate all'ora (soglia prevista al punto 5.2 dell'Allegato VIII alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.). è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata da Arpa e -Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena DET-AMB-2018-5966 del 16/11/2018 che ha aggiornato, sostituendo integralmente il precedente atto autorizzativo. L'impianto in oggetto è da ritenersi “impianto di recupero di energia da rifiuti” in conformità a quanto indicato dalla normativa vigente (parte Quarta del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm) ed in base alle indicazioni fornite dal D.M. 19/05/2016 n. 134 “Regolamento concernente l'applicazione del fattore climatico (CFF) alla formula per l'efficienza del recupero energetico dei rifiuti negli impianti di incenerimento”, entrato in vigore il 21/07/2016. La configurazione impiantistica attuale autorizzata, con la sola linea n.4 funzionante, risulta essere quella definitiva. La linea di incenerimento (linea n.4) ha capacità termica nominale pari a 78MWt ed è autorizzata al trattamento dei rifiuti fino a saturazione del carico termico (67.080.000 kcal/h) nonché al rispetto delle prescrizioni impartite dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.67 del 03/05/2016, e successivamente aggiornato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.87 del 12/07/2022 per il periodo 2022-2027, che ne regola i quantitativi ed il flusso di rifiuti urbani e rifiuti speciali. In base al potere calorifico effettivo dei rifiuti, registrato mediamente negli ultimi anni, la potenzialità complessiva massima per l'attività di recupero di rifiuti è stimata in circa 210-215.000 t/anno. L'energia termica dei fumi di combustione è recuperata mediante produzione di vapore in pressione e successivo invio a turbina di cogenerazione per la produzione di energia elettrica. I rifiuti, prima della loro accettazione in ingresso all'impianto, sono sottoposti al controllo della radioattività che avviene mediante il passaggio degli automezzi attraverso uno specifico portale posto in ingresso all'area impiantistica; la maggior parte delle segnalazioni di radioattività che si riscontrano è riferita a rifiuti urbani nei quali risultano presenti residui biologici da trattamenti sanitari di pazienti non ospedalizzati. L'Autorizzazione Integrata Ambientale ed il piano di monitoraggio e controllo prevedono che il gestore dell'impianto fornisca ad Arpa e periodiche informazioni sui principali dati di funzionamento dell'impianto e sulle risultanze dei controlli alle emissioni effettuati sia con il Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) sia attraverso i campionamenti discontinui e le relative analisi. In particolare, il gestore è obbligato a predisporre mensilmente un report riassuntivo del funzionamento dell'impianto.

Il termovalorizzatore è situato a 16 km dalla Riserva Naturale Orientata Casse di espansione del fiume Secchia; a 27 km dalla Riserva naturale Salse di Nirano; a 42,9 km dal Parco regionale Sassi di Roccamalatina e a 47,4 km dalla Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle del Re.

7.2.6 Perdita di biodiversità

Le competenze e le attività relative alla gestione delle AA.PP. e dei Siti della Rete Natura 2000 da parte dell'Ente, è stata ampiamente trattata nei capitoli precedenti.

In questo paragrafo si tratterà delle minacce che interessano habitat e specie e delle strategie per arrestare la perdita di biodiversità. Per farlo si fa riferimento allo strumento PAF, elaborato dalla Regione Emilia-Romagna.



La Strategia Europea per la biodiversità prevede di arrestare entro il 2020 la perdita di biodiversità e di assicurare entro il 2050 la protezione e il ripristino della biodiversità con i servizi ecosistemici ad essa connessi.

Per tutelare e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie entro il 2020 è necessario:

-  assicurare una buona gestione della Rete Natura 2000;
-  garantire un adeguato finanziamento;
-  incrementare la consapevolezza e la partecipazione di tutti i portatori di interesse;
-  migliorare e rendere più efficiente il monitoraggio e il reporting.

In linea con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, la Commissione europea ha suggerito pertanto agli Stati Membri di redigere dei documenti pluriennali, denominati **PAF - Prioritized Action Framework**, in cui individuare, con approccio integrato, le priorità d'intervento per la Rete Natura 2000 per il periodo 2021-2027, attraverso azioni per la tutela di habitat e specie, e programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle.

Il PAF rappresenta quindi la sintesi sistematica delle minacce per habitat e specie e delle priorità per la tutela e la gestione della rete Natura 2000 e le relative Misure necessarie per realizzarle tenendo conto delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 approvati. Dal PAF sono stati così estrapolati i dati relativi ad habitat e specie ricadenti nella Macroarea Emilia Centrale:

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
Data II emissione: 29/09/2023
aggiornamento dati al 31/12/2022



HABITAT		MINACCIA	SPECIE
Habitat costieri e vegetazione alofitica	1340* - Pascoli inondata continentali	1. Insorgenza di fenomeni di eutrofizzazione; 2. Inquinamento da pesticidi; 3. Riduzione degli apporti idrici; 4. Impatto derivante dalle attività alieutiche; 5. Urbanizzazione dei settori costieri e lo sviluppo del turismo balneare.	/
Habitat di acqua dolce	3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un'eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d'inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie.	1. <i>Pelobates fuscus insubricus</i> . Specie legata in particolare agli habitat lentic (codice 31), è in cattivo stato di conservazione (U2).
	3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara sp.		
	3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		
	3160 - Laghi e stagni distrofici naturali		
	3170* - Stagni temporanei mediterranei		
	3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea		
	3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos		
	3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione di Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion		
	3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.		
	3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con Paspalo-Agrostidion		
	3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion		
Lande, brughiere e arbusteti temperati	4030 - Lande secche europee	1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 2. Pascolo non regolamentato e, in particolare modo, dall'abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell'uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	1. <i>Canis lupus</i> . Stato di conservazione a livello nazionale inadeguato ma in miglioramento (U1+).
	4060 - Lande alpine e boreali		
Macchie e boscaglie di sclerofille	5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	/	1. <i>Canis lupus</i> , con stato di conservazione a livello nazionale inadeguato ma in miglioramento (U1+).
Formazioni erbacee naturali e seminaturali	6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	PRATERIE UMIDE MONTANE 1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d'uso dei settori golenali,	1. <i>Pelobates fuscus insubricus</i> . Legata anch'essa ai prati umidi e alle bordure dei corpi lentic, ma in ambiente planiziale (codice 64), è in cattivo stato di conservazione (U2).
	6150 - Formazioni erbose boreo-alpine silicicole		
	6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		



HABITAT		MINACCIA	SPECIE
	6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un’eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d’inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; PRATERIE MONTANE 1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 2. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall’abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell’uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	
	6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea		
	6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		
	6410 - Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)		
	6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile		
	6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		
Torbiere e paludi	7110* - Torbiere alte attive	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d’uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un’eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d’inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie.	/
	7140 - Torbiere di transizione e instabili		
	7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)		
Habitat rocciosi e grotte	8120 - Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 2. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 3. Cambio di destinazione d’uso dei settori golenali, 4. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 5. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un’eccessiva captazione); 6. Possibili sorgenti puntiformi d’inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 7. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; 8. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 9. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall’abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell’uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali	/
	8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili		
	8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		
	8220 - Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica		
	8230 - Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii		
	8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		
Foreste	9130 - Faggeti dell’Asperulo-Fagetum	1. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale);	i. <i>Canis lupus</i> . Il suo stato di conservazione a livello nazionale è inadeguato ma in miglioramento (U1+) grazie



HABITAT		MINACCIA	SPECIE
	9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	2. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall’abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell’uso suolo); 3. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali 4. Massicci interventi di rettificazione e arginatura degli alvei naturali; 5. Interruzione della continuità longitudinale a fini irrigui, idroelettrici, industriali e potabili; 6. Cambio di destinazione d’uso dei settori golenali, 7. Calpestio di bestiame domestico (per esempio al Lago Pratignano); 8. Abuso dello sfruttamento della risorsa idrica (mediante la realizzazione di drenaggi, o un’eccessiva captazione); 9. Possibili sorgenti puntiformi d’inquinamento (e.g., rifugi o alpeggi); 10. Eccessiva frammentazione degli habitat e degli areali delle specie; 11. Processi di degradazione del suolo per compattazione (a seguito di calpestio) o localizzati fenomeni erosivi (per ruscellamento superficiale); 12. Pascolo non regolamentato e, in particolar modo, dall’abbandono delle pratiche silvo-pastorali tradizionali (trasformazione dell’uso suolo); 13. Sfruttamento del territorio per le attività sportive invernali e sostegno dello sfruttamento ricreativo delle zone culminali alle azioni di ripopolamento;	ii. <i>Euplagia quadripunctaria</i> . Specie particolarmente legata alle porzioni marginali degli habitat forestali temperati (codice 91), è in stato di conservazione favorevole a livello nazionale (FV); iii. <i>Osmoderma eremita</i> . Specie particolarmente legata agli habitat forestali temperati (codice 91), è in cattivo stato di conservazione a livello nazionale (U2); iv. <i>Rosalia alpina</i> . È particolarmente legata agli habitat forestali temperati e mediterranei (codici 91 e 92), e risulta essere in stato di conservazione inadeguato a livello nazionale (U1).
	91AA* - Boschi orientali di quercia bianca		
	91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)		
	91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)		
	92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba		

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRIORITARIO	PRIORITA' STRATEGICHE
6110* - Formazioni erbose calcicole o basofile dell’Alyso-Sedion albi	1. Acquisto di terreni da destinare al ripristino e conservazione di habitat 2. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 3. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat non climatici 4. Interventi di regimazione superficiale delle acque meteoriche 5. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 6. Ripristino di habitat 7. Interventi di manutenzione contro calamità naturali
6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	
6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	
6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale	
7110* - Torbiere alte attive	1. Gestione ecoidrologica per la conservazione di specie e habitat umidi 2. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat non climatici 3. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 4. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 5. Interventi di manutenzione contro calamità naturali 6. Controllo del trampling
7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	
9180* - Foreste di versante, valloni e ghiaioni del Tilio-Acerion	1. Realizzazione di interventi selvicolturali per la conservazione di habitat e specie forestali 2. Realizzazione di tagli selettivi per limitare la competizione e conservare specie vegetali e habitat 3. Reintroduzione di specie 4. Interventi di manutenzione contro calamità naturali
91AA* - Boschi orientali di quercia bianca	
3170* - Stagni temporanei mediterranei	1. Ripristino di habitat 2. Stipula di accordi con i Consorzi di Bonifica per la conservazione di habitat e specie 3. Controllo degli ungulati per conservare le specie e gli habitat seminaturali e umidi 4. Gestione eco-idrologica per la conservazione di specie e habitat umidi
91E0* - Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	



Priorità strategiche trasversali (si applicano a tutti gli habitat e specie):

1. Contenimento delle specie alloctone invasive
2. Realizzazione di strutture per la fruizione
3. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie
4. Monitoraggio
5. Educazione ed informazione

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO PRIORITARIO	PRIORITA' STRATEGICHE
<i>Canis lupus*</i>	1. Controllo del randagismo per mantenere la biodiversità specifica e genetica 2. Riduzione del disturbo e degli impatti di origine antropica 3. Riduzione del conflitto con le popolazioni locali
<i>Euplagia quadripunctaria*</i>	1. Conservazione in-situ di specie tramite miglioramento e creazione di rifugi e siti riproduttivi 2. Impedire l'avanzamento successionale negli habitat di specie non climatici
<i>Osmoderma eremita*</i> <i>Rosalia alpina*</i>	1. Conservazione in-situ di specie tramite miglioramento e creazione di rifugi e siti riproduttivi 2. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie
Priorità strategiche trasversali (si applicano a tutti gli habitat e specie): 1. Contenimento delle specie alloctone invasive 2. Realizzazione di strutture per la fruizione 3. Realizzazione di Green infrastructure (Corridoi ecologici) per mantenere la connettività e la conservazione di specie 4. Monitoraggio 5. Educazione ed informazione	



Responsabilità e date di raccolta dati

SERVIZIO	RESPONSABILE	DATO	FREQUENZA RACCOLTA / DATA RACCOLTA (aggiornamento annuale al 31 dicembre per DA e AAI)
VIGILANZA, TURISMO	Leonardo Bartoli PO	Numero presenze turistiche nelle strutture di proprietà	annuale / mag 24
SEGRETERIA AFFARI GENERALI	Giuliano Pozzi PO - CSGA	Popolazione residente aree protette	annuale/ apr 24
		Popolazione residente area MEC	
		Numero di non conformità emesse	semestrale/ set 23 - feb 24
AA.PP.	Fausto Minelli PO	Habitat censiti nei Siti Natura 2000	annuale / mag 24
		Specie censite nei Siti Natura 2000	
		Uso del suolo nella Macroarea Emilia Centrale - Percentuale di copertura di aree di interesse per la biodiversità	
		N. Provvedimenti amministrativi sulla conservazione e tutela della biodiversità	
		Tempo medio di conclusione dei procedimenti	annuale / mag 24
TECNICO	Gabriele Mordini PO	Consumo acqua in mc per uso uffici per sedi	annuale / mag 24
AA.PP.	Giovanni Savini RAS		
AA.PP.	Fausto Minelli PO	N. monitoraggi realizzati N. specie e/o habitat di interesse comunitario indagate N. azioni ed interventi realizzati N. di progetti sviluppati e candidati N. di progetti finanziati	annuale / mag 24
SEGRETERIA AFFARI GENERALI	Giuliano Pozzi PO - CSGA	Superficie aree protette gestite mq	annuale / mag 24
		Numero inadempimenti sugli obblighi di conformità	semestrale/ set 23 - feb 24
		Consumo di energia elettrica per sede (kWh)	annuale / mag 24
TECNICO	Gabriele Mordini PO	Consumo di combustibili per riscaldamento Pievepelago in m ³	annuale / mag 24
AA.PP.	Giovanni Savini RAS	Consumo di combustibili per riscaldamento Guiglia in litri	annuale / mag 24
SEGRETERIA	Giuliano Pozzi PO -CSGA	Consumo di combustibili per riscaldamento Rubiera in m ³	annuale / mag 24

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2022



SERVIZIO	RESPONSABILE	DATO	FREQUENZA RACCOLTA / DATA RACCOLTA (aggiornamento annuale al 31 dicembre per DA e AAI)
SEGRETERIA / GESTORE EXT	Giuliano Pozzi PO - CSGA ditta Matteo Ferretti	Consumi elettrici (kWh) e di combustibili per riscaldamento (T _{on}) Cà Silvestro	annuale / mag 24
	Giuliano Pozzi PO - CSGA ditta Old Castle srl	Consumi elettrici (kWh) e di combustibili per riscaldamento (kg/kWh) Borgo Sassi	
SEGRETERIA AFFARI GENERALI	Giuliano Pozzi PO -CSGA	Consumo di carta da copia - n. fogli	trimestrale /mag 24
		CO2 da traffico veicolare Kg	annuale / mag 24
		Numero di concessioni d'uso del marchio rilasciate per ogni anno	
		Superficie coperta dalle sedi in mq	
		Acquisti verdi - numero di procedure di gara per le categorie cui sono stati emessi i CAM	trimestrale /mag 24
TECNICO	Gabriele Mordini - PO Andrea Santi - RAS		
AA.PP.	Giovanni Savini RAS	Installazione contatori per misurare la produzione di energia elettrica impianto fotovoltaico	Dicembre 2021, freq. raccolta produzione annuale/ mag 24
TECNICO	Gabriele Mordini PO	Bilancio del carbonio nei suoli forestali	Dicembre 2022, freq. raccolta produzione annuale/ mag 24
AA.PP.	Giovanni Savini RAS	QGIS aggiornato	annuale / mag 24
SEGRETERIA	Giuliano Pozzi PO - CSGA		
TECNICO	Gabriele Mordini PO	Km di sentieri gestiti e/o migliorati per la fruizione	annuale / mag 24
SEGRETERIA AFFARI GENERALI	Giuliano Pozzi PO - CSGA	Km di pista ciclabile realizzata (ER 13)	annuale / mag 24
		Km di pista mantenuta (PNSecchia)	
TECNICO	Gabriele Mordini PO	Km di viabilità mantenuta Ettari di superficie forestale mantenuta	annuale / mag 24
		Superficie degli interventi di miglioramento del demanio forestale realizzati.	
SEGRETERIA / GESTORE EXT	Giuliano Pozzi PO - CSGA ditta Matteo Ferretti	Rifiuti prodotti - dati su quantitativo sacchetti o kg rifiuti smaltiti - Cà Silvestro	annuale / mag 24
	Giuliano Pozzi PO - CSGA ditta Old Castle srl	Rifiuti prodotti - dati su quantitativo sacchetti o kg rifiuti smaltiti - Borgo Sassi	

ANALISI AMBIENTALE INIZIALE
Reg. CE 1221/2009 “EMAS III”

Data I emissione 25/06/2020
 Data II emissione: 29/09/2023
 aggiornamento dati al 31/12/2022



SERVIZIO	RESPONSABILE	DATO	FREQUENZA RACCOLTA / DATA RACCOLTA (aggiornamento annuale al 31 dicembre per DA e AAI)
TECNICO	Andrea Santi RAS	RSU prodotti in maniera differenziata - carta, plastica, vetro in kg - Pievepelago	annuale / mag 24
SEGRETERIA	Giuliano Pozzi PO - CSGA	RSU prodotti in maniera differenziata - carta, plastica, vetro in kg - Rubiera	
AA.PP.	Giovanni Savini RAS	RSU prodotti in maniera differenziata - carta, plastica, vetro in kg - Guiglia	
SEGRETERIA	Giuliano Pozzi PO - CSGA	Numero di segnalazioni e comunicazioni ricevute all'ufficio protocollo	annuale / mag 24
FINANZIARIO, PERSONALE, BILANCIO	Alessandra Galli PO	Spesa per tutela ambientale	annuale / mag 24
		Spesa per valorizzazione, turismo, sviluppo sostenibile	
		Numero dipendenti FTE/ anno per sede	
		Numero di iniziative di formazione ambientale erogate al personale e il rapporto percentuale rispetto al totale delle iniziative di formazione	
VIGILANZA, EDUCAZIONE AMBIENTALE	Leonardo Bartoli - PO Roberta Azzoni - RAS	Numero di iniziative di educazione ambientale erogate direttamente o tramite terzi	annuale / mag 24
		Numero di classi coinvolte con le iniziative di educazione alla sostenibilità proposte come da catalogo	
		Numero persone coinvolte con le iniziative di educazione ambientale (adulti e bambini)	
VIGILANZA	Leonardo Bartoli PO	Numero uscite di sorveglianza effettuate	annuale / mag 24
		Numero dei verbali emessi a seguito dell'attività di sorveglianza	
		Numero di azioni di competenza dell'Ente realizzate.	
		Numero di azioni di competenza degli altri partner	
		N. giornate di vigilanza volontaria in ambiente effettuate	
VIGILANZA, COMUNICAZIONE	Leonardo Bartoli PO	N. di comunicazione pubblicate sul sito web dell'Ente e sulle pagine social N. prodotti editoriali realizzati	annuale / mag 24